



Honecker ha tentato il suicidio?

Enrich Honecker (nella foto) l'ex leader della Rdt fuggito in Unione Sovietica... potrebbe aver tentato di togliersi la vita con una overdose di farmaci...

Cory Aquino indirà un referendum sulla base Usa

La presidente filippina Corazon Aquino ha ammesso di aver tentato di togliersi la vita con una overdose di farmaci...

Il sindaco di Mosca ricoverato in ospedale

Il sindaco di Mosca Gavriil Popov è ricoverato in ospedale per un attacco di angina pectoris...

Ritirato un farmaco Ha causato otto decessi?

Una casa farmaceutica svedese, la Kabi Pharmacia, ha ritirato dal mercato mondiale un farmaco contro l'incontinenza...

A Parigi un aereo misterioso vola sotto l'Arco di Trionfo

Un aereo da turismo è riuscito a passare ieri mattina alle 7.20 sotto l'Arco di Trionfo a Parigi...

Ministro israeliano insulta George Bush

Alla vigilia della visita del segretario di Stato americano James Baker, il ministro israeliano per gli affari esteri...

VIRGINIA LORI

Nella prima giornata della visita a Pechino il presidente del Consiglio esibisce il «salvacondotto»: una lettera di incoraggiamento inviata da Bush

Su democrazia e diritti umani diplomatico colloquio con Li Peng Più intensi il dialogo e l'intesa sulle questioni economiche

Andreotti in Cina: prudenza ed affari

Si copre dietro una lettera di Bush. Arrivato in piazza Tian An Men, Giulio Andreotti usa le credenziali del presidente Usa per arginare le polemiche...

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

PECHINO Il cannone torna a sparare sulla Tian An Men. Ma questa volta è a salvo. I 19 colpi che rendono onore a Giulio Andreotti...



Giulio Andreotti accolto a Pechino dal primo ministro cinese Li Peng

gomento lo considera più «tabù» avrebbe invitato Andreotti a battere il ferro finché è caldo. Le due lettere, comunque, Andreotti non ha avuto bisogno di tirarle di tasca...

altre occasioni - all'ingenuità quando si pure con parole diplomatiche Andreotti ha posto la questione del dissenso. Prima il presidente del Consiglio...

Ma è sugli affari, in corso e da accelerare, che nessuno dei due leader si è fatto pregare. La Cina vuole riprendere al più presto il ritmo della cooperazione internazionale...

Mediazione dell'Onu Perez de Cuellar in campo per la pace in Salvador Oggi colloqui a New York

In una mossa inedita nella storia dei conflitti in America centrale, il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar...

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO A far scendere direttamente in campo de Cuellar è stato un documento congiunto Usa-Urss del 2 agosto scorso, firmato dal segretario di Stato Baker...

I primi risultati a metà scrutinio confermano le previsioni elettorali

Crollo dei socialdemocratici in Svezia Avanza la coalizione di centro-destra

Crollo dei socialdemocratici, vittoria del blocco moderato, affermazione dei gruppi minori. Sarebbero queste, a metà scrutinio, le indicazioni del voto in Svezia...

STOCOLMA Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson ha annunciato ieri sera le dimissioni del governo...

l'esito delle elezioni «non gli permette di assumere la responsabilità di formare un nuovo governo».

ha ottenuto fino a questo momento il 6,6% dei voti con 24 seggi, un risultato che potrebbe farlo diventare l'ago della bilancia per la formazione del governo.

Nel blocco non socialista i conservatori avevano sessantasei seggi, i liberali quarantiquattro, e i centristi quarantadue.

Restava invece l'incognita del «partito della sinistra» che secondo i sondaggi poteva superare la soglia del quattro per cento necessaria per l'ingresso nel parlamento svedese.

«Ma lo farò solo se verranno cancellate le accuse a mio carico», ha annunciato dagli Usa il celebre dissidente L'autore di «Arcipelago gulag», premio Nobel per la letteratura, è stato espulso dall'Urss nel 1974

Solgenitsin: «Voglio tornare nella mia Russia»



Alexander Solgenitsin con la moglie Natalia e la figlia Gavendish negli Usa

«Ho intenzione di tornare in Russia, ma solo quando verranno revocate le accuse di tradimento a mio carico» Alexander Solgenitsin, premio Nobel per la letteratura...

VANNI MASALA

ROMA «Tornerò presto a casa mia, in Russia. L'ho già detto molto tempo fa e non intendo smentirmi. Non vado più a scrivere negli Stati Uniti».

del dissenso dal regime sovietico, ed un indubbio talento di scrittore ha fatto sì che la sua sia stata una delle voci di denuncia più alte negli ultimi 35 anni.

La vita stessa di Alexander Solgenitsin rappresenta uno dei più concreti atti di accusa contro il sistema di repressione a suo tempo messo in atto dalla magistratura e dalla polizia sovietiche.

le armi ed arriva ad essere nominato capitano. Fa tutta la guerra e si mette in ucr per «atti di eroismo». Ma il momento dell'offensiva...

no lo scrittore lavora in segreto a quello che rimarrà il suo frutto più drammaticamente celebre, «Arcipelago gulag»...

Sotto la quercia



Sulle crisi internazionali confronto tra il leader Pds e il ministro degli Esteri «Ora possiamo anche pensare a grandi iniziative nel segno dell'unità a sinistra»



Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ieri alla festa

«La politica estera ci può unire...» De Michelis a Napolitano: «Tra noi convergenze non formali»

Dopo la presa di posizione Craxi-Occhetto contro il golpe a Mosca, sarà la politica estera il terreno comune... su cui camminerà più velocemente la ricerca unitaria tra Pds e Psi?

«Non è la politica estera, sempre, e in particolare modo oggi, il terreno più importante e decisivo?». Il pubblico - fitissimo - ha dimostrato di condividere questo approccio, appassionandosi ad una conversazione che, per una volta, non aveva al centro le alchimie del "politichese" italiano...

«Usa hanno autorizzato ad essere soggetto protagonista nella crisi jugoslava... l'Unione europea... la politica estera...»

«E' molto importante la posizione di Bush verso Israele... la Conferenza di pace...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

BOLOGNA. Mentre nella vicinissima Jugoslavia si spara e si muore sembrano lontanissime le laceranti divisioni nella sinistra emerse un anno fa sulla guerra del Golfo...

«L'interesse nazionale dell'Italia, che confina con tutto il territorio jugoslavo fino all'Albania, impone una grande attenzione e responsabilità...»



Vivace confronto tra il leader radicale, Gavino Angius e Piero Fassino Uninominale o voto su coalizioni? Le riforme dividono Pannella e Pds

Quale riforma elettorale, come costruire l'alternativa? Un dibattito alla festa de «l'Unità» conferma le distanze tra Pannella e il Pds. Il leader radicale guarda al sistema anglosassone: uninominale secco e un solo partito a sinistra.

Pannella non crede molto nell'unità della sinistra come viene concepita da Occhetto o da Craxi. Il suo è un percorso che segue il modello anglosassone. La sinistra dovrebbe avere un solo partito in cui «possa identificarsi tutta la gente che si è trovata insieme nei referendum sul divorzio e l'aborto».

Angius è «antistorico» pensare che in Italia ci possa essere solo un partito della sinistra. Tuttavia ha riconosciuto che a sinistra le cose si stanno «mettendo in moto» e che questo confronto bisogna farlo procedere «più spedatamente».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLE CAPITANI

BOLOGNA. Cos'è l'alternativa, con chi si fa, con quali tempi, quali strumenti, quali priorità? Alternative di sinistra o alternativa alla partitocrazia? Domande difficili che a sinistra provocano ancora profonde ragioni di discordia.

Fassino ha reagito vivacemente alle bordate pannelliane ed ha rimproverato al leader radicale di presentarsi come il portatore delle «venti rivelate» o come «l'uomo della provvidenza».

Alla Festa una serata con tutta la banda Serra e company: risate, gag, e tutte le possibili rime con Cossiga...

Trasloco-party di Cuore: «A Bologna si vive meglio»

Il trasloco-party della banda di «Cuore». Tra gag, canzoni, vignette fulminanti e microfoni difettosi, Serra e company hanno festeggiato l'altra sera alla festa dell'Unità il trasferimento della redazione da Milano a Bologna.

La festa per il trasloco di «Cuore» che dalla settimana prossima si trasferirà, redazione e bagagli, da Milano a Bologna, nel palazzo settecentesco di via Barberia 4, sede del Pds (che ha affittato al settimanale satirico alcuni locali) - doveva tenersi nella grande arena spettacoli della Festa dell'Unità.

quando era dentro l'Unità. Tutti accontentati. Fra gag, canzoni, vignette fulminanti e microfoni difettosi, sul palco si è esibita la banda al completo. Michele Serra, David Riondino con la chitarra, Angelo Branduardi con il violino, Paolo Hendel, Patrizio Rovessi, Fabio Fazio, Ellekappa, Vito, vestito da operaio della Magneti Marelli, Stefano Disegni, Piergiorgio Paterlini, Lia Celli, Roberto Panni, Piero Dadone (mi chiedono tutti se esisto davvero, eccomi qua, sono un professore di geografia di Cuore), e tutti gli altri. Compreso l'ex direttore di «Tango», Sergio Staino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CEBONI

BOLOGNA. All'assalto di 20 centimetri quadrati di moquette, arrampicati sulle casse e sui tralicci, infilati come sardine fra una fila di sedie e l'altro: altro che fair play, il trasloco-party di «Cuore» comincia con scene da arrembaggio selvaggio. La gente è troppa e lo spazio è poco. «Ragazzi - dice

«Scusate, ma non abbiamo preparato niente», dice Riondino. Ma anche senza uno straccio di canovaccio, con farfalle grandi come una casa che svolazzano sopra la testa di Hendel («Non ti preoccupare - dice Serra - è la famosa farfalla Coccione: è innocua, precipita lontano dall'obiettivo»), la gente ride. Già, dopo scorpacciate di dibattiti politici, convegni sociologici, seminari culturali di questi giorni, il pubblico batte le mani a Paolo Hendel che recita tutte le possibili rime con Cossiga che «ci parla e ci guida, ci insulta e pur ci intriga... senza citare quella a cui oh bischeri avete subito pensato...». O alle smorfie di Fabio Fazio che imita Cossiga quando canta in sardo, «ovviamente a reti unificate», «Spunta la luna dal monte», e vuole concedere a tutti i costi la grazia a chi non la vuole e negarla a chi la chiede: «E se qualcuno parla lo faccio subito cavaliere». Il più serio? Angelo Branduardi: occhio ispirato, accompagna con il violino le ballate nonsense di David Riondino. Ride fra il pubblico anche Daniele Luchetti, il regista del «Portaborse».

Il trasloco-party è durato fino alle 2 del mattino. Poi tutti a bere al bar cubano. Mentre il pubblico sciamano verso l'uscita dà i voti alle facce: «Disegni è uguale identico al suo personaggio», «Staino è proprio Bobo», «Ellekappa credo fosse una fuori di testa, una piperno. Invece sembra molto dolce e quasi impaurita», conclude Alessandra. Misten di cuore

Il programma

OGGI

- 9.00 SALA ITALIA - PALAZZO CONGRESSI FORUM - «Nazionalità e nazionalismi nell'Europa del futuro...»
18.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Il potere ai cittadini: con quale riforma elettorale?
21.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Qual è il mio ruolo per l'alternativa?
18.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Il Pds - Costruiamo insieme il nuovo Partito. Incontro con i nuovi iscritti.

DOMANI

- 9.00 SALA ITALIA - PALAZZO CONGRESSI FORUM - «Nazionalità e nazionalismi nell'Europa del futuro...»
18.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Il potere ai cittadini: con quale riforma elettorale?
21.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Qual è il mio ruolo per l'alternativa?
18.00 LA RIFORMA DELLA POLITICA. Il Pds - Costruiamo insieme il nuovo Partito.

Tivoli «Rivogliamo il nostro parroco»

ROMA. I fedeli di Tivoli, il paese alle porte di Roma, famoso per la villa dell'imperatore Adriano e i sorprendenti giardini di villa d'Este, sono in subbuglio. Di fronte alla chiesa di S. Biagio ieri ci sono state contestazioni, proteste ed anche una manifestazione. Motivo di tanta agitazione il trasferimento del parroco della chiesa, Don Giovanni Fenili, disposto dal vescovo di Palestrina, Pietro Gariato, che è anche amministratore apostolico per la diocesi di Tivoli. La polizia è intervenuta già dalle 9 e 30 della mattina, nel timore che ci fossero incidenti. A chiedere l'intervento della forza pubblica è stato Don Pino Salvadori, parroco della vicina chiesa del Sacro Cuore, che celebra la messa in attesa di un parroco stabile. Poco prima della funzione religiosa si è spaventato un vero e proprio preside di fedeli, fautori di don Giovanni Fenili, circondavano l'altare. Soprattutto due donne sembravano intenzionate a non muoversi dalla loro posizione e perciò il sacerdote, infastidito dalla loro presenza, ha chiesto l'aiuto della forza pubblica. L'intervento della polizia però non è stato sufficiente a riportare la calma a Tivoli. Fuori dalla chiesa sono continuata grida e contestazioni, tanto che è stato necessario, a quanto riferiscono le agenzie, un secondo intervento per impedire che i più scalmanati partecipassero alle funzioni successive tenute da un altro parroco esterno Don Felipputti.

Tornata in libertà a fine agosto in attesa di parere della Cassazione Gigliola Guerinoni lancia altri messaggi, nuove accuse

«In carcere ho rischiato la morte»



Gigliola Guerinoni

«In carcere sono sfuggita a morte sicura. Mi ha salvato il mio legale, Alfredo Biondi. Non invento: io questo attentato l'ho vissuto». Gigliola Guerinoni, in libertà dal 31 agosto e in attesa della decisiva sentenza della Cassazione sul processo per l'omicidio di Cesare Brin, torna alla ribalta. In più sedi (ieri su Italia 1 in diretta) allude, con versioni diverse, contraddittorie, a violenze subite in carcere. «In carcere sono sfuggita a morte sicura. Mi ha salvato il mio legale, Alfredo Biondi. Non invento: io questo attentato l'ho vissuto». Gigliola Guerinoni, in libertà dal 31 agosto e in attesa della decisiva sentenza della Cassazione sul processo per l'omicidio di Cesare Brin, torna alla ribalta. In più sedi (ieri su Italia 1 in diretta) allude, con versioni diverse, contraddittorie, a violenze subite in carcere. «In carcere sono sfuggita a morte sicura. Mi ha salvato il mio legale, Alfredo Biondi. Non invento: io questo attentato l'ho vissuto». Gigliola Guerinoni, in libertà dal 31 agosto e in attesa della decisiva sentenza della Cassazione sul processo per l'omicidio di Cesare Brin, torna alla ribalta. In più sedi (ieri su Italia 1 in diretta) allude, con versioni diverse, contraddittorie, a violenze subite in carcere.

A Emilio Fede, in diretta, dice: «Ho subito un attentato in prigione» Ma altrove parla, piuttosto di violenze sessuali e abusi

denuncia, per finire, nel colloquio con un giornalista apparso domenica su un quotidiano; qui ecco le sue parole: «Ho subito un attentato in prigione». Ma altrove parla, piuttosto di violenze sessuali e abusi. «Ho subito un attentato in prigione». Ma altrove parla, piuttosto di violenze sessuali e abusi. «Ho subito un attentato in prigione». Ma altrove parla, piuttosto di violenze sessuali e abusi.

Quattrocento incidenti l'anno I soldi per la superstrada tra Cagliari e Sassari «scippati» dai Mondiali

«Quattrocento incidenti l'anno I soldi per la superstrada tra Cagliari e Sassari «scippati» dai Mondiali». Mancano, nei punti di attraversamento, i cavalcavia per l'auto ed i pedoni, per cui gli incidenti sono quasi tutti a raso; non vi sono le reti laterali per impedire l'accesso agli animali che pascolano ai lati della carreggiata; è assente la corsia di emergenza, e non vi sono strade laterali su cui scaricare il traffico locale; la segnaletica ed il manto stradale, infine, ricevono i lavori di manutenzione sempre in ritardo. Non sorprendono, dunque, le venticinque vittime in incidenti stradali nello scorso anno. Un colpo di sonno, il salto di corsia, il più delle volte significano la morte per gli automobilisti. I sedici chilometri di barriere spartitraffico, rispetto agli oltre 240 complessivi, rappresentano poco o niente, e non hanno certo evitato la continua mazzetta di questi anni.

A Riccione il convegno «Il camionista dell'anno» Rivoluzione telematica per i Tir Le cabine saranno dei mini-uffici

La telematica sarà presto al servizio degli autotrasportatori italiani. A Riccione si è tenuta la sesta edizione del «Camionista dell'anno». Le cabine dei Tir si preparano ad essere trasformate in veri e propri «uffici viaggianti», dotati di telefono, telefax, computer e segreteria telefonica per ricevere e trasmettere informazioni. Un satellite fornirà tutte le informazioni sul traffico e sulle variazioni meteorologiche.

«La Sip - ha sostenuto l'ingegnere Nicola Schinaglia - è fortemente interessata ad estendere nell'autotrasporto i sistemi di telefonia mobile integrati da prestazione telematica». Il cellulare si trasforma in un vero e proprio telefono d'ufficio con l'abbinamento all'apparecchio del fax, di videotel, di computer per consultare banche dati, per memorizzare gli ordini, il portafoglio-clienti, la stesura di preventivi, per ottenere all'istante la mappa di una città o di un percorso sconosciuto, l'elenco dei centri d'assistenza, delle stazioni di carburante. Si tratta di strumenti che consentono al camionista di svolgere con maggiore professionalità il lavoro. È stato già ipotizzato un pacchetto per realizzare in embrione un ufficio mobile che comprende l'autotelefono, il kdi che consente di collegare terminali di diversa natura dando e ricevendo informazioni. La spesa non è eccessiva: tre milioni.



Un satellite per snellire il traffico e proteggere gli autisti dai furti

«Un satellite per snellire il traffico e proteggere gli autisti dai furti». Molto dibattuto il tema della sicurezza, i camionisti, dati alla mano (Statistica degli incidenti stradali dell'Istat e dell'Acci, edizione '90), puntualmente: i veicoli pesanti costituiscono il 15% del parco auto, ma il chilometraggio medio percorso annualmente è superiore di cinque volte a quello delle autovetture. In Italia, nell'ultimo anno su 532.164 incidenti, 406.625 sono stati provocati da autovetture, 46.476 da autotreni, camion e motocarri. Su 6.410 morti, 3.992 sono stati addetti agli automobilisti, 515 ai camionisti, 1.370 ai motociclisti. Ma della sicurezza stradale si discuterà più ampiamente alla prossima Conferenza nazionale del traffico che si svolgerà a Stresa.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia. Pubblicazione ai sensi art. 20 legge 19 marzo 1990, n. 55. Appalto per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e razionalizzazione della strada provinciale n. 46 Roto-Rio Saliceto per un valore a base d'asta di L. 1.260.000.000.

Caserta «brucia» dalla voglia di Università

L'Università napoletana si sdoppia e a Caserta tutti vogliono l'ateneo e non solo per questioni di prestigio. Intanto slitta la conferenza provinciale sul tema, perché oggi si svolgerà la conferenza regionale, in preparazione della decisione del consiglio regionale. Intanto il Vescovo di Caserta, monsignor Nogaro, ha lanciato una petizione affinché la città venga scelta come sede del nuovo rettorato.

abbastanza profondi, che sono stati confermati in una recente intervista dallo stesso presidente della provincia, il dc Angelo Pascarello, che fa capo alla corrente basista guidata dal sottosegretario Santonastaso, che ha dichiarato: «Non vedo contrasti insolvibili, né con la Dc casertana, né col sindaco Gasparin (anche lui Dc ndr)», segno che lo scontro in atto non è soltanto formale».

Hanno partecipato alla gara le imprese indicate con l'asterisco. È stata eseguita una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett a) della legge 2.273 n. 14 del 1961. Amministrazione ha dichiarato inaccettabili perché giudicate anomale ai sensi dell'art. 5 della citata legge. 4 e 11 imprese private classificate. L'aggiudicazione definitiva è stata disposta a favore della ditta I.T.I. FARNESI di Parma offrendo l'aumento percentuale del 19,03%.

SABATO 21 SETTEMBRE

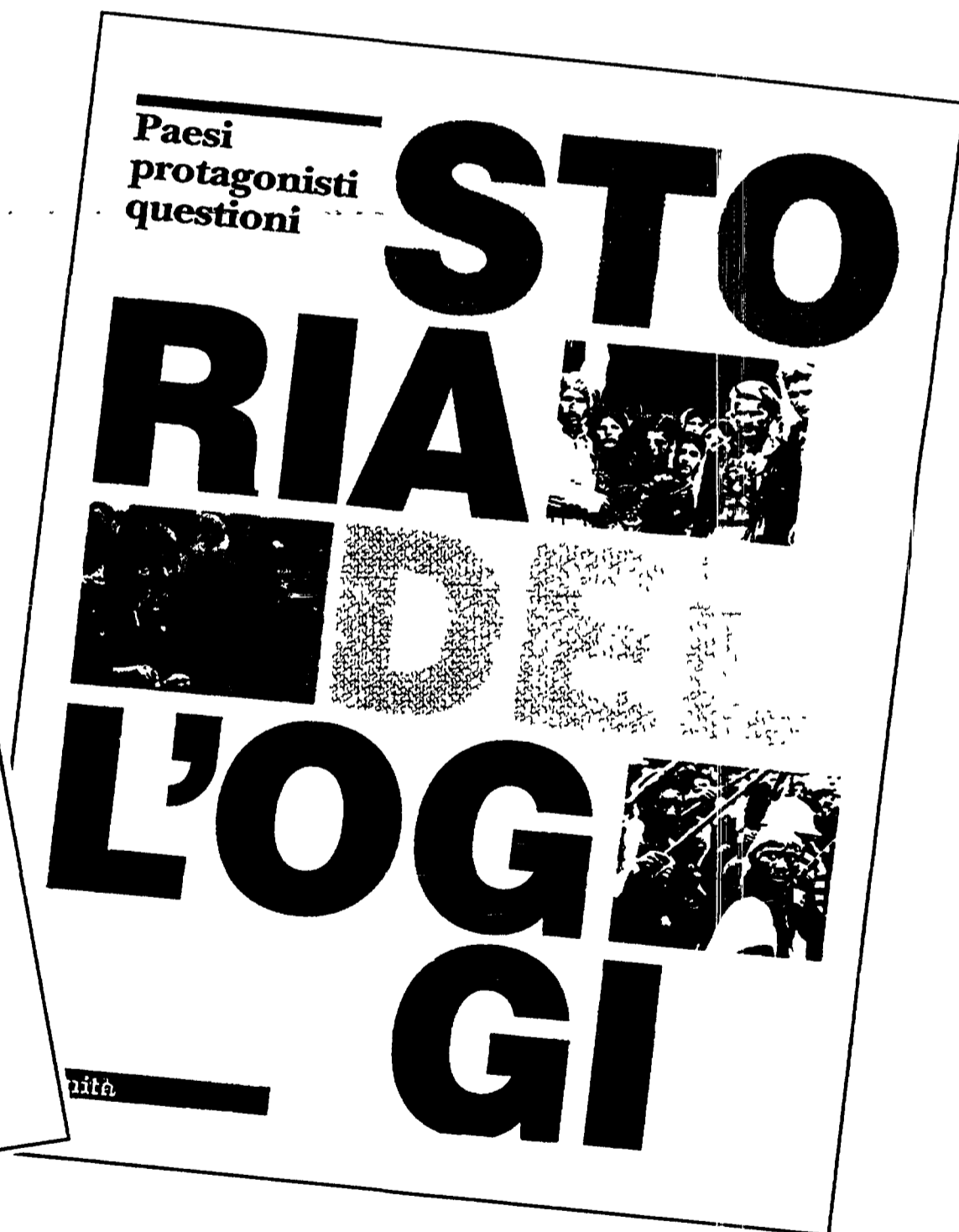
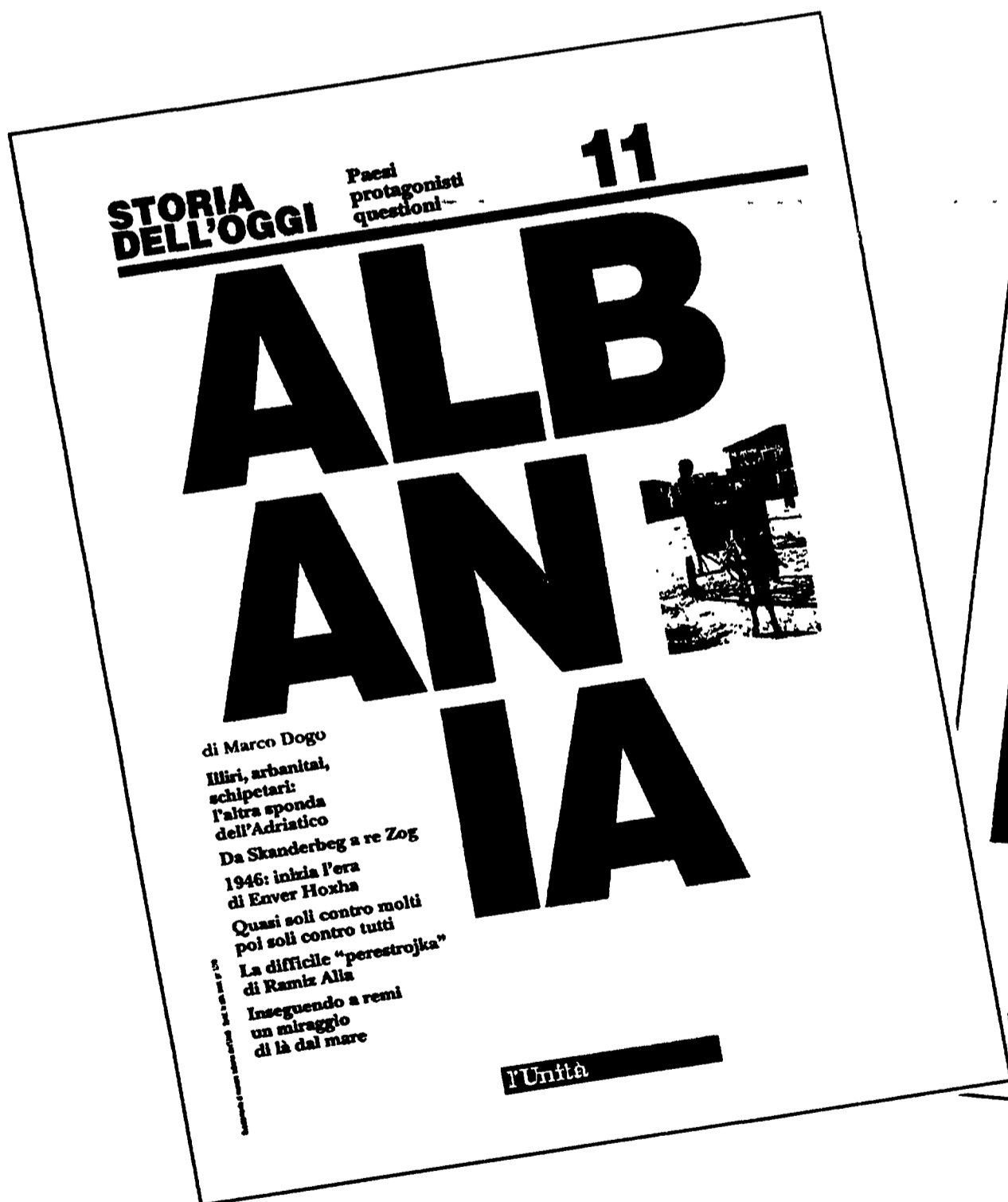
CON l'Unità

ritorna

«La Storia dell'Oggi»

con il fascicolo n. 11 «ALBANIA»

il 1° contenitore



Giornale + fascicolo Albania + Contenitore L. 2.000

Paladino in mostra al Castello di Praga

Mimmo Paladino sarà il primo artista italiano a presentare, in una personale il suo lavoro a Praga, città tra le più belle d'Europa, tornata al centro dell'attenzione culturale in-

temazioni le Paladino esporrà oli, sculture e disegni dal 21 settembre al 1 dicembre al Belvedere, edificio eretto nei Giardini del Castello dall'architetto italiano Paolo Stella nel 1935. La mostra fa parte del programma di rilancio della città come capitale mitteleuropea che vede un gruppo tra i più importanti artisti del mondo invitati ad esporre al Castello di Praga - sede della presidenza della Repubblica - in due spazi restaurati per l'occasione il Belvedere e il Micovna

CULTURA



Una delle ultime immagini di Hemingway

Tennessee Williams «sfrattato» da casa Hemingway

RICCARDO CHIONI

KEY WEST (Florida). Se Ernest Hemingway e Tennessee Williams potessero riapparire, diciamo tanto per curiosità, il primo a Key West l'autore di «Un tram chiamato desiderio» sicuramente andrebbe per l'imbarazzo. La dimora di Hemingway infatti, una delle più maestose residenze dell'isola in stile coloniale spagnolo, è stata convertita in museo. Quella di Tennessee Williams, invece, una palazzina bianca a due piani ricoperta di strisce sottili di legno bianco dalle persiane color arancio è in vendita Anzi, in vendita. Gli esecutori testamentari del drammaturgo - imparentati di sbarazzarsene - hanno suggerito all'agenzia immobiliare incaricata della vendita di dimezzare il prezzo.

Nonostante Tennessee Williams abbia vissuto in questo estremo punto a sud della Florida molto più a lungo di Hemingway (dal 1950 fino alla sua morte, nel 1983) l'unica testimonianza del suo passaggio è data solo dal cartello dell'immobiliare in cui il legge «The Tennessee Williams home For sale».

Hemingway, nonostante fosse spesso a Parigi, in Spagna o nel Wyoming manteneva la magione di Key West dal 1928 al 1940.

La fama precedette il arrivo a Key West del due scrittori. Hemingway quale giovane autore di «Fiesta» e Williams come promettevole drammaturgo che aveva creato «Un tram chiamato desiderio» e «Lo zio di vetro». Tutti e due scesero magnifici capolavori nel loro rispettivi studi di Key West a cielo aperto terminato «vidio alio amio» Hemingway i dedicò alla stesura di «Fort nel pomeriggio», «Venti colline di Africa» e «Per chi suoni la campana». Williams, sempre a Key West scrisse «La gatta sul tetto che scotta», «La rosa tatuata» e «Summer and Smoke».

A Hemingway viene riconosciuto il merito di avere reso famosa Key West. Di Williams, invece, resta solo un vago ricordo della sua vita e della sua morte. I suoi avvenimenti da tutto il mondo si mettono in fila di fronte alla casa di Hemingway per il loro - preso pagamento di 6 dollari - tra le pareti ricoperte di libri, mentre una guida annotata recita a ruota libera aneddoti di dubbia verità.

«Trovo che sia oltre il giusto il fatto che la casa di Tennessee sia stata così miseramente abbandonata e svuotata - afferma

Parlare con Sebastião Matta è come entrare nell'universo di una delle sue sterminate tele, incontrare i suoi personaggi protiformi, tuffarsi nell'immensità dell'esistente, del possibile e dell'imprevisto. A ottant'anni, Matta sembra non essere mai invecchiato, dipinge, inventa, cammina per chilometri e chilometri stimolando tutte le idee che gli passano per la testa, fermandole, riflettendoci su alla ricerca di altri possibili universi della coscienza. «Questi concetti che arrivano quando tu vai camminando - afferma Matta nel suo linguaggio polimorfico, fatto di invenzioni, neologismi, miscela di basco, spagnolo, inglese, italiano e francese - se per i secoli non arrivano è perché quello che credo nel cambiare per riflettere, e non riflettere seduto perché se tu rifletti seduto hai una tendenza a cedere idee. Ma camminando vengono altre cose».

La provocazione è la sua arte, da sempre. Da quando, architetto, nato e educato in Cile, arriva in Francia e si mette insieme a Le Corbusier, come lui architetto e pittore, amico dei pittori frequentati i surrealisti, ma rifiutava sempre di definirsi surrealista. «Non faccio quadri - afferma - mi interessa la forma lo studio la morfologia». E continuamente provoca e si provoca, con idee semplici ma forti, che spezzano le catene dell'ideologia e puntano dritte alla sostanza dell'esistenza, all'uomo.

È la consapevolezza di una coscienza, quello a cui lavora instancabilmente Matta. «L'anima è il motore di tutto, la poesia. Lì dove finisce la ragione, comincia la poesia, che è creatrice poiesis. Questa è cultura ma la gente non si intende sulla parola cultura. L'unica forma di capire la parola cultura è quella del contadino e invece la gente usa cultura senza specificare che cosa vuole coltivare. Un contadino sa benissimo che il grano è una cosa e i pomodori un'altra. È la cultura, vista dal ministero della cultura, è in fondo una cultura da dizionario, è una cultura della storia della cultura. Allora coltiva la memoria e non l'anima».

Matta, forma e utopia

Incontro col celebre pittore «Dove finisce la ragione comincia la poesia: solo lì troveremo nuovi universi»

STEFANO POLACCHI

risponde Matta - non ho mai guardato a quelle cose lì, al comunismo, cogliendo le apparenze, ma vedo sempre il bisogno che c'è sotto. Che è la voglia di scoprirsi uno con l'altro, di avvicinarsi. Il problema è scoprire di nuovo il rapporto che abbiamo tutti con l'universo. E se ci incontriamo in una specie di comunismo astratto, chissà. Questa storia di arrivare a ragionare, a un modello dell'universo, dove la coscienza vede tutte le modificazioni, le relazioni tra le cose e le sente al punto che puoi dire stiano nello stesso mare, nella stessa storia. E le regole di questa nuova coscienza, che deve essere globale, politica e umana, Matta ama descriverle con un'altra provocazione: «Credo che la cosa più sociale del XX secolo sia il calcio perché lì trovi in una situazione in cui tutti conoscono le regole del gioco. Ma poi l'altra cosa divertente è questa che quello che veramente pensa nel calcio, è il piede. Perché il



dare una mela, la funzione di un uomo è creare una coscienza globale, non lineare. Ecco l'anima, questa antenna dell'universo che si deve coltivare con concetti nudi, non con concetti scaduti. E allora la coscienza è il riflesso dell'universo, ma allo stesso tempo è uno specchio verso l'interno. Uno

Vasilikos e la nuova «orgia» della letteratura

SIRACUSA. «Appena diventato direttore della televisione di stato greca alcuni anni dopo la caduta del regime dei colonnelli nel 1974 il mio primo provvedimento fu piuttosto singolare, e quasi stalinista. Tolsi d'autorità dalla programmazione nazionale - a ripensarci oggi mi viene da ridere - tutti i seriali che consideravo reazioni «Dollars ven» sostituito con unidici tedesissimi puntate del film di Fassbinder «Berlin Alexanderplatz». Ai miei occhi, era un piccolo contributo per formare in Grecia una società davvero moderna critica liberata. Un cabolo avventato contro i nuovi palinsesti si scatenò quasi una guerra civile».

A raccontare questo aneddoto è Vasilios Vasilikos, un intellettuale anticonformista e uno degli autori più vivaci della letteratura greca contemporanea. La sua fama l'egalia soprattutto al romanzo «La foglia

(recentemente ristampato da Seileno) e a «Z, l'orgia del potere» un testo di forte denuncia contro la dittatura dei colonnelli, dal quale il regista Costa-Gavras ha tratto l'omonimo e celebre film. Sempre Costa-Gavras porterà probabilmente sugli schermi un altro lavoro dello scrittore greco.

È la storia del finanziere Koskotas e del grave scandalo politico-finanziario che lo ha coinvolto qualche anno fa, insieme all'ex capo del consiglio Papandreu e a tre ministri del governo socialista. Ma alle sedute del processo in corso proprio in questi giorni ad Atene - Vasilikos ha preferito il convegno «Immaginario mediterraneo», al quale hanno partecipato intellettuali arabi ed europei e che si è appena concluso a Siracusa. È lì che lo abbiamo incontrato.

Di chi è oggi accade nella cultura greca in Italia si sa pochissimo. Parliamo per

esempio delle nuove tendenze letterarie.

In questo campo nota una novità di grande rilevanza. E cioè la recente fioritura del genere romanzesco. In passato, soprattutto nell'Ottocento e ai primi del Novecento, si sono svolte continue discussioni su quale doveva essere la lingua comune a tutta la Grecia per scrivere i romanzi. Ora questo tipo di dibattito è stato superato, ed è faticosamente emerso un nuovo idioma che sta consentendo al filone romanzesco di superare la dimensione isolazionistica e regionale. Purtroppo però, i nostri testi non riescono quasi mai a superare le frontiere nazionali, ad imporsi all'attenzione di tutti.

Ma di che genere di libri si tratta in particolare?

Sono storie frammentarie, raccontate lontani da quello che una volta si chiamava il romanzo totale. Fino a pochi

MARIO AJELLO

anni fa, i modelli ai quali ci ispiravamo erano per lo più le grandi epopee della letteratura russa ottocentesca, oggi è tutto diverso. Si guarda caso mai alla Francia o al nuovo romanzo d'oltreoceano. Prendiamo per esempio Andreas Embrifkos, forse il più famoso scrittore della Grecia di oggi. Ebbene, egli è del tutto immune dalle influenze della cultura slava e orientale. Il suo punto di riferimento è invece il surrealismo, un filone che, insieme a molti

Intervista con lo scrittore greco, autore di romanzi di grande successo, come «Z, l'orgia del potere» «La caduta del regime sovietico rimette in moto ogni tipo di speranza politica e creatività artistica. Dopo il caos, torneremo anche a vecchi modelli?»

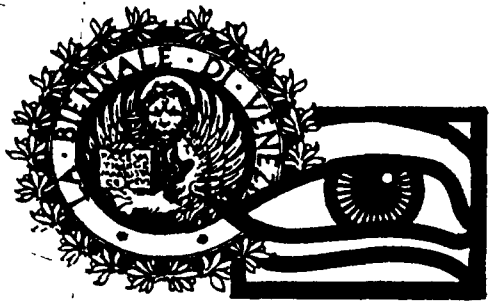
Intervista con lo scrittore greco, autore di romanzi di grande successo, come «Z, l'orgia del potere» «La caduta del regime sovietico rimette in moto ogni tipo di speranza politica e creatività artistica. Dopo il caos, torneremo anche a vecchi modelli?»

Intervista con lo scrittore greco, autore di romanzi di grande successo, come «Z, l'orgia del potere» «La caduta del regime sovietico rimette in moto ogni tipo di speranza politica e creatività artistica. Dopo il caos, torneremo anche a vecchi modelli?»

Ma occorre rivolgersi anche ai fonti più remote ad irrazioni apparentemente inutilizzabili.

Per esempio?

Mi vengono in mente in primo luogo i filosofi pre-socratici. Del loro pensiero si sta discutendo molto in Francia dove vivo ormai da tempo. E c'è chi li considera addirittura i filosofi del Duemila. Io non mi spingo fino a tanto. Però sono convinto che il loro modo di ragionare possa essere adattato proficuamente alla realtà di oggi. Essi infatti, furono i primi a ipotizzare un mondo non basato sul lavoro materiale, a immaginare una civiltà non fondata sull'industria ma sulla comunicazione immateriale. Nell'era dell'elettronica della scienza della logica e dell'avvento della società frammentata questi filosofi dell'indeterminatezza possono offrire un utile traccia teorica.



SPETTACOLI

Se lo sono aggiudicato tutti quei dirigenti della Biennale e della Rai che hanno voluto la kermesse in piazza per la cerimonia di premiazione Trasmesso in Eurovisione, lo spettacolo si è trasformato in una recita tragicomica. E la «mannaia» degli orari ha chiuso la bocca a Portoghesi

Il Leone della vergogna

Traduzioni che saltano, premiati che non arrivano, balletti estenuanti, e per finire, una chiusura di trasmissione che toglie la parola al vincitore Nikita Michalkov e a Portoghesi. Così è andata la diretta di Raiuno per la cerimonia di premiazione. Un disastro. A cui Portoghesi e Biraghi, presidente della Biennale e direttore del Festival uscenti, hanno riservato il loro glaciale commento di congedo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTA CHITTI

VENEZIA. Pippo Baudo che si ostina a urlare il nome di «Terry Gilliam» pronunciandolo esattamente così come lo leggete. La non premiata attrice Glenn Close che risponde a monosillabi mentre una signorina le incalza accanto traducendo simultaneamente: «Sì. No. No. No. No». L'attrice premiata, l'inglese Tilda Swinton, a cui invece non viene dato il microfono neanche per un istante, il giurato James Belushi che fa un lunghissimo discorso in inglese, stavolta senza neanche una traduzione. E via di questo passo tra gaffe, papere, inconvenienti tecnici, balletti interminabili, registie dietro il palco che sbrattono e capistruttura che bisbigliano. Fino al gran finale tagliato senza pietà sulle parole del vincitore, il regista Nikita Michalkov, giusto mentre tenta di raccontare la propria soddisfazione al pubblico televisivo.

Tutto questo è stata la serata conclusiva di premiazione della Mostra del cinema. Due ore di noia da urlo per chi la seguiva in tv su Raiuno. Due ore di gag da film molto malinteso per chi guardava di vivo. Una serata esemplare di come uno spettacolo possa essere contemporaneamente raffazzonato e scontato, farsoneo e pasticciato. Che non è piaciuto a nessuno. Pochissimo a Paolo Portoghesi, presidente uscente della Biennale che si è visto escludere senza preavviso dalla trasmissione per la chiusura brutale del programma, in ossequio alle direttive del direttore generale, Pasquarielli: era previsto un suo discorso di congedo, e invece niente. «Me ne vado con un po' di amarezza» ha commentato subito dopo la serata - anche per lo spettacolo di fine Mostra, in piazza San Marco. Mi ero augurato quel grado di evigilezza che riscattasse le tante gaffe delle passate edizioni. Spero solo che diventi qualcosa di più soft e con un po' più di contenuti culturali. Commenta aspro anche Guglielmo Biraghi, giunto alla conclusione del suo incarico di direttore del Festival: «Mi va benissimo che anche in futuro venga utilizzata piazza San Marco per tra-



Tilda Swinton, coppa Volpi per la migliore interpretazione in «Edoardo II»; sotto, nella foto grande, la «rissa» sul palcoscenico di San Marco, tra Pippo Baudo, Cavallo pazzo a agenti in borghese; a destra, River Phoenix, coppa Volpi per la migliore interpretazione in «My own private Idaho»



L'ultima volta di Biraghi e Portoghesi

VENEZIA. Guglielmo Biraghi lascia e così Paolo Portoghesi, rispettivi mandati (direttore del settore cinema e presidente della Biennale) scadono entro l'anno. Sono entrambi soddisfatti ma temono la stessa iattura. Che Biennale e Mostra «fondono» per mancanza di nuovi organi direttivi. «Occorre nominare subito il nuovo Consiglio - dice Portoghesi - una eventuale prorogatio lascerebbe l'attuale consiglio impotente. Sarebbe il colpo di grazia». Nomine subito dunque, giochi politici permettendo, e perché no?, anche la riforma dell'ente proposta dal ministro Tognoli. «Se potesse essere approvata entro questa legislatura - precisa Portoghesi - almeno da un ramo del Parlamento sarebbe un bene per tutti». Bisognerebbe però «anche varare una legge di rifinanziamento: per il 1992, pagate spese e stipendi, ci sono solo tre miliardi e mezzo per tutte le manifestazioni».

Problemi di tempo e di denaro che non dovrebbero più riguardare Guglielmo Biraghi... ha diretto la Mostra per cinque anni, dapprima come curatore (un anno), poi come responsabile del settore cinema della Biennale. Anche per lui è il momento delle riflessioni. «Ho tenuto in vita la Mostra per cinque anni - ha dichiarato ieri - fino a portarla a quella che considero la migliore edizione degli ultimi tempi».

Il lavoro della giuria, presieduto da Gianluigi Rondi, suo predecessore alla guida della Mostra? È ineccepibile. «Per una volta non aveva abbastanza premi per tutti i film che meritavano. Quanto agli italiani, il Leone alla carriera per Gianmaria Volonté è un riconoscimento straordinario. E con le «Mattinate» abbiamo dimostrato che esiste un cinema italiano vivace e in divenire». Rimpianti, a questo punto, neppure ce ne sono. «Fosse stato un anno povero, mi dispiacerebbe non aver avuto il film di Wenders, presentato proprio nei giorni scorsi a Berlino. Mi spiace di più non aver potuto contare sul film di Fernando Solanas, il regista argentino di recente gambizzato. Sarebbe stata una testimonianza eccellente del cinema sudamericano». Il quadro del cinema «mondiale» è del resto complessivamente incoraggiante. «Anche quest'anno - commenta ancora Biraghi - sono emersi dei protagonisti, Zhang Yimou ad esempio al quale molti avrebbero voluto dare il leone d'oro, o il cinema americano indipendente con Gus Van Sant (davanti a tutti, e nuovi attori bravissimi, come quelli premiati). A proposito abbiamo visto il video di Glenn Close, anche lei in corsa per quel premio fino all'ultimo, consegnare di persona la coppa Volpi alla più giovane Tilda Swinton. Sapevamo che era una bravissima attrice, sappiamo adesso che è anche una vera signora».



Nessun premio al cinema italiano? Benissimo, vuol dire che è vivo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Mettiamola così: il cinema italiano sabato sera non era a Venezia. Il cinema italiano non c'era, perché - giustamente - non aveva voluto spostarsi da Bologna e da Palermo, dove si era trovato venerdì sera, usufruendo del dono dell'ubiquità consentito alle arti nella epoca della riproducibilità tecnica, alle proiezioni benefiche del *Muro di gomma*. Alla pericolosa compagnia di Pippo Baudo, il cinema italiano ha preferito quella dei familiari delle vittime di Ustica.

Sarà un'interpretazione (volutamente) paradossale, ma il nostro cinema esce bene da Venezia '91 proprio perché non è stato premiato, perché non ha dovuto mescolarsi con quella schifezza che è stata la serata tv sui Leoni, perché non è stato coinvolto fino in fondo nel disastro culturale e organizzativo di un Ente, la Biennale, che non ha più alternative tra la riforma e la sparizione. Quindici giorni fa, ipotizzavamo meravigliati l'inizio di una Mostra non riconciliata. Ebbene, è stato davvero così. Questa Mostra ci ha davvero proposto almeno cinque-sei film (non sono pochi, credeteci) arrabbiati, non conformisti, spiazzanti. Solo che la giuria non se n'è accorta, o se n'è accorta nel modo sbagliato. Dando solo un Leone d'argento al durissimo, amarissimo, bellissimo *Lanterne rosse* di Zhang Yimou. Premiano l'unica attrice di un film come *Edoardo II* di Jarman che è una coraggiosa affermazione di orgoglio omosessuale (un premio che è un raro, e clinicamente interessante, esempio di riso-

Ma, per fortuna, le giurie e i festival passano, i film restano. E nella dozzina di film italiani passati sul Lido, sono intracciabili segnali incoraggianti. Il neo-neorealismo è già passato, forse non è mai nato, ma la voglia di fare film non allineati c'è, e da lì nascono le cose migliori. Lasciamo Venezia '91 con un drastico resistenzialismo di grande spessore costituito da *Il caso Martello* di Chiesa, *1.600 giorni di Salò* dei giornalisti Caracciolo e Marino, *Uova di garofano* di Agosti. Tre modi radicalmente diversi di tornare alla memoria del '45, tre modi comunque non conformisti, capaci di mettere in discussione il passato senza demonizzarlo e senza trinciare facili giudizi colpevolistici o assolutori. Tre film c'ialettici, come si sarebbe detto una volta. E l'immagine del bambino di *Uova di garofano* che sputa in faccia al padre viaggiante e amico dei fascisti rimane nella memoria come la più forte di Venezia '91.

Accanto a quel figlio e a quel padre, si siedono idealmente una figlia e una madre: è la famiglia Bonfietti di *Il muro di gomma* (la mamma è Angela Finocchiaro, stupenda) che piangono all'aeroporto di Palermo, mentre una voce impersonale legge l'elenco dei viaggiatori del Dc-9 abbattuto. Tra di loro c'era Alberto Bonfietti, un giornalista non famoso, non ricco, magari bravo, chissà; lavorava per *Lotta continua* e prendeva uno stipendio da ridere, tanto che un cinico agente delle assicurazioni lo definisce, nel film, «professionalmente un disastro». Ma per lui, sempre nel film, c'è un altro giornalista più ricco, più famoso, magari più bravo, chissà, che lotta perché non ci si stanchi di cercare la verità. La cosa affascinante

di *Una storia semplice* e di *Il muro di gomma* è che, sì, ci sono tanti orrori da raccontare, ma c'è anche chi combatte contro questo orrore ed è artisticamente altrettanto affascinante. Il giornalista di Corso Salani e il brigadiere di Ricky Tognazzi sono un po' i simboli del nostro cinema del '91. Assieme (sono l'altra faccia della medaglia) ai bambini delinquenti di *Vito e gli altri*, ai pugili violenti di *Ricky*. Sì ha la sensazione che, nel cinema italiano, la società civile e la società incivile cominciano a trovare un terreno di incontro, di racconto, di rappresentazione. Un cinema vivo? Diciamo un cinema che si agita, si dibatte, dà segnali di vita. E quindi, in tempi di pax televisiva furibonda, lasciamo perdere Pippo Baudo e Bertusconi, ed eleggiamo a protagonista italiana di Venezia '91 una piccola casa di distribuzione, la Mikado di Roberto Cicuto, che ha nel proprio listino tre film premiati (il

«Questo film senza eroi, che ci aiuterà a scoprire la verità»

Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica, ha scritto per «l'Unità» le sue impressioni dopo la visione de «Il muro di gomma»

DARIA BONFIETTI

Non avrei mai pensato che le vicende di una semplice famiglia come la mia potessero entrare in un film. Non avrei mai pensato che quella sera a Bologna avrei salutato per l'ultima volta mio fratello. Era felice per quello che aveva fatto e per quel suo andare a festeggiare il compleanno di sua figlia. È passato molto tempo. Da un anno, o poco più, ho cominciato a sentire parlare di un film: ho incontrato gli sceneggiatori, il regista. Sempre con due grandi tensioni dentro di me. La riconoscenza perché anche loro volevano impegnarsi in qualche modo in questa vicenda; scherarsi, con le loro qualità artistiche, dalla parte della verità contro questo

implacabile muro di gomma che ci circonda. Ma anche con la preoccupazione che i sentimenti dei parenti, il loro dolore, fossero in qualche modo toccati. Io conoscevo tanti dolori; ho visto le lacrime scorrere su tanti visi quando i parenti mi hanno parlato, mi hanno raccontato di padri, mariti, figli, giovani ragazzi non tornati. Mi hanno detto di vite completamente sconvolte, ma anche di una grande voglia di impegnarsi ancora per la verità, per la giustizia. Non per vendetta, ma per sentirsi ancora cittadini e non sudditi. Come il presidente della Repubblica ci ha detto nel corso di una udienza, sappiamo, purtroppo, che una tragedia

può capitare, ma non si può ammettere che rimanga impunita. A tutti questi parenti, dunque, a me stessa, pensavo con trepidazione. Devo essere invece grata a Marco Risi di avere rispettato i nostri sentimenti. Certamente ho pianto, certamente i parenti piangeranno, ma come quando ci si commuove ricordando le persone care. Questa è per me la cosa più importante. Ma devo essere grata al regista anche per non avere fatto un film retorico, per avere fatto un film senza eroi, nel bene come nel male.

Io sento in questo rappresentato molto bene quanto ho voluto fare in questi anni, quanto ho voluto fare organizzando l'Associazione, quanto abbiamo fatto come parenti tutti insieme. Ci siamo sentiti cittadini che non volevano abdicare ai loro diritti, che non volevano accettare oltre alla disperazione della morte an-

che la offesa della menzogna. Non abbiamo voluto mai rimanere soli, ci siamo rivolti ai cittadini come noi con un appello: «La verità ha un prezzo che vogliamo pagare».

La gente ci ha capito, ha trovato mille modi per schierarsi con noi, permettendoci di andare avanti, di non accettare che i 3.500 metri di mare che coprivano i nostri cari coprissero anche la verità. Le «tappe» di questa vicenda sono note, ma io credo che esista una costante: quanto più è stata forte la volontà della gente, tanto più qualche passo avanti è stato fatto. Le indagini sono state lasciate vergognosamente languire per tanti anni, poi l'intervento di tanti ha portato ad una svolta, si è iniziato il recupero del relitto, si è arrivati a scrivere la parola mancante su una perizia della magistratura. Poi si è cercato di cancellarla.

Lo scorso anno siamo stati vicini all'archiviazione quando

la commissione peritale si è inaspettatamente e clamorosamente spezzata. A quel punto è stata la volontà di tutti, dei parenti, della stampa italiana - che io non ringrazierò mai abbastanza per quello che ha fatto in questa vicenda - della società civile, della Commissione parlamentare siragi, di quelli che credono ancora che verità e giustizia siano possibili, a permettere che tutto non si chiudesse con vergogna. E le indagini continuano: la nostra bocca di cittadini non è stata chiusa, le nuove indagini sembrano procedere con determinazione. È un continuo braccio di ferro, ma non siamo ancora stati sconfitti, anzi ogni giorno spunta un brandello di verità che conferma quello che di anni andiamo dicendo.

Sul cielo di Ustica si è svolto un episodio di guerra aerea, il Dc-9 italiana è stato abbattuto e 81 innocenti hanno perso la vita. Allora io voglio dire che ho

visto nell'impegno del giornalista un po' sgangherato del film ben rappresentata la quotidiana battaglia di tutti noi, parenti, gente comune che vuole la verità.

A questo punto mi piace anche parlare del film, se riesco, come una qualunque spettatrice che frequenta qualche volta le sale cinematografiche. «Il muro di gomma» mi è piaciuto; Risi nell'autonomia del linguaggio cinematografico ha scelto di non essere documentarista e ha fatto scorrere con linearità le tappe salienti di questa vicenda. Certamente, undici anni di storia hanno visto molti altri avvenimenti, molti altri protagonisti in modo diverso importanti, ma l'essenziale è tenere legato il filo della vicenda, portare lo spettatore a rivivere alcuni momenti significativi che spiegano però chiaramente quanto è complessa la vicenda e quanto si sia fatto per nascondere la verità.

Ho trovato nel film alcune perle: il pianto della madre con la figlioletta in braccio che apre il film è struggente; una «pietà» moderna di rara efficacia sottolineata da quella litania di nomi di vittime che spezza il cuore. Mi ha toccato molto anche il finale, con quella «dettatura giornalistaica» delle considerazioni conclusive del protagonista, ogni segno di interruzione è una esplosione di rabbia, di disagio per le macchinazioni ordite.

Il «perché» finale è veramente un macigno e io spero che tocchi la coscienza di molti. Sono poi rimasta colpita dalla scena in cui alti ufficiali dell'Aeronautica banchettano cantando a squarciagola. Risi ci dà alcune immagini impressionanti, mi ha fatto tornare in mente certi quadri dell'espressionismo tedesco dove il disfacimento era palpabile. E io voglio domandarmi se i vertici dell'Aeronautica si rendono

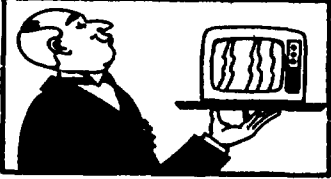
conto in quale baratro di discredito gettano l'arma con questa ottusa politica di diniego dell'evidente.

Si può accettare d'ora un'organizzazione che non sappia indicare chi è in servizio in una tragica sera, e ammettere che comunque chi è in servizio legge l'«opolino e non», distingue un aereo nemico da un aereo amico? Cosa si vuole coprire con questo colpevole quadro di cialtroneria?

Ho letto di recente una intervista di Risi in cui affermava che il suo film vuol essere un atto di speranza, speranza che in Italia si possa ancora cambiare qualcosa. Io ho visto proprio così, con la speranza che anche questo sia un momento dell'impegno per la verità. La verità è possibile, se in tanti, sempre più, crediamo a crederci, se ognuno farà la sua parte, se tutti ci impegneremo seriamente per questo, lo ci credo.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



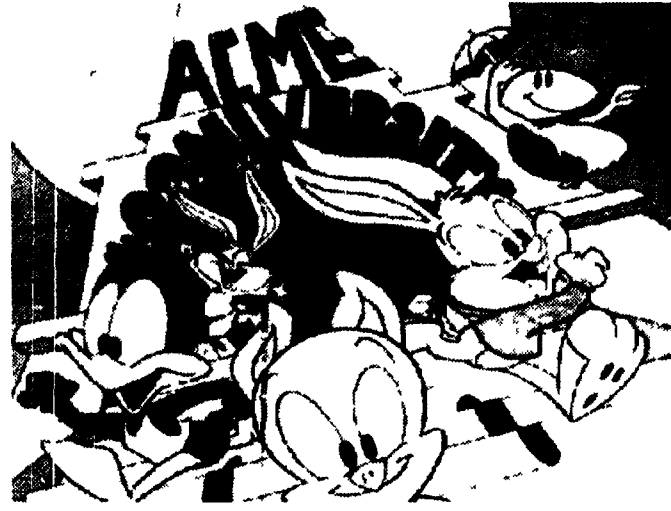
IL DOTTORE IN (Raidue, 9.30) Al via da oggi una rubrica del Dse, in aiuto di quanti dovranno affrontare la scelta della facoltà universitaria. Il programma, condotto da Elena Baratti e Stefano Gorelli, ospita in questa prima puntata il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti.

Da oggi su Canale 5 i cartoni firmati dal regista Steven Spielberg

Ecco le avventure dei quattordici piccoli Tiny Toon

ROMA. Buster Bunny, Bubs Bunny, Elmyra, Shirley The Loon, Furrball, Plucky Duck, Hamton, Montana Max, Fifi, Sweetie, Dizzy Devil, Little Beeper, Calamity Coyote, Gogo Dodo. Sono i quattordici protagonisti delle Tiny Toon Adventures, la serie di cartoni animati che da oggi vedremo su Canale 5 all'interno del programma per bambini Bum bum bam (alle 16.10 il lunedì, mercoledì e venerdì). Hanno un'età compresa fra i 10 e i 12 anni ma vanno già all'università. All'Acme University di Cartoonia - e questa città dovrebbe già dirvi molto, chi si ricorda di Roger Rabbit? - dove «grandi vecchi» dei Looney Toons come Bugs Bunny, Willy il Coyote e Duffy Duck insegnano materie improbabili come «resistenza allo stress», «saccettaria», «atletica leggera». Volute niente meno da Steven Spielberg in omaggio ai vecchi cartoni Warner Bros. e al quale sono costate finora più di 25 milioni di dollari, le Tiny Toon Adventures sono un kolossal in 65 episodi, primo nelle classifiche americane dei programmi per ragazzi, e di cui si stanno già progettando altre puntate.

Accanto, Bubs Bunny e Buster Bunny nel classico logo delle Tiny Toon Adventures da oggi su Canale 5. Sotto, alcuni personaggi del cartone all'uscita dall'immaginaria Acme University



Da ottobre condurrà «Ciao week-end» su Raidue. Intanto spara a zero sugli ex amici di Raiuno «Sono Magalli, di mestiere rompiballe»

MONICA LUONGO

ROMA. È una simpatia al vetriolo, quella di Giancarlo Magalli, finalmente approdato a un programma tutto su misura per lui e che gli consente finalmente di smettere di fare il «supplente» a vita delle trasmissioni abbandonate da altri. E che programma si tratta del contenitore invernale di Raidue, che copre la maggior parte del fine settimana sul piccolo schermo, il Ciao week-end che prenderà il via il 19 ottobre e che il conduttore porterà avanti insieme a Heather Parisi. Alla conferenza stampa di presentazione del programma scherzavano tutti, a partire dal capostruttura di Raidue, Emilio Colombino, che lo ammoniva: «Attento alle tue solite battute, perché con le vacanze hai finito i soldi e non potresti pagare le multe».

Di multe in realtà Magalli ne ha pagata una, ma di cose «grosse» in tv e sui giornali ne ha dette molte. Il diritto interessato conferma e rincara: «Ho pagato 15 milioni una sola volta, quando per l'esattezza mi venne improvvisamente annunciato, dopo tre anni di rinvii, promesse e trattative, che non sarei più stato il conduttore di Domenica in. Gianni Boncompagni aveva infatti saputo che il suo budget avrebbe riguardato solo le sue prestazioni da autore e non come regista. Allora, per rientrare con i soldi, decise che avrebbe fatto anche il conduttore della trasmissione Brando Giordani, la capostruttura di Raiuno, non batté ciglio e io fui scaricato senza tanti complimenti. In un'intervista mi sfogai dicendo che Boncompagni fa quello che gli pare perché si muove come una squadra di ladri col bossa, in questo caso Giordani, ed è dunque più facile fargli franca». Non sembra affatto un'affermazione da poco.



Giancarlo Magalli e Heather Parisi, dal 19 ottobre insieme in «Ciao week-end», su Raidue

«Certo - ammette Magalli - solo che non fui multato per quello che avevo detto, ma per un articolo del nostro contratto che prevede un'ammenda per chiunque rilasci dichiarazioni alla stampa senza aver consultato preventivamente l'ufficio stampa della Rai. E così, lo avevo solo violato il regolamento, non fatto affermazioni gravi. Di conti in sospeso con Giordani, Magalli ne ha molti in quattro anni di lavoro ha sostituito ed è stato sostituito in continuazione. Fu chiamato

per la fascia di mezzogiorno, feudo che Enrico Bonaccorti aveva lasciato, causa gravidanza. Sembra che tutto fosse andato bene, Magalli si aspettava una conferma. Invece, no «Arriva Loretta Goggi e si prende il Raiuno». Era andato benissimo, sfortunata? Assolutamente no. Il motivo è che io non ho appoggiato politici. Loretta era più forte e ci si è presa il programma». Ma non finisce qui la «Magalli story». Ha condotto Domani sport, sempre su Raiuno. «Era andato benissimo,

ma, pubblico, ascolto, e soprattutto costi bassi. Eppure, anche questo mi è stato tolto. Io ho denunciato l'ennesimo attacco personale sferrato da Giordani, perché se aumentano gli sponsor è anche perché ci sono io in trasmissione, gli incassi vanno all'azienda, ma anche questa è la verità. In questo caso sono stato più fortunato: solo una lettera di richiamo».

L'ennesimo scempio della lottizzazione in tv? «No - risponde Magalli - la lottizzazione non c'entra nel mio caso. È solo una questione di raccomandazioni, che non vengono solo dai politici, ma che spesso escono direttamente dalle stanze da letto. A volte è a che un problema di scarsa esperienza, che porta a fare erroneamente una scelta al posto di un'altra».

Ora Giancarlo Magalli si ritiene soddisfatto grazie a Gianpaolo Sodano, direttore di Raidue, uno che ha mantenuto tutte le sue promesse. E se a Napoli si dice «la Madonna è giusta», il presentatore preferisce appellarsi all'idei «classica» di nemesi. Tutto quello che ho subito da Boncompagni e Giordani si è morto contro di loro. Il primo è passato alla Fininvest, cercava un conduttore con gli «attributi» e adesso l'ha trovato (allusione pesantissima a Eva Robbin's, conduttrice del «so prossimo programma, ndr»). Giordani è nei guai, praticamente una vittima di Baudo». Di quest'ultimo si dichiara grande amico, e onorato di avere un concorrente di classe sull'altra rete Rai. «Siamo amici», cerchiamo di non pestarci i piedi. Lui è sempre in forma non appena si sarà pulito del sangue di Cutugno». Ma poi, quasi a giustificarsi, personalizza «Mi ritengo una persona correttissima, ma sono praticamente senza appoggi. Allora mi rimane un'unica difesa, la parola. Voi mi fate scommettere? E io vi spuntano e allora tremate. Forse la gente pensa che faccio sempre la parte del rompiballe, ma non ho altre scelte. Invece di telefonare a Craxi o Andreotti, telefono all'Ansa, l'agenzia di stampa».

Grid of television and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC channels, including show titles, times, and descriptions.

La tv a luci rosse



Maurizia a «Colpo grosso», Eva Robin's a «Primadonna» terzo sesso e trasgressione approdano sul piccolo schermo La prima promette uno show nuovo, ambiguo e spudorato la seconda non vuole scandali. E tutte e due avvertono...

La bionda Maurizia Paradiso da questa sera conduttrice di «Colpo grosso». A sinistra, Eva Robin's che il 30 settembre condurrà «Primadonna» su Italia 1. In basso, Umberto Smaila che lascia la tv per lo spettacolo teatrale dedicato a Fred Buscaglione

Non sono una signora



ELISABETTA AZZALI

ROMA «Sono una venditrice commerciale che vende un prodotto di largo consumo». Prima del suo debutto a Colpo grosso Maurizia Paradiso si definiva una rappresentante. E a ragione. Perché mentre sulle altre reti private locali c'è chi vende attrezzi per il giardinaggio, mobili, tappeti e pietre preziose, lei vendeva cassette hard-core per la Magic America. A un pubblico stimato in un milione e mezzo, due milioni di spettatori. Ora Maurizia debutta come conduttrice tv. È lei, da stasera (ore 22.30 su Italia 7), il nuovo volto di Colpo grosso, la conduttrice del «nuovo corso» del quiz-stip nato con l'ex Gatto di vicolo Miracoli, Umberto Smaila, quasi cinque anni fa.

L'uomo ama tutto ciò che è proibito e trasgressivo sono altre considerazioni di Maurizia. Devono averlo pensato anche i dirigenti Fininvest che hanno impostato la guerra degli ascolti anche a colpi di tv a luci rosse. Oppure è Carlo Freccero, l'imprenditore e intelligente neo direttore di Italia 1, ad amare la trasgressione e la sperimentazione di nuove strade che sbloccano la tv da percorsi ormai usuali, ma spesso obsoleti. Se su Italia 7 - legata pubblicamente alla Fininvest - tutte le sere andrà in onda Colpo grosso, Italia 1 è il canale che quest'anno oserà di più. Con un programma dedicato all'amore e al sesso e con una trasmissione condotta da Roberto Coatti. Il suo nome d'arte è molto più conosciuto. Eva Robin's (significa «l'usignolo di Eva»), frequentatrice di salotti «importanti», transessuale bolognese - ma lei preferisce farsi passare per un imbrocabile emafrodito narra la leggenda che, pur essendo un maschio, a tredici anni le cominciò a crescere il seno - che ha già lavorato in tv nei programmi (sempre targati Fininvest) Lupo solitario e Matroska. L'ha scelta Gianni Boncompagni per condurre Primadonna, un programma quotidiano in onda dalle 19 alle 20 (a partire dal 30 settembre) perché più femminile delle Carlucci più seduttiva di Sgarbi, colta e disinibita. Se la ritroverà sul teleschermo un pubblico di famiglie, casalinghe e anziani. Gli autori del programma insistono nel dire che è stata scelta sulla base della sua professionalità, che sicuramente bacherà lo schermo, ma è evidente che la diversità di Eva è il pizzico di sale in più, l'innegabile attrazione richiamo per la curiosità, morbosa e non, del pubblico. Anche se lei assicura che a quell'ora, quando le mogli preparano la cena e i mariti leggono i giornali, non avrà nessuna intenzione di scandalizzare. Tutt'al più cercherà di convertire dolcemente e gradualmente il suo pubblico alla libertà dai

preconcetti, all'apertura verso ciò che spaventa e che attira allo stesso tempo. Anche con uno spogliarello, se sarà necessario. Su un altro versante si muoverà invece Lezioni d'amore un settimanale di prima serata per il quale è stata «rubata» a Mixer (Raidue) Sandra Montelevi. La trasmissione (che andrà in onda sempre su Italia 1 da ottobre ogni lunedì) punta ai grandi ascolti insegnando l'amore e il sesso ai telespettatori con l'aiuto della psicologa Gianna Schelotto che rimarrà però dietro le quinte del programma. Ma Lezioni d'amore superata la soglia del prime time, promette argomenti sempre più per adulti e un finale al limite dell'hard-core. Mentre la Fininvest si butta nel sesso, la Rai che lo vorrebbe, ci deve rinunciare. Doveva intitolarsi Vietato ai minori e andare in onda su Raidue. Ne erano già state registrate alcune puntate ma la censura le ha talmente tagliuzzate che, di trasmissibile, non c'è rimasto più niente. □ S.S.

Parla Umberto Smaila, che ha deciso di darsi al teatro dopo quattro anni passati fra le ragazze «Cin cin»

«Io, intellettuale nazional-popolare»

STEFANIA SCATENI

ROMA Umberto Smaila il più grasso dei Gatti di vicolo Miracoli, passa il testimone a Maurizia Paradiso. Da stasera sarà lei a condurre Colpo grosso. Cosa ne pensa l'ex conduttore di questa successione? «Non potevo andare meglio di così - ci dice - Se avessero scelto un altro uomo mi avrebbe disturbato, potevano essere fatti dei confronti. Così sarebbe stato anche se avessero scelto una donna. Avendo trovato una persona che non è né maschio né femmina, non c'è possibilità di confronto. Maurizia è comunque una sirena ma con lei la rete sta cercando di dare al programma un'impresione più spinta. Da parte mia, a suo tempo ho provato a lottare per evitare i nudi integrali».

sendo scelti solo in base al fisico, non erano delle volpi. Costi ora sono così soddisfatto della scelta che ho fatto quella di tentare con il teatro, che non tornerò più indietro, non mi va più di farlo, neanche se mi dessero un miliardo. Nella vita, d'altra parte non voglio solo fare Colpo grosso. Si è mai annoiato o nauseato di tutta quella carne in mostra, che quotidianamente si trovava sotto il naso? Tette e culi non mi hanno mai dato la nausea piuttosto mi lasciavano indifferente. La fatica, le luci, il cerone, la polvere fanno dimenticare la bellezza dell'eroticismo e della sensualità. Queste sono cose che si fanno in privato. In studio, invece era come se avessi davanti otto Pippi Baudi, avevo lo stesso tipo di eccitazione. Questo non vuol dire che lavorando alla trasmissione abbia perso le mie fantasie erotiche. Per averci lavorato così a lungo, qualcosa la trasmissione deve averci dato, o no? Colpo grosso mi ha dato grande popolarità e l'amore della gente. Persone di ogni tipo ed estrazione sociale dagli avvocati ai panettoni dai baristi alle casalinghe. E anche albanesi... Vedendo il loro dramma a Bari, ne sono stato molto dispiaciuto. Non so quale sia la realtà in Albania. Sapere che cercano di stabilirsi in Italia anche a causa di Colpo grosso mi fa venire in mente che la Fininvest, a suo tempo, ha perso una grande occasione nel non voler rischiare limitando un po'



un «servizio sociale» quando ha cominciato con «Colpo grosso»?

L'ho fatto perché volevo tentare la strada dell'intrattenimento. Volevo fare qualcosa da solo, i Gatti erano ormai finiti e sono entrato nell'ottica di diventare un mercenario. Ho iniziato con la Fininvest lavorando il pomeriggio a un programma per le massaie e, la sera a Colpo grosso. Ero una specie di dottor Jekyll e Mr Hyde.

Poi ha scelto Mr Hyde. Ma ora ha deciso di lasciar perdere per il teatro. Che cosa ha intenzione di fare?

Debutterò l'8 ottobre al teatro Alfieri di Torino con Fred, uno spettacolo scritto da Italo Terzoli con Umberto Simonetti e diretto da Gino Landi (che toccherà poi i teatri di Napoli, Bologna, Genova e Milano). Sarà una commedia musicale ispirata a Fred Buscaglione dove il protagonista si identifica con il personaggio e il cantante. Ho sempre amato il musical, ho sempre sognato di farlo, ma ho sempre guardato con sospetto i ricami di lavoro americani. Penso sia più giusto invece scegliere un argomento legato alla nostra storia.

Come mai proprio Buscaglione?

Perché mi piace molto. Era una specie di Vasco Rossi dell'epoca in un'epoca nella quale si cantava Grazie dei fiori, lui se ne usciva con Sparza. Ed è un personaggio di cui non si è parlato abbastanza, è poco conosciuto. E poi mi assomiglia abbastanza.

In che senso?

Fisicamente.

E in Usa «Studs» tutto il sesso minuto per minuto

RICCARDO CHIOMI

NEW YORK Personalis Hot phone lines ed ora «Studs», il tele-sex-game in cui gli «stalloni» incontrano le «partici» con cui trascorrere assieme ore liete. Nello studio tv si accendono le luci. Il giovane presentatore Mark Decarlo introduce Liza, Wendy e Cindy, le tre belle cocorotte, poi si rivolge al pubblico. «Andiamo a «scrivere come i nostri «stalloni» se la sono cavata in amore». Inizia il racconto dettagliato delle ragazze. «Abbiamo iniziato alle 6 per finire tre ore più tardi. Prima abbiamo ballato quindi Cal mi ha chiesto se poteva massaggiare le mie mani dopo le mani s'è preso tutto il resto. La fanciulla prosegue: «È stato il più bel massaggio della mia vita. Me lo sono trovato nudo nel letto senza nemmeno rendermene conto». Lo show, vietato ai minori, è un sex-game in cui i partecipanti devono essere pronti a tutto. Scopo dei produttori invece, è quello di promuovere un'attrazione fatale fra le coppie e gli spettatori. È prodotto dalla Fox Television ed è stato trasmesso a titolo sperimentale, durante l'estate, in 6 città americane dove Stud's - già diventato argomento di discussione e di contestazione - a Los Angeles è stato trasmesso alle 19 a St. Louis, alle 23.30 sorpendendo un po' tutti gli addetti ai lavori per la fetta di audience che è riuscito a conquistarsi. Tant'è che la Fox, alla luce dei risultati già ottenuti ha deciso di trasferirlo sul palinsesto nazionale a partire da gennaio. Ma non sono tutte rose e fiori. A salt Lake City il centralino della stazione Kstb è diventato incandescente, i telespettatori erano furiosi. «Ci accusano di promuovere atti scusati pericolosi in questo clima di terrore generato dall'Aids ma non è vero», afferma il general manager della Kstb Bill Lincoln. «Ma di fatto che agli «stalloni» viene offerto un viaggio gratis con la compagnia scelta durante la trasmissione a patto che la coppia torni in studio per raccontare a milioni di spettatori come sono andate le cose minuto per minuto. «La gente ci chiama per dire che il programma è disgustoso - assicura Lincoln - ma tutte le volte che telefona non, significa che stanno guardando la trasmissione segno che il disgust è popolare». In tanto i network si preparano ad inondare i canali con vanazioni sul tema ad esempio gli incontri interrazziali occasionali. La trasmissione è prevista in questi primi giorni d'autunno

CHIUDETEVI IN CASA. STASERA ARRIVA LA BANDA. Questa sera sprangate la porta di casa e giocate in santa pace ad Arriva la banda, il nuovo programma di quiz ed enigmi a sfondo poliziesco condotto da Gabriella Carlucci e Luca Damiani. ARRIVA LA BANDA. DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ALLE 18.30 E IL VENERDÌ ANCHE ALLE 20.30. TMC TELEMONTECARLO

S. Stefano Autobiografie recitate in piazza

DOMITILLA MARCHI ■ PIEVE SANTO STEFANO I dan fanno un buon testo teatrale? Si direbbe proprio di sì. Questa scrittura intima, fine a se stessa, sembra contenere quegli ingredienti di poesia, mistero e, spesso, eloquenza che ben si adattano alla rappresentazione. E poi, non scordiamoci che il sapere che si tratta di fatti veri e non di invenzioni, per quanto immaginose, soddisfa quella curiosità un po' malsana che ci contraddistingue in quanto spettatori di un evento "segreto". Questo vale, naturalmente, anche per i dieci diari finali del premio Pieve, messi in scena, nei giorni scorsi, dalla compagnia "La classe", diretta da Stefano Silvestri e Dimitri Frosali. Dieci autori, dieci storie che sono, e non si vergognano d'esserlo, uno sfogo nei confronti di un destino, di una vita. C'è la ribellione del giovane ebreo, diviso fra l'amore per la sua ragazza che aspetta un bambino e la politica. Un amore difficile, ostacolato da una autoanalisi impietosa e costante. Ora sappiamo che l'autore del diario vive in un abbuvo e che il suo sogno d'amore è mai stato coronato, e questo getta una luce di diversa consapevolezza sulle sue parole. C'è poi il carteggio amoroso fra una maestra e un medico di Padova. Già in queste lettere di fidanzamento, dove si alternano toni seri e scherzosi, si trova la traccia di un destino crudele dopo alcuni anni di felice matrimonio il medico verrà denunciato perché si scoprirà che non ha mai preso la laurea. Soprattutto dalla vergogna si sacherà morire in un'altra città, fra i barboni. La compagnia "La classe" usa la piazza come un palcoscenico: le finestre del palazzo comunale sono ideali balconi da cui gli attori si affacciano per recitare. Una terrazza su cui si arrampica il medico, come Romeo, per raggiungere la sua maestra. Finestre da cui cantano canzoni che ricreano epoche passate e sono più eloquenti di tante scenografie. Emoziona, poi, la presenza sul palcoscenico dei diari. Spettatori come noi delle vicende della propria vita. "È proprio così, tutto così", si commuove il professore perseguitato dai suoi studenti di autonomia operaia negli anni di piombo, quando gli attori inscenano senza nessuna pietà gli abusi, gli scontri in una università dal clima irrespirabile. Piange, invece, la donna malata di depressione che ha dedicato il suo diario all'amica suicida. Rima impassibile il vincitore del premio, Egidio Mileo, quando si vede rappresentare la sua storia di meridionale sconfitto. Sarà un pudore misto a timidezza. O sarà la dignità di un uomo la cui vita è diventata di pubblico dominio.

Il quarto festival di «Intercity» è dedicato quest'anno alla capitale d'Ungheria e ad alcuni artisti fra i più interessanti del momento

Apertura con un classico di Molnár riletto in chiave d'avanguardia. Fino al 2 ottobre cinque spettacoli danza, mostre e un dibattito

Budapest-Firenze via teatro

DALLA NOSTRA INVIATA

SESTO FIORENTINO «Intercity» anno quarto rende omaggio al teatro di Budapest. Dopo New York, Mosca e Stoccolma, la rassegna diretta da Barbara Nativi e Silvano Panichi è voluta tornare ad Est, portando a Firenze e a Sesto Fiorentino, sedi degli spettacoli in programma, alcuni tra i più interessanti gruppi magiari del momento. Il cartellone, che si è aperto venerdì e si conclude il 2 ottobre, rispecchia il momento di grande fermento culturale e polifonico della città. Ma Budapest, già ricca di una sua varietà teatrale, può rappresentare oggi anche il difficile e stimolante percorso di molte altre capitali dell'Est europeo. E il teatro, ancora una volta, torna ad essere serbatoio ed amplificatore privilegiato per mostrare quanto avviene nella società. «Nonostante tutte le difficoltà - sostiene il direttore del Istituto del teatro ungherese László Nyerges - nascono nuove compagnie e si aprono nuovi spazi teatrali, con il proposito di realizzare iniziative di segno nuovo». Attori giovanissimi che collaborano con interpreti della struttura ufficiale, scambi tra gruppi di avanguardia e di tradizione, rappresentazione della vita umana, presenza nei cartelloni di autori censurati da tempo: i sei spettacoli di «Intercity» proveranno a testimoniare tutto questo. Dopo «Giochi al castello», di cui riferiamo qui sotto, la rassegna prosegue con un'istituzione prestigiosa, il Katona József, che presenta «Ubu Re di Jarry riletto da Gábor Zsombóki alla luce delle atmosfere della Budapest opprimente e rozza degli anni Cinquanta», mentre la compagnia dei Mulatság propone «Party di Mrozek, appositamente tradotto dal polacco. Le altre "prime" sono «Barabola», dal libretto d'opera di Béla Balász per Béla Bartók, diretto da Barbara Nativi, e due coreografie, «Living Space» e «Le diavoli». Per la prima volta sono assenti gli autori contemporanei, che pure stanno conquistando spazio e rilievo sempre maggiori. Segno dell'attenzione che le compagnie di Budapest riservano a molti classici «recuperati» e forse di difficoltà economico-organizzative della rassegna. «Per il futuro - precisa Barbara Nativi - vorremmo poter dare più spazio ai testi, magari con delle letture là dove non ci è possibile allestire degli spettacoli e sperando di poter contare su un maggiore numero di strutture locali». La meta del prossimo anno? «È ancora tutto da decidere. Il nostro sogno si chiama Tokio o Città del Messico».



Due immagini di «Giochi al castello» di Molnár. Lo spettacolo ha aperto il festival fiorentino di «Intercity» quest'anno dedicato al teatro di Budapest

Cast interamente femminile per l'irriverente messinscena di Jeleš

«Giochi al castello» tra gli inganni di autori perbene

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

SESTO FIORENTINO Irreverente e indisciplinato, András Jeleš non si è smentito neppure questa volta. Prima le esperienze innovative e turbolente con il Monteverdi Birkózokör, poi le versioni personalissime che ha offerto di alcuni classici (al festival di Berlino presentò «De quatuor parte in Russia ispirato alle «Tre sorelle» di Čechov»). Venerdì il regista di punta dell'avanguardia ungherese ha aperto la quarta edizione di «Intercity» con una sua rielaborazione della famosa commedia di Ferenc Molnár «Giochi al castello». Piccolo capolavoro di leggerezza, gioco sottile di teatralità e di inganni, il testo fu scritto da Molnár nel 1925 e rappre-



gando qualsiasi concessione al perfetto meccanismo della commedia e alla accattivante ruffianeria dei suoi personaggi Turali e Gal, della famosa e omonima ditta «Soma-com-medie», arrivano in un castello sull'Adriatico. È notte e lì a poco il giovane musicista Adam che li accompagna potrà finalmente riabbracciare la prima attrice, sua fidanzata, alloggiata nella camera attigua al salottino degli ospiti. Ma una parete sottile come la carta e un vecchio innamorato della bella Annie, in vena di corteggiamenti non proprio respinti, gettano il ragazzo nella disperazione e lo fanno navigare nell'obbligò di risolvere l'episodio. Sarà Turali a trovare una soluzione lavorando fino all'alba, il commediografo confeziona una nuova pièce contenente le battute audaci udite al di là del muro. Con un solo ingannevole colpo di mano convince i due fedifraghi a recitare la sera stessa in onore del conte ospite e l'interdetto fidanzato a pensare di aver udito nella notte soltanto un diligente rissacco delle parti. Nella messinscena di Jeleš, le atmosfere galeotte e fruscianti del castello sono diventate il palcoscenico sopraelevato di neon e plexiglass di Coasa Antal mentre un cast di sole donne (Alessandra Bedino, Beatrice Visibelli, Cecilia Rosa, Franca Sisti, Giulia Weber, Monica Bauco Simona Arrighi) interpreta tutti i ruoli, di cui sei maschili. Disorienta-

Lunedì rock

Il letto di Jagger e un toast di Harrison: tutto va all'asta

ROBERTO GIALLO

E uno e due, e tre. Aggiudicato il signor Ray Gaffney può essere fiero per la bazzecola di 24 700 dollari (55 milioni di lire) si è portato a casa il letto del sedicesimo secolo messo all'asta da Sotheby's. Partecipante del letto apparteneva a Mick Jagger, voce dei Rolling Stones, e passò a Bill Wyman, bassista dei Rolling Stones. Un bel cimelio, d'accordo, ma che gli Stones fossero così a terra da vendersi mobili fra loro non lo sapevamo. Del resto Sotheby's non ha vergogna di nulla. Il mese scorso mise in catalogo un pezzo di toast non consumato da George Harrison la mattina del 23 agosto 1963. È doverosa l'avvertenza ai lettori: tutto è rigorosamente vero, anche se non sappiamo se la preziosa reliquia abbia avuto un acquirente e francamente speriamo di no. Ma già che ci siamo, sempre a proposito di George Harrison (seconda chitarra dei Beatles, per chi avesse poca memoria) se ne sentono delle belle. Lo scrittore americano Geoff Guiliano, ad esempio, afferma nella sua biografia del musicista («Dark Horse the life of George Harrison») che Harrison sarebbe un cugino di Hitler, che collezionòrebbe uniformi naziste e che starebbe preparando un grande musical sul Führer. Ognuno ha gli idoli che si menta e pregio per chi, per tanti anni, ha avuto come idolo George Harrison. Si dirà: ma perché gira e rigira si finisce sempre a chiacchiere di queste vicine caratte del rock? semplice perché i giovani statuari del rock non sono ancora pronte e fanno figure, se possi le, ancora più barbine. Prendete gli EMF, nuove stelline inglesi, ingaggiati per uno show in Louisiana, i ragazzi si sono accorti di aver dimenticato i nastri con il loro bel playback. Potevano fingere una terribile emicrania, ma non potevano far finta di cantare come i Milli Vanilli. E allora? Hanno gettato all'aperto gli strumenti (affiliati per l'occasione) e chiarando di voler rendere gli spettatori protagonisti della serata. Quello che si chiama stare i conti senza l'oste: tanto più che l'oste, o meglio il padrone del locale, era anche il vice-scenico, che ha scoperto il trucco, chiuso in cella il gruppo, e aperto la porta soltanto dopo una cospicua cauzione: «Bella figura no? meglio le cariatidi, che hanno stile». Si aggiunga che i «mostri sacri» ancora in circolazione, cioè in grado di far notizia con la musica e non con sciagurate comparsate da circo, sono pochi. Gli U2, per esempio che dovrebbero partire il loro attempato disco ai primi di ottobre. Si è parlato di loro a Venezia, alla mostra del cinema, visto che una loro canzone, che entrerà nell'album nuovo, si sente nella colonna sonora del film di Wim Wenders («Fino alla fine del mondo»). Bono e compagni hanno registrato a Berlino, Dubai, o, hanno missato in California e si sono scelti come produttori il magico duo Daniel Lanois-Brian Eno. Nella colonna sonora del film di Wenders sono in buona compagnia, insieme a Lou Reed, Peter Gabriel, Robbie Robertson, Talking Heads e altri. Wenders disse del rock: «Ma non mi ha salvato la vita» e si vede che ora rende il favore. Ma non è l'unico regista innamorato della buona musica. Spike Lee ha diretto uno dei video che lancerà il prossimo disco di Prince e il marito, tra l'altro, l'ultimo spot della Levi's, premata ditta di blue jeans che con il rock ha domestici chezza. Tutto si tiene, tutto si collega. Rock, cinema, pubblicità, consumi giovanili (pensate alla Uro Sting, che non è un disco ma una macchina della Fiat, oppure alla Uro Rap, che è una macchina della Fiat e non un disco), purché ci sia di mezzo qualche soldo. E da noi? Da noi Marco Masini vince il Festivalbar. Giusto del resto è l'unico cantante che ha vinto il festival di Sanremo pur arrivando troppo quando è arrivato, che è arrivato terzo al Festivalbar, è il primo cantante che arriva terzo sempre quando vince, come a Sanremo, e quando no. Del resto Cutugno arriva sempre secondo. Tutto si tiene, già, proprio vero.

A Siracusa una rassegna sull'«Immaginario mediterraneo». Pochi soldi e una gran voglia di raccontare l'isola. Cinica e gentile, ecco la Sicilia dei «videomakers»

Breve viaggio nel mondo dei videomakers siciliani raccolti nei giorni scorsi a Siracusa per la rassegna «Immaginario mediterraneo». «Non esiste una vera e propria scuola siciliana», dicono, ma una sensibilità comune. A partire dal modo in cui parlano di mafia. Pochi i soldi a disposizione, molta la voglia di restare sull'isola per raccontarla. E Raitre dà una mano acquistando e mandando in onda i loro video. CRISTIANA PATERNÒ ■ SIRACUSA. Esiste una scuola siciliana di videomakers? Dopo il premio assegnato quest'anno a Bellaria alla «cinica» videocamera dei palermitani Cipri e Maresco, dopo gli exploit cinematografici del gruppo messinese «Nutrimenti terrestri» di Calogero e Bruschetta («La genitorialità del fuoco e Visioni private») la domanda non è illegittima. Ma i diretti interessati negano. Anche se tutti, chi per necessità chi per scelta, fanno video o «cinema povero» (ossia super 8 e 16 millimetri). «Di scuola siciliana non si può proprio parlare», assicura Pasquale Scimecca autore di un 16 millimetri girato con ragazzi tossicompendenti a Palermo dal titolo leopardiano «La donzella». Il suo film - come molte delle cose realizzate da giovani siciliani - l'ha acquistato Raitre. È passato a Furon-

Nella «Cinica tv» di Cipri e Maresco diventa humetto demenziale gli sketch di Mafiaman (il ciclista supereroe di Cosa Nostra) si alternano alle pseudo interviste-verità negli interni squallidi di una Palermo terzo-mondista. E il tema torna - con risultati meno convincenti - nel video di Pippo Gigliorosso («Filologia») e nel super 8 di Giuseppe Torrisi («Di fronte alla realtà»). Niente mafia in «Estasi» e scrittura meccanica, ma una Sicilia di sensazioni e ispirazioni (la luce abbagliante, il vento, la nera roccia vulcanica). Un «super 8» in bianco e nero, muto, con l'intersezione di fotogrammi colorati a mano e il commento musicale dell'«Adagio» di Samuel Barber, che mostra con taglio espressionista un episodio della vita di Santa Teresa d'Avila. Le visioni della santa diventano inserti subliminali, mentre la macchina da scrivere, sui cui tasti le dita di Teresa battono inconsapevolmente, rimandano nelle intenzioni degli autori alla scrittura meccanica alla Burroughs Girato sull'Etna, «Estasi» è una delle opere del gruppo catanese Famiglia sfuggita. Tutti tra i ventiquattre e i trent'anni, questi ragazzi, sicuramente più vicini a Berlino che a Roma, formano un vero collettivo. Lavorano e vivono insieme a Ca-

(trasmesse su Raitre da «Far la tv») inquadrando solo i piedi dei due protagonisti. Dalla Rai - soprattutto dai programmi regionali - viene, molto spesso l'unica possibilità di mostrare il video. Oppure ci sono gli (esigui) spazi locali, teatrati soprattutto. L'esperienza del palcoscenico torna nei racconti dei messinesi «Nutrimenti Terrestri» (Ninni Bruschetta e Francesco Calogero), che iniziarono col Teatro dei mutamenti di Napoli ma ora hanno scelto il cinema, e dei catanesi Agostino Zummo ed Emanuela Pastore. Loro attori di teatro, hanno appena terminato di girare «Tre birre» un video che prende di mira lo stereotipo del mafioso. Spesse volte piccoli gruppi indipendenti senza vantaggi tenacemente senza padri politici e con finanziamenti scarsi o nulli. Ma con un sogno Pasquale Scimecca e il suo gruppo hanno ottenuto dal parroco di Calatavuturo un vecchio collegio abbandonato. «Paghiamo un affitto simbolico, mille lire per dieci anni. E ci stiamo attrezzando per metterci su un teatro di posa e un laboratorio permanente dell'immagine. Due macchine da presa in 16 millimetri, una moviola un parco luci» insomma, una piccola città del cinema a metà strada tra Catania e Palermo.



Stasera De André chiude la festa milanese di «l'Unità»

Civica con al suo fianco la band che lo ha accompagnato durante il lungo tour cominciato a febbraio compreso il bravissimo polistrumentista Mauro Pagani, ex Premiata Fomena Marconi, da tempo fedele collaboratore del cantautore

«New kids on the block» il gruppo più pagato. Battono anche Madonna

ROMA. Con oltre 1,5 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire) guadagnati negli ultimi due anni, la band pop dei «New Kids on the Block» è in vetta alla classifica degli artisti più pagati del mondo, secondo l'annuale graduatoria elaborata dalla rivista «Forbes». I «mohicani» sono famosi in America come il gruppo più gettonato dalle adolescenti e con i loro incassi sono riusciti a distanziare nella classifica miliardaria persino star consolidate come Madonna (nella foto) o Michael Jackson. Nella «top 40» di quest'anno figurano un gran numero di cantanti e gruppi rock. Ma anche attori, registi, disegnatore di fumetti, scrittori e illusionisti. I «New Kids on the Block» hanno battuto per un pelo l'attore comico televisivo Bill Cosby che conosciuti anche come scrittore, ha guadagnato 113 milioni di dollari. Il terzo posto se l'è conquistato un'altra stella della televisione americana, Oprah Winfrey regina indiscussa del programma per casalinghe (80 milioni di dollari). In quarta e quinta posizione figurano le due star del rock, Madonna e Michael Jackson, rispettivamente con 63 e 60 milioni. Con il sesto posto la classifica si apre agli attori. Vi troviamo, infatti, Kevin Costner con un guadagno di 59 milioni di dollari (che del resto soltanto con «Bella com tutti» si era già portato a casa 40 milioni). Proseguendo con i grandi nomi di Hollywood il regista Steven Spielberg è al decimo posto (50 milioni), l'attore Bruce Willis è quattordicesimo (43 milioni) precedendo di una posizione Eddie Murphy (42 milioni) e di due l'Idolo delle ragazze e Tom Cruise (36 milioni). Tra i «concomanti» poteva mancare Arnold Schwarzenegger che in diciassettesima posizione con 35 milioni di dollari si prepara già a migliorare nella classifica del prossimo anno quando entrerà nel conto la sua recita perenne in «Terminator 2». Sul versante musica troviamo all'ottavo posto i Rolling Stones (55 milioni), all'undicesimo Paul McCartney (49 milioni) seguito da Julio Iglesias (45 milioni). Anche l'insostituibile Frank Sinatra tiene ancora le sue posizioni: è venticinquesimo con 27 milioni. Tra i disegnatore troneggia al nono posto il papà di Charlie Brown, Charles Schulz, con 51 milioni. Tra gli scrittori troviamo Stephen King, re dei racconti dell'orrore e per il primo anno in classifica Thrillers Tom Clancy. Mentre tra gli illusionisti figurano Sieghed e Roy di Las Vegas.

TOTOCALCIO

X BARI-SAMPDORIA	1-1
2 CAGLIARI-ROMA	0-1
2 CREMONESE-TORINO	0-2
2 FIORENTINA-FOGGIA	1-2
1 GENOA-ASCOLI	1-0
1 INTER-VERONA	2-0
X JUVENTUS-MILAN	1-1
X LAZIO-ATALANTA	1-1
X NAPOLI-PARMA	2-2
1 PESCARA-CESENA	2-1
1 PIACENZA-AVELLINO	2-1
X MASSESE-TRIESTINA	2-2
1 GIARRE-FANO	2-0

MONTEPREMI L. 27.582.287.998
 QUOTE: Al 649-13- L. 21.249.000
 Al 18.008-12- L. 783.800

SPORT

L'Unità

Coppe europee
 Comincia mercoledì
 la grande avventura
 delle sei italiane

Nulla di fatto nello scontro al vertice tra Juventus e Milan
 I nerazzurri ne approfittano e ora in testa c'è un trio

Avanti Adagio

Un autogol a tempo scaduto consente al Milan di uscire indenne dal «Delle Alpi»
 All'Inter servono 4 rigori per realizzarne uno
 La Samp pareggia a Bari
 E, mentre il gioco langue, bella impresa del Foggia che a Firenze conquista due punti e tanti applausi

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Sul filo dell'equilibrio, il campionato è partito così e dopo 270 minuti propone «tre uomini in fuga». Trapattini, Capello e Orico: ma guardando bene nei fatti, non si tratta di una fuga, se non dal bel gioco e dallo spettacolo. Juve, Milan e Inter con la loro attuale supremazia stanno a dimostrare che niente di buono e di bello bolle in pentola: sarà il roddaggio, saranno i campi rimessi in sesto in fretta e furia ma che brutti erano e brutti restano, sarà lo stress (?) che ruota attorno al campionato, sarà che l'ex torneo più bello del mondo si è preso anche lui una pausa di riflessione. Il bello della domenica è introvabile: sui campi di calcio e la dimostrazione pratica ieri l'ha data a Torino la partitissima arrivata troppo presto fra Juve e Milan: poche cose e tutte non eccezionali si possono raccontare dopo tanta attesa. In sintesi: la Juventus è restata vittima di se stessa, del suo calcio speculativo che, peraltro, nelle due precedenti occasioni l'aveva premiata; il Milan ha tanti e tali problemi da risolvere (sta scoppiando un caso-Donadoni, fra l'altro) in questo dopo-Sacchi che si rivela sempre più sofferto domenica dopo domenica, che il punto

preso rappresenta una salutare boccata d'ossigeno. Altrove, all'Inter ci sono voluti 4 rigori per battere il Verona, che è ultimo con zero punti e ha la faccia tosta dell'ex dirigente nerazzurro Giuliani. Il resto lo spiega l'estremo equilibrio ravvisabile ovunque in una domenica che non ha tenuto in minimo conto il fattore-campo: hanno perso in casa Cagliari, Cremonese e Fiorentina, mentre il Bari con la Samp si è salvato nel finale. Teniamo conto che: il Cagliari sconfitto a domicilio dalla Roma aveva battuto il Sant'Elia la Sampdoria campione d'Italia; la Roma vincente aveva buscato domenica scorsa dall'Inter che pure quanto aveva patito ad esempio col Foggia, battuto dalla Juve, vincitore ieri sulla Fiorentina che... si potrebbe andare avanti per ora, in un gomitolino non dipanabile. Il campionato è una massa informe di argilla cui si possono dare mille contorni: una domenica va in un modo e sette giorni dopo arriva la smentita. Tutto è provvisorio e instabile, chi si aspetta una Juventus in fuga solitaria fin da ieri, ad esempio, è stato servito. Tempo e pazienza: il rebus è ancora lontanissimo da qualunque soluzione.



Gioie e dolori a tempo scaduto
 Su tutti i campi il recupero «pesante»

TORINO. Un autogol di Camera, a tempo praticamente scaduto, ha deciso il big match di Torino. Un innocuo cross di Albertini si è trasformato in un tiro beffardo e imparabile per Tacconi. Ecco, nelle foto qui accanto, come i giocatori delle due squadre hanno vissuto l'inatteso pareggio milanista. Lo scontro Juventus - da sinistra Kohler, Marocchi e Julio Cesar - è misto a sorpresa, delusione, perfino a un po' di rabbia. La gioia milanista si raccoglie attorno al capitano Baresi. Juventus-Milan non è stata certo una grande partita, le due squadre si sono aggiudicate un tempo a testa. Il pareggio si deve perciò giudicare sostanzialmente giusto. Ma il risultato è stato fissato in extremis, quando la Juventus non aveva più la minima chance di recupero. In tutti i campi gli arbitri, rispettando le nuove disposizioni federali, hanno fischietto la fine ben oltre i trazionali novanta minuti. Il recupero «lungo» sarà una nuova occasione di suspense e, di relative gioie e dolori?

Zenga, il numero uno del mondo
 Il portiere interista fa «tris»

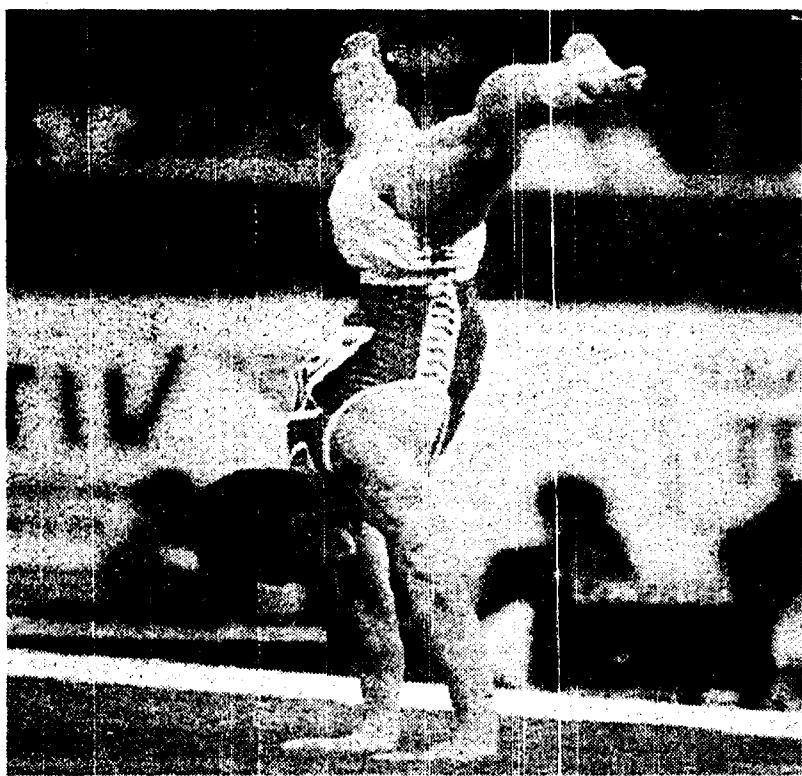
MILANO. Il numero uno del mondo per il terzo anno consecutivo: così ha deciso l'International Federation of Football History and Statistics, che ha assegnato a Walter Zenga il premio quale migliore portiere del mondo. La premiazione è avvenuta prima del calcio d'inizio di Inter-Verona. In classifica, il portiere dell'Inter e della Nazionale ha ottenuto 51 punti, precedendo l'argentino Goycochea a quota 37 (che parò nella semifinale mondiale di Napoli: i rigori di Serena e Donadoni) e il brasiliano del Parma Taffarel, terzo a quota 29. Il primo italiano in classifica dopo Zenga è il sampdoriaiano Pagliuca, sesto con 20 punti. Il trofeo vinto da Zenga è una scultura in bronzo che raffigura un pallone stretto fra due mani.

Pallavolo delusione: gli azzurri di Velasco battuti in finale a Berlino

Italia d'argento L'Urss sale sul trono europeo

BERLINO. Questa volta la squadra azzurra di pallavolo è arrivata al capolinea. Dopo il trionfo negli europei dell'89, nel mondiale dell'ottobre scorso, i successi nella World League e nel Goodwill Games, la squadra di Velasco questa volta s'è bloccata di fronte all'insuperabile muro eretto dallo squadrone sovietico. Una sconfitta netta, tre a zero, che non ammette repliche e che consente agli avversari degli azzurri di impossessarsi meritatamente del titolo europeo.

L'Italia deve accontentarsi della medaglia d'argento. E non è poco. Soltanto nel primo set gli azzurri hanno dato l'impressione con una partenza fulminante di poter ridurre alla ragione l'avversario. Ma è stato un fuoco di paglia. Poi è stato un monologo sovietico interrotto da improvvisi guizzi di Zorzi e soci, che hanno indubbiamente infiammato e reso spettacolare la partita, ma non hanno sortito l'effetto sperato. □L.B.



Mondiali di ginnastica artistica sotto il segno dei sovietici

Per Yuri Chechi gli anelli sono di bronzo

INDIANAPOLIS. Il «pratese rosso», al secolo Yuri Chechi, ha chiuso in bellezza la sua esibizione mondiale. Sul podio agli anelli, quarto a corpo libero, quinto nel concorso assoluto: una serie esaltante, premiata soltanto col bronzo nella specialità preferita, ma contrassegnata dal trionfo personale secondo soltanto a quello dei sovietici acchiappatutto. Ma lui, il ragazzo di Prato che prima dei mondiali aveva avuto anche qualche problema muscolare, pur dicendosi

soddisfatto non nasconde la delusione per i giudizi spesso ingenerosi delle sue performances. Agli anelli, vinti dal campione del mondo Gregori Misutin, la sua prova è stata una travolgente esibizione di forza, coordinazione, audacia muscolare salutata dal pubblico americano da una lunga ovazione. L'Italia si aggrappa quindi a lui anche in vista dell'Olimpiade del '92 e della candidatura di Milano ai mondiali del 1994.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 16	● AUTO. Rally d'Australia (fino al 24/9).
● TENNIS. Torneo femminile di Tokyo.	VENERDI 20
MARTEDI 17	● ATLETICA. Finale del Gp Iasi a Barcellona.
● CALCIO. Anticipo dell'andata del 1° turno delle Coppe europee.	● TENNIS. Semifinali C. Davis: Usa-Germania e Francia-Jugoslavia. Spareggio per rimanere nel tabellone d'eccezione: Italia-Danimarca (fino al 22/9).
MERCOLEDI 18	SABATO 21
● CICLISMO. Parigi-Bruxelles.	● CICLISMO. Giro dell'Emilia.
● CALCIO. Ancata 1° turno di Coppa Campioni, Coppa Coppe e Coppa Lefa.	DOMENICA 22
GIOVEDI 19	● CALCIO. Serie A, B e C, e raduno dei convocati per l'amichevole con la Bulgaria.
● CALCIO. Posticipi dell'andata del 1° turno delle Coppe europee.	● AUTOMOBILISMO. Gp di Portogallo all'Estoril.
● BASKET. Ritorno del primo turno di Coppa Europa per club (italiane esentrate).	● CICLISMO. Coppa d'Europa.
● UEFA. Congresso straordinario a Montreux.	● MOTOCICLISMO. Gp del mondo di Endurance a Castellet.

SERIE A
CALCIO

Il «trapattonismo», teoria che appare dominante in questo campionato non sempre paga: è la morale di una deludente partita-clou Per mezz'ora è sembrato che i bianconeri potessero mettere il Milan alle corde, poi l'arrembaggio finale, ma soltanto con il cuore...



Casiraghi, a destra nella foto, devia di testa in rete un cross di Baggio. È il gol che porta in vantaggio la Juventus e fa sperare per tutti i novanta minuti regolamentari

JUVENTUS-MILAN

1-1

1 TACCONI	7.5	1 ROSSI	6
2 CARRERA	6.5	2 TASSOTTI	5.5
3 DE AGOSTINI	5.5	3 MALDINI	6.5
4 REUTER	5.5	4 ALBERTINI	6.5
5 LUPPI	7.5	5 COSTACURTA	5.5
6 KOHLER	7.5	6 BARESI	6
7 MAROCCHI	6	7 DONADONI	6
8 GALIA	5.5	CORNACCHINI	4.5
9 SCHILLACI	5.5	8 RIJKAARD	6.5
ALESSIO	7.5	9 SERENA	5.5
10 BAGGIO	5.5	10 GULLIT	6.5
11 CASIRAGHI	6	11 EVANI	5
12 MARCHIORO		FUSER	7.5
13 CANIO		12 ANTONIOLI	
15 DINI		13 GAMBARO	
16 CORINI		14 ANCELOTTI	

MARCATORI: 15' Casiraghi, 91' Carrera (aut) ARBITRO D'Elia 7

NOTE: Angoli 4-3 per il Milan, pomeriggio caldo e di sole, terreno in mediocri condizioni Ammoniti Albertini, Baresi, De Agostini, Schillaci, Serena, Costacurta Spettatori 68 mila per un incasso di 2 miliardi e 600 milioni in tribuna il ct della nazionale Azelegio Vicini



Un gol non fa due punti

Gullit, la grinta di un «predestinato» alla panchina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ TORINO Nonostante tutto conserva un incredibile buonumore. Tanto che, dopo l'autogol di Carrera, corre perfino ad abbracciarlo scherzandoci su. Ruud Gullit, ieri, ha vissuto una partita del tutto particolare. La racconta lui stesso: «In realtà non avrei dovuto nemmeno giocare. Sabato, dopo l'allenamento, Capello mi aveva detto che sarei andato in panchina. Ci sono rimasto male, ma subito i miei compagni sono venuti a chiedermi se era proprio vero. Mi ha fatto piacere. Poi però nel pomeriggio c'è stato un contrordine e alla fine, ieri mattina, quando Van Basten non ha superato il test, mi hanno comunicato che avrei giocato insieme a Donadoni. Cosa ne penso di questa storia? Ma, io ho le mie idee, però preferisco non dirle. Vi assicuro, comunque, che non è bello giocare in queste condizioni di incertezza. Ne primo tempo, nel ruolo di attaccante, mi sono trovato a disagio. Nella ripresa, giocando sulla fascia destra mi sono trovato decisamente meglio lo devo guardare in faccia gli avversari. Queste incertezze mi disturbano perché lo credo di impegnarmi al massimo il mio dovere, insomma, lo faccio e anche i tifosi se ne accorgono. Mi spiace per Donadoni, ma non è uscito per colpa mia»

Microfilm

3': tiro di Baggio, Rossi para. 15': Schillaci entra «di forza» in area rossonera, tira, il pallone toccato da Baresi viene deviato in qualche modo da Rossi, riprende Baggio sulla riga bianca del fondo campo e crossa al centro dove Casiraghi segna di testa, 1-0. 29': Baresi centra per Evani che in mezza girata da buona posizione sbaglia la mira. 32': Baggio in dribbling perde una scarpa su un intervento di Costacurta, insiste e passa a Schillaci che conclude con un tiro fiacco, parato. 38': triangolo Donadoni-Serena-Donadoni e bella conclusione, Tacconi respinge. 40': Gullit tira di potenza, Tacconi intercetta senza trattenerne il pallone, poi con un guizzo impedisce l'intervento di Serena. 44': invenzione di Albertini che si libera e conclude con un diagonale angolato, Tacconi si getta in tuffo e devia. 70' e 74': due conclusioni di Gullit, la prima alta, la seconda parata. 77': ancora Gullit, scatenato su un corner colpisce forte di testa e Tacconi fa la sua parata capolavoro. 91': Maldini per Albertini che prova un tiro-cross sul quale interviene Carrera provocando una clamorosa autorette.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ TORINO Il «trapattonismo» colpisce ancora. Tre giornate di campionato sono bastate per mettere a fuoco pregi e difetti della moda dilagante in serie A, come in un ripasso generale di una materia conosciuta. Così, la Juventus del «due gol = 4 punti», che con Fiorentina e Foggia aveva applicato fedelmente i diktat del fondatore di teorie utilitariste che applicate al pallone, che fanno proscrittamente più, ha conosciuto il lato peggiore del suo azzardo domenicale, in vantaggio su un Milan prima deludente, poi pasticciaccio e infine comunque alla disperata ricerca del pareggio, ha tentato come nelle due precedenti giornate l'amministrazione del golletto quindi rimpiazzando via via che le lancette del cronometro si avvicinavano al 90', prima Reuter con un terzino (Luppi), poi Schillaci con un mediano (Alessio). Un maxi-ctenazione (già Di Canio aveva lasciato il posto a un altro terzino, Galia, fin dal primo minuto) ci non ha sortito gli esiti sperati consentendo anzi al Milan, a tempo sca-



Tacconi «vola» su tutti, anche Ruud lo applaude

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ PAGELLA JUVENUS Tacconi 7.5 Insieme a Kohler, è il migliore della Juventus. Tacconi, in una squadra che ripiegava nelle retrovie come un esercito in rotta, non ha mai assicurato, tempestivo, Splendido in suo tuffo in occasione di un colpo di testa di Gullit (76') Tacconi, in mezzo a un ingorgo di braccia e di gambe da mercato di Bombay, è arrivato con la mano proprio nel punto giusto. Sull'autogol di Carrera, Tacconi giustamente è rimasto pietrificato e dallo stupore. Del resto, questo è un autogol d'antologia. L'avrebbe pure parato, il calcio diventerebbe più noioso di una pratica catastale. Carrera 6. Fino al 90', tutto ok. Il suo avversario, Serena, in pratica non aveva mai visto un pallone. Il guaio, il grande guaio, è arrivato al 91', quando ormai la gente sfollava dallo stadio Carrera, istintivamente, ha cercato di respingere il pallone di testa in realtà «va» fuori una beffarda sguillanata che ha completamente spiazzato Tacconi. Sliga nera a favore Carrera. Per un attimo non ha capito più niente. Poi, quando Gullit li ha abbracciato, s'è reso conto che qualcosa non andava. Auguro per il futuro.

■ PAGELLA MILAN Rossi 6. Sarebbe meglio non dargli il voto, ma una sufficienza non si nega a nessuno. Sul gol non ha responsabilità, quindi non è stato più impegnato. Tassotti 5.5. Vi ricordate quel terzino che scendeva a rete e, dalla destra, faceva spingere continuamente palloni per gli attaccanti? Ecco quel terzino non c'è più. Al suo posto, un replicante che si muove il minimo necessario. Solo alla fine il replicante capisce che, forse, è meglio darsi una mossa. Maldini 6.5. Buono, discreto, anche se non continuo. Poteva dare una maggiore spinta offensiva visto che era libero da impegni di marcia. Albertini 6. Troppo interventivo, non esageriamo a carcarlo di responsabilità. Nel primo tempo si è perso insieme al Milan. Dopo è migliorato ritrovando ritmo e compostezza. Splendido, comunque, una sua azione in dribbling conclusa con un insidioso tiro parato da Tacconi. Costacurta 5.5. Nervoso incerto, spesso fuori posizione. Nell'attuale gioco di Milan non si trova a suo agio. Baresi 6. Non gli si possono rimproverare grossi errori. Come sempre lotta fino all'ultimo. Però, forse per la precipitazione diventa impetuoso e confusionario. Non applicando il fuorigioco anche lui si trova in difficoltà. Donadoni 6. Nel primo tempo era stato uno dei pochissimi rossoneri a non andare alla deriva. Poi, nel guazzabuglio del caso Gullit, viene sacrificato per Cornacchini. Rijkaard 6.5. Buono ma non eccezionale. Nessuna impenitenza e tanto lavoro all'oscuro. Serena 5. Non va lento impacciato fuori dai meccanismi. È uno dei problemi del Milan. Gullit 6.5. Il voto è forse un po' alto, però lo merita per il contorno di polemiche e ambiguità nel quale ha dovuto giocare. Nel primo tempo, affiancato a Serena, sembrava un elefante al passo. Nella ripresa, spostato più indietro ha ritrovato il ritmo giusto. Comunque, le occasioni più pericolose del Milan sono nate da lui. Evani 5. Ininfluente inoltre si è accentrato troppo. Una volta faceva il pendolino sulla sinistra. Adesso si è bloccato al binario centrale. Cornacchini 5.5. Pochissimo servito. Rimandato a ottobre.

Dietro i sorrisi cavallereschi trapela molta delusione Il Trap: «Siamo forti Ci manca... la malizia»

MARCO DE CARLI

■ TORINO Il sorriso di Trapattoni dice tante cose. Un po' di delusione, tanta convinzione, la verità di questa partita scritta nei suoi occhi. L'impressione, il tecnico lo confermerà più tardi, è che la Juve non gli sia dispiaciuta, ma le sia mancata la malizia giusta. «Se avessimo fatto un po' più i furbi tenendo palla e passandola a Tacconi negli ultimi cinque minuti, non avremmo pareggiato». Ma nulla toglie che il tecnico consideri il risultato giusto. «Non c'è dubbio che il risultato sia esatto. La partita la dividerò in due tempi. Nel primo noi siamo stati eccellenti e il Milan ha subito anche se ha creato un paio di palli gol. In questo frangente noi abbiamo fatto vedere le cose qualitativamente più interessanti. Nel secondo tempo, invece, è venuto fuori il solito Milan, quello che ti schiaccia e non ti dà respiro. Non ho assolutamente ordinato ai miei di arretrare, ma quando l'avversario ha la supremazia fisica, c'è poco da fare. In quei frangenti c'è man-

fruttare l'unica sua vera arma, il colpo di testa. È curioso rilevare gli esiti di questa deludente partita-clou per il Milan un mezzo disastro alleviato dal casuale pareggio, per la Juventus un disastro completo impreziosito dallo sconcerante karakiri finale. Un punto per uno, primo posto in classifica a braccetto (ma ora c'è anche l'inter terza incomoda) e avanti in attesa di tempi migliori nessuno ha buoni motivi per gioire, ad eccezione forse di Fabio Capello che stava per rimediare un'incredibile figuraccia (tutto qui il Milan? È stato il discorso ricorrente per almeno un'ora) ed ora invece può respirare.

che dovette fare al tecnico. Se uno non vuol più giocare in attacco, avrà i suoi buoni motivi e ci saranno pure delle tattiche alternative. C'è però una cosa che non mi piace questi sono normali problemi di spogliatoio. Ufficio serio, Van Basten, come conferma Capello, ha rinunciato perché dopo l'ultimo provino sostenuto in mattinata al «Fidelfia» nell'effettuare gli allenamenti sentiva ancora di qualche fatica, seppure impercettibile. Ma nonostante l'assenza dell'olandese, il Milan nel secondo tempo ha rinunciato a un altro dei suoi giocatori chiave Donadoni che esce dallo spogliatoio piuttosto imbronciato. «Io accetto le sostituzioni perché faccio il calciatore e questo è il pareggio. Non dovrete però chiedere a me se sia stata giusta o meno. Io me lo impegno e lo stesso da sei anni, decide il tecnico se è giusto che io stia in campo o no. Non chiedetemi di Gullit, chiederlo a lui se è di troppo. D'altronde se Ruud e il sottoscritto in sei anni non ci siamo guadagnati la fiducia della società vedete un po' voi. Non chiedetemi neanche di Van Basten: sono tutte domande

L'arbitro



D'Elia: 7. Finalmente un arbitro che sa usare il fischietto non capita spesso. Su D'Elia ormai un veterano democristiano di Salerno della corrente «demitana», si può dire tutto. Quello di ieri è una delusione che non ci abbassa assolutamente il morale ma ci deve soltanto fare riflettere in futuro sulla nostra identità. Esce anche Kohler, con il sorriso smagliante di sempre. Gli fanno i complimenti, è stato anche ieri uno dei migliori. «Grazie ma avrei preferito che la Juve vincesse D'altronde, il Milan ci ha proprio schiacciato nel secondo tempo e il risultato è giusto così».

Sfogo amaro di Donadoni, mugugni degli assi olandesi C'è un clima d'inferno nell'attacco dei diavoli

■ TORINO La serenità non è proprio di casa al Milan, nonostante la stremata del pareggio al 91'. Le incertezze di formazione fino agli ultimissimi minuti nascondono qualche problema di spogliatoio. Ufficio serio, Van Basten, come conferma Capello, ha rinunciato perché dopo l'ultimo provino sostenuto in mattinata al «Fidelfia» nell'effettuare gli allenamenti sentiva ancora di qualche fatica, seppure impercettibile. Ma nonostante l'assenza dell'olandese, il Milan nel secondo tempo ha rinunciato a un altro dei suoi giocatori chiave Donadoni che esce dallo spogliatoio piuttosto imbronciato. «Io accetto le sostituzioni perché faccio il calciatore e questo è il pareggio. Non dovrete però chiedere a me se sia stata giusta o meno. Io me lo impegno e lo stesso da sei anni, decide il tecnico se è giusto che io stia in campo o no. Non chiedetemi di Gullit, chiederlo a lui se è di troppo. D'altronde se Ruud e il sottoscritto in sei anni non ci siamo guadagnati la fiducia della società vedete un po' voi. Non chiedetemi neanche di Van Basten: sono tutte domande

M D C

SERIE A CALCIO

L'inglese regala il pareggio alla squadra pugliese dopo il festival degli errori di Viali, che aveva portato in vantaggio i doriani. Gara tormentata dal maltempo e dal grave infortunio del brasiliano. Genovesi in ritardo, male Mancini. Boskov risparmia Cerezo in vista della Coppa



Joao Paulo lascia il «San Nicola» in barella. Il grave infortunio costerà al brasiliano almeno cinque mesi di stop. Sotto, al centro, lo spettacolare gol in scivolata di Viali

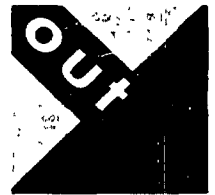
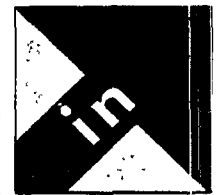
BARI-SAMPDORIA

Table listing players and their statistics for Bari: 1 BIATO 5, 2 LOSETO 5.5, 3 RIZZARDI 6.5, 4 TERRACENERE 6.5, 5 CALCATERRA 6, 6 PROGNA 7, 7 CUCCHI 6, 8 FORTUNATO 6, 9 FARINA 5.5, 10 PLATT 7, 11 JOAO PAULO SV, 12 ALBERGA, 13 MACOPPI, 14 PARENTE.

1-1

MARCATORI: 7' Viali, 76' Platt
NOTE: Angoli 14-4 per il Bari. Cielo coperto, pioggia a tratti torrenziale per tutta la partita, terreno molto pesante, spettatori 40.000. Ammoniti: Katanec per gioco falloso, Mannini e Caccia per proteste; Farina per simulazione.

Table listing players and their statistics for Sampdoria: 1 PAGLIUCA 7, 2 MANNINI 6.5, 3 ORLANDO 6.5, 4 BONETTI 81' sv, 5 VIERCHOWOD 6, 6 LANNA 6, 7 LOMBARDO 5, 8 KATANEC 6, 9 VIALI 6, 10 MANCINI 5, 11 SILAS 6.5, 12 NUCIARI, 14 INVERNIZZI, 15 INVERNIZZI.



Platt: migliore in campo. Il baronetto inglese, galvanizzato dal clima tipicamente anglosassone, ha preso in mano la squadra, conducendola al pareggio e deliziando il pubblico con spettacolari giocate.
Orlando: il giovane terzino doriano, dimostra anche a Bari le sue inconfondibili qualità. Le sue prodezze offensive creano spesso affanno alla retroguardia biancorossa.
Progna: libero argine, veloce e puntuale, né il campo pesante e né i gemelli del gol riescono a metterlo in difficoltà. Trova a che il tempo per spingersi in avanti.
Rizzardi: al suo vero esordio in campionato Rizzardi assicura una costante spinta sulla fascia sinistra.
Pagliuca: sicurissimo, sempre spettacolare le sue parate. Si supera su una rovesciata ravvicinata di Platt. Assolutamente incolpevole nell'azione del gol subito.

Mancini: Chi l'ha visto? Accusa più degli altri le condizioni del campo, ben lontano dalla sua forma abituale. Nella ripresa viene sostituito da Dossena.
Blato: Il pallone viscido lo mette in seria difficoltà, le sue corte respinte, su piedi doriani, creano grossi problemi: ai compagni di reparto.
Farina: L'australiano serviva poco e male, non riesce mai a rendersi pericoloso.
Lombardo: Ancora alla ricerca della forma migliore e ancora lontano dal raggiungimento. Corre sulla fascia senza mai rendersi incisivo e pericoloso, come una fiera... addomesticata.
LOSETO: Come Lombardo è ancora alla ricerca della forma standard, in difficoltà per la velocità di Viali, si dimena... come può.

Platt, scacco ai campioni

L'arbitro



Sguizzato: 7. Decisamente tra i migliori in campo. Prende subito in mano le redini della partita senza mai farselo sfuggire. Preciso e puntuale, si fa trovare sempre nel posto giusto al momento giusto. Né il campo allagato e né il clima agonistico lo mettono mai in difficoltà. Il direttore di gara non ha sbaglia nulla, mostrando polso in ogni decisione. La pena? Farina in un contrasto in area cade a terra, ma Sguizzato non cade nel tranello e prontamente tira fuori dal taschino il cartellino giallo.

Microfilm

- 5' cross di Viali dalla destra, gran tiro al volo di Mancini a lato. 7' gran tiro di Vierchowod da circa 30 metri, Biato devia il pallone sul palo alla sua sinistra, il pallone carambola sull'altro palo e ritorna in campo, Viali che era a due passi scioccola ma rimedia da terra con un agile colpo di testa. 1 a 0. 11' angolo dalla destra di Cucchi e palla sulla traversa. 31' cross pericoloso di Mancini, Biato non interviene mischia furibonda in area ma Viali, Silas e Lombardo riescono nell'impresa di non segnare. 33' cross di Caccia, semirovesciata di Platt ma Pagliuca para. 37' tiraccio di Rizzardi da fuori area, Farina di testa coraggioso all'angolino ma Pagliuca conferma le sue doti di arcobaleno. 41' cross di Orlando in area, ma Viali tutto solo di testa manda a lato. 52' angolo di Rizzardi, Lombardo salta a vuoto ma Calcaterra da due passi grazia Pagliuca. 70' Biato non trattiene una punizione di Silas ma Viali spreca tirando debolmente. 76' angolo di Rizzardi, Soda anticipa Pagliuca e Platt al volo, con utolenza pareggia.

MARCELLO CARDONE



tirato a lucido per il debutto in Coppa dei Campioni di mercoledì prossimo. La Sampdoria, nel complesso, ha disputato una buona partita, ma ha dimostrato di non essere ancora al meglio della forma e di dover ancora lavorare molto per essere la stessa squadra che aveva trionfato nello scorso campionato.

In ritardo di condizione sono apparsi soprattutto i centrocampisti: Mancini non è quasi mai entrato nel vivo del gioco doriano, Lombardo non ha per niente entusiasmato, Pari non ha offerto il suo solito e valido contributo perché aveva di fronte un Platt in gran giornata.

La difesa, invece, ha ancora una volta dato prova della sua compattezza e solidità. La porta doriana è stata più volte salpata da Pagliuca, che ha dimostrato di essere pronto a ricoprire il ruolo di titolare anche in nazionale. Mannini non ha avuto troppe difficoltà a tenere a bada il vivace Caccia, mentre Vierchowood oltre a controllare l'australiano Farina, si è reso più volte pericoloso in attacco, e proprio da una sua iniziativa è nato il gol del vantaggio della Sampdoria, una Samp che non ha mai rinunciato ad attaccare, ma ha commesso

squadra non si è sfaldata, come avveniva in precedenza, ma sospinta dai suoi tifosi ha reagito con grande rabbia, andando più volte vicino al pareggio.

Nella svolta della squadra è sicuramente risultato decisivo il grande apporto di capitano Platt. Al suo fianco sono notevolmente cresciuti, rispetto alle gare precedenti anche Fortunato e Cucchi. L'australiano Frank Farina ha ancora una volta messo al servizio della squadra tanta buona volontà e un grande impegno, ma non è mai riuscito a rendersi pericoloso.

La partita non ha certamente deluso le aspettative della vigilia, è stata sempre vibrante e godibile, anche per i numerosi capovolgimenti di fronte. Il campo pesante, a causa di un vero temporale che si è abbattuto sulla città per tutto il primo pomeriggio, ha condizionato il gioco delle due squadre, soprattutto nel primo tempo, e così la Sampdoria ha dovuto rinunciare ai triangoli ravvicinati, affidandosi ai lunghi lanci di Pari e Orlando. Forse era una Sampdoria con la testa già immersa nel clima della Coppa dei Campioni, ed un po' distratta al campionato. Del resto lo si sapeva che l'obiettivo principale, in questa stagione, era la Coppa, non certo lo scudetto.

Quanto al Bari si è finalmente vista una squadra che lotta con grande grinta e impegno e non la squadra senz'anima vista nelle precedenti gare.

Fratturati tibia e perone, operato Il dramma di Joao Paulo

BARI. Ha una frattura alla tibia e al perone della gamba sinistra. Una mazzata terribile per Joao Paulo, operato d'urgenza ieri sera. Il giocatore, ricoverato al Cto di Bari, è entrato in sala operatoria due ore dopo la fine della partita Bari-Sampdoria. A seguire l'intervento c'è stato il professor Di Nicola, responsabile dell'equipe sanitaria del Bari. La diagnosi, a caldo, è seria: si parla di cinque mesi di possibile inattività. L'unica buona notizia, nello sfortunato pomeriggio di Joao Paulo, è che le due ossa fratturate sono in buona posizione, «è una frattura composta al terzo medio, ma l'incidente è piuttosto grave», ha commentato il professor Di Nicola. Si discute molto di questo contrasto fra Lanna, il libero della Sampdoria, e lo sfortunato brasiliano. Il giocatore bianconero non può giustificarsi, perché evita la sala stampa. Si è di lui pesa un brutto precedente: la rottura del malleolo di Evar, in occasione della gara dell'anno scorso della Sampdoria con l'Atalanta, ma forse in questo caso si tratta scio di una disgraziata coincidenza, dovuta anche alle condizioni del campo, reso infame dall'abbondante pioggia caduta

durante la gara. Al di là del dramma vissuto da Joao Paulo, della gara resta solo qualche sfuocata immagine. Quella bella di Platt, che definisce alla Paolo Rossi il suo gol del pareggio, o quella piuttosto arrabbiata di Boskov, che recrimina per il punto buttato, «abbiamo sbagliato troppi gol, dovevamo chiudere la partita e siamo stati giustamente puniti. Sono arrabbiato perché una squadra come la Sampdoria non può essere così ingenua. Quando è in vantaggio, ad un quarto d'ora dalla fine, dev'essere capace di conservarlo fino al 90'. C'è poi il silenzio di Viali, che continua a non parlare con la stampa, a parte i microfoni di mamma Rai, ma che in campo continua a sfoderare prodezze, come la rete di ieri. Beppe Capano, il mezzo busto di Novaresimo minuto, gli ha regalato una battuta simpatica: «Adesso non ci si può fidare di Viali nemmeno quando sta per cadere in terra». Ma l'attaccante ha replicato: «Però sbaglio i gol quando sono in piedi». Sottolineando così come nella ripresa abbia commesso due brutti errori, due incertezze che forse sono costate alla Sampdoria la probabile vittoria. □F.F.

Il pareggio casalingo frena la salita della squadra romana. Gran gol di Sosa, risponde Caniggia Storia di un'occasione perduta

L'infortunio di Riedle: frattura? Oggi le lastre

ROMA. Un brutto guaio per la Lazio: l'infortunio di Riedle sembra una cosa seria. La diagnosi a caldo fornita dal dottor Bartolini parla di forte contusione alla caviglia destra, ma non è esclusa che possa trattarsi addirittura di una frattura. Il centravanti tedesco sarà sottoposto questa mattina ad esame radiografico e solo dopo questa verifica si saprà quanto sarà lunga l'assenza di Riedle dai campi di gioco. L'attaccante laziale si è fatto male al 58', tre minuti dopo il pareggio atalantino. Un'azione confusa, quella del ko di Riedle, caduto male a terra dopo un contrasto aereo con Perrone, il suo «controllore». Kalle non si è rialzato, e dopo le prime cure dei sanitari biancazzuri è stato portato fuori dal terreno di gioco a braccia. Una brutta immagine, quella di Riedle portato negli spogliatoi: il piede disteso senza lo scarpino, una smorfia di dolore con la testa reclinata sulla spalla del massaggiatore laziale. La gente biancazzurra, che ha capito che il piccolo dramma del tedesco, lo ha applaudito a lungo. □S.S.B.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Storia di un'occasione perduta: potrebbe intitolarsi così il film dei novanta minuti di Lazio-Atalanta. L'ennesimo pareggio casalingo, infatti, frena la salita della squadra romana, che senza la solita stupidaggine difensiva - dove erano Corino e Gregucci quando Caniggia e Bianchezzi si sono avventati sul cross di Pasciullo? - sarebbe ora in testa alla classifica, insieme a Inter, Juve e Milan. E sarebbe stato, per il club biancazzurro, la prima volta dopo un quindicennio. Una vita.

Sogni svaniti, rabbia comprensibile, e pure un bel guaio: l'infortunio di Riedle. Il tedesco si è fatto male al 58': la prima diagnosi parla di forte distorsione alla caviglia destra, ma non è esclusa la frattura. L'unico sorriso, in una giornata sbilenca, lo ha regalato l'appoggio dei tifosi, che hanno salutato con un «Grazie ragazzi» l'impegno innegabile dei giocatori di Zoff. Ma l'impegno è il sudore, se si, possono regalare pagine di scrittura, ma non fanno classifica: conclusione, Lazio a quota quattro e volo rinviato. Pareggio con il sormio, invece, per l'Atalanta di Giorgi. Parzialmente annullato il passo falso di domenica, per i nerazzuri - ics interno con l'Ascoli - e, come morale, la constatazione che si può fare risultato pure giocando metà partita. Nella prima parte della gara, infatti, la squadra bergamasca non è quasi mai entrata in partita: si è svegliata solo nei minuti di recupero, con una dop-

LAZIO-ATALANTA

Table listing players and their statistics for Lazio: 1 FIORI 6, 2 CORINO 6, 3 BACCI 6, 4 PIN 5.5, 5 GREGUCCI 6.5, 6 SOLDA 6, 7 STROPPIA 7, 8 DOLL 6.5, 9 RIEDEL 5, 10 SCLOSA 6, 11 RUBENSOSA 6.5, 12 ORSI, 13 LAMPUGNANI, 14 MARCHEGIANI, 15 MELCHIORI.

1-1

MARCATORI: 14' Sosa, 55' Caniggia
ARBITRO: Mughetti 7
NOTE: Angoli 7-4 per la Lazio. Spettatori 34.489 di cui 20.313 abbonamenti per una quota di 550 milioni e 14.176 paganti per un incasso di 403.930 milioni. Incasso totale: 953.930 milioni.

Table listing players and their statistics for Atalanta: 1 FERRON 7, 2 MINAUDO 5.5, 3 PASCIUOLO 6, 4 BORDIN 6, 5 PORRINI 6, 6 SOTTILI 6, 7 VALENTINI 77' sv, 8 PERRONE 6.5, 9 STROMBERG 6, 10 BIANCHEZZI 5, 11 CANIGGIA 6, 12 RAMON, 14 PRIANDINI, 15 CLEMENTE.

Zoff amaro: «Pagati cari quindici minuti di follia»

ROMA. Spogliatoio malinconico, quello laziale: l'infortunio di Riedle e il pareggio intero, che bisca quello del Parma, disegnano visi preoccupati. Dice Zoff: «Non so se è lecito parlare di Atalanta bestia nera (in trentatré incontri, dieci vittorie biancazzurre, nove pareggi e quattordici sconfitte), ma certo contro questa squadra non azzecchiamo mai la partita. Oggi, ad esempio, abbiamo avuto quindici minuti di sbandamento e l'Atalanta ha subito agguato il pareggio. Peccato, perché quel primo tempo aveva illuso un po' tutti. Certo, c'è il rammarico per un'occasione sprecata, ma, almeno, usciamo da questo match con la consapevolezza di essere vivi e che la vittoria di Torino non è stato un episodio fortuito. Il campo? Pesante come accade quando ci sono gli acquazzoni. Ci ha tagliato un po' le gambe, nel secondo tempo la fatica si è fatta sentire, ma stavolta non è il caso di fare polemiche». Sul risultato, Zoff fa capire che il pareggio sta stretto ai suoi: «L'Atalanta è stata brava ad approfittare

deviazione in tuffo. Conclusione in affanno, dunque, per i laziali, eppure l'avvio era stato buono. Conquistata subito la metà campo nerazzurra, la squadra biancazzurra ha iniziato a lavorare ai fianchi l'Atalanta. E dopo una botta da fuori di Stroppia al 3' e un tiro da fuori di Perrone al 7', parato in maniera clownesca da Fiori, è arrivato, al 14', il gol di Sosa. Una perla, la rete dell'uruguagio. Partenza in dribbling, pallone perso e subito riconquistato, mezza difesa trapanata in velocità, Ferron bucatto in uscita. Da applausi.

Bello anche il numero di Riedle al 18': pallone appoggiato da Doll, e conclusione da fuori del tedesco: tiro alto di un amen. Venti minuti di buone intenzioni laziali, nerazzuri in diligente difesa e al 41' il primo tentativo serio dell'Atalanta: punizione di Nicolini, testa di Perrone, fuori. Un minuto dopo, sventata di Sottili, parata di Fiori. Al 46' in pieno recupero, la doppia traversa dei bergamaschi: punizione di Pasciullo, Nicolini si allunga e colpisce il legno, pallone che ritorna in campo e colpo di testa del «piccolo» Bordin, ancora sul legno. Sospirino di sollievo laziale e tutti negli spogliatoi.

Ripresa. Dopo un'azione in velocità Caniggia-Ferrone-Stromberg-Caniggia, con tiro dell'argentino, parato da Fiori, è arrivato, al 55', il pareggio della banda Giorgi: cross di Pasciullo, uscita goffa di Fiori, Caniggia e Bianchezzi, solissimi, che si avventano sul pallone e tocco di testa decisivo del capellone argentino. Da qui alla fine, oltre alle parate già descritte di Ferron, ci sono un contrasto dubbio in area Minaudo-Sosa al 57', giudicato regolare dall'arbitro Mughetti, un contropiede atalantino al 70', con Caniggia che si fa anticipare da Fiori, un liscio da parrocchia di Sottili che permette a Stroppia di tirare una sventolata, controllata senza problemi dall'Albatros Ferron.



L'uscita dal campo di Riedle, (to) alla caviglia destra

del nostro calo, ma abbiamo sprecato qualche occasione. E allora, direi, forse la vittoria c'è stata». Ecco Doll, insieme al collega biancazzurro e di Nazionale, Riedle, grande protagonista della vittoria tedesca a Wembley (1-0 sull'Inghilterra). «Racconta, Doll: «Nel secondo tempo ho sentito la fatica di incedere scorso. Il campo, del resto, era pesante, ma quando piove è sempre così. Capita da voi e capita in Germania. Come usciamo da questa partita? A testa alta. Forse ci bocca il risultato, ma non certo il gioco. Ad Ascoli potremo magari conquistare quel punto che

SERIE A

CALCIO

Impeccabile prestazione dei neopromossi pugliesi che vanno a cogliere il successo sul campo dei viola dopo essere stati in svantaggio di un gol. Dei terzini Petrescu e Codispoti gli spunti vincenti, espulso Baiano. Proteste degli uomini di Lazaroni per una rete «fantasma» di Mazinho



A fianco, il primo gol del Foggia realizzato da Petrescu. Sotto, l'allenatore dei pugliesi, Zdenek Zeman

FIorentina-FOGGIA

1 MANNINI	6	1 MANCINI	7
2 FIONDELLA	6	2 PETRESCU	6.5
3 CAROBBI	6	3 CODISPOTI	6.5
4 DUNGA	6	4 PICASSO	6
5 FACCEGA	6.5	5 MATRECANO	6
6 PIOLI	6	6 CONSAGRA	6
7 MAZINHO	6	7 RAMBAUDI	5.5
8 ORLANDO	4.5	8 PORRO	4.5
9 BATISTUTA	6	9 SHALIMOV	6.5
10 MAIELLARO	4.5	10 BAIANO	5
11 SALVATORI	5.5	11 SIGNORI	6.5
12 BETTI		12 ROSIN	
13 MALUSCI		13 NAPOLI	
14 IACHINI		14 GRANDINI	
14 BRANCA		16 MUSUMECI	

1-2

MARCATORI 27' Faccega, 63' Petrescu, 65' Codispoti
ARBITRO Bescini 6
NOTE Angoli 6-3 per la Fiorentina Ammoniti Matrecano, Baiano e Pioli Espulso Baiano Spettatori paganti 14 471 per un incasso di 453 523 500 lire. Abbonati 20 149 per una quota di 800 878 182 lire



Mancini. È risultato il migliore in campo con un gran volo ha respinto una pericolosa punizione battuta di Mazinho e con due uscite è stato un «libero» importante.

Barone. Un centrocampista vecchia maniera punto di riferimento per la squadra nella zona nevralgica del campo sempre a disposizione dei compagni.

Shalimov. Gioiello sulla fascia destra il sovietico ha messo in crisi Orlando e Carobbi che avevano il compito di marcarlo. È una pedina importante per il gioco preferito da Zeman.

Faccega. Il libero viola è stato il migliore della difesa. Su punizione di Mazinho ha realizzato un bel gol di testa.

Battista. L'argentino in più di una occasione ha messo in crisi la difesa. Faccega ha segnato grazie ad un suo assist di testa. Non ha avuto fortuna nelle conclusioni.



Maiellaro. È stato la brutta copia di quello di domenica scorsa. Non è entrato in partita interstandendosi nel voler portare troppo il pallone e finendo nella trappola del fuorigioco.

Orlando. Si potrebbe ripetere il discorso fatto per il compagno di squadra. Meno male che alla vigilia tutti e due avevano dichiarato di poter tranquillamente coesistere.

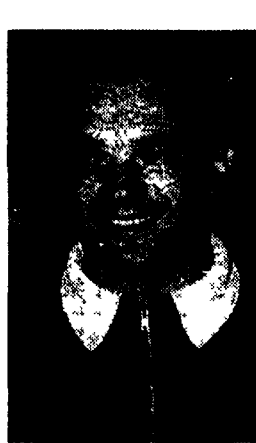
Baiano. Per tutta la partita ha arrabbiato l'arbitro Bescini che lo ammonisce per una inutile protesta. Non convinto il centravanti rossoneri non rispetta la distanza su una punizione e si monta il cartellino rosso.

Rambaudi. È l'unico che assieme a Baiano non raggiunge la sufficienza. Giusta la mossa di Zeman di sostituirlo.

Borgonovo. Nei venti minuti che è stato in campo è riuscito solo a finire in fuorigioco per ben tre volte. Per il resto niente.

Scherzi da Cenerentola

L'arbitro



Bescini: 6. Unico dubbio sulla sua prova la posizione di Mancini su calcio di punizione battuto da Mazinho. Il portiere ha respinto il pallone da dentro o dalla linea di porta? Sul gol di Faccega, che ha sfruttato un colpo di testa di Battista, ha subito guardato il guardalinee prima di convalidare la rete. Dalla nostra posizione Faccega sembrava essere in fuorigioco. Dalla mezza risulta che il libero della Fiorentina è partito da dietro i difensori prima di deviare il pallone in rete. Per il resto prima ha ammonito e poi espulso giustamente Baiano.

Microfilm

- 14' Rambaudi servito da Barone avanza e lascia partire un gran diagonale niente da fare per Mannini. Il pallone picchia sul palo e torna in campo. Riprende Signori che tira a colpo sicuro. Faccega in spaccata ribatte.
- 19' contropiede viola con Battista che centra per Orlando. La mezzala da ottima posizione colpisce di destro e manda alto.
- 27' fallo di Codispoti su Mazinho. Punizione battuta dal brasiliano, pallone in aerea colpo di testa di Battista per Faccega che realizza.
- 41' perfetto assist di Mazinho per Battista che di testa smorza il pallone e prima che questo tocchi l'erba spara un destraccio Mancini intuisce e blocca.
- 46' cross di Carobbi dalla sinistra. Battista salta più alto di tutti e devia verso l'accentratore Salvatori che di testa appoggia il pallone fra le braccia del portiere.
- 53' perfetta punizione di Mazinho e grande intervento di Mancini che ribatte e salva.
- 63' rimessa laterale di Barone con pallone a Codispoti. Cross dalla sinistra, finta di Baiano, e tiro vincente di Petrescu.
- 65' Signori riceve da Barone allunga a Codispoti che con un gran diagonale fa secco Mannini.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Sono bastati due minuti alla simpatica pattuglia di Zeman per mettere ko una Fiorentina che per i primi 45 minuti aveva tenuto bene il campo e mancato il raddoppio dopo il gol messo a segno dal libero Faccega al 26. I rossoneri pugliesi, che hanno lasciato il terreno di gioco fra gli applausi dei tifosi viola, sono stati in grado di segnare due reti grazie agli errori commessi dai difensori della Fiorentina. Gol di cui non sono responsabili solo i terzini Fiondella e Carobbi ma tutta la squadra e in particolare le mezze Maiellaro e Orlando in giornata negativa. Anche l'inserimento di Borgonovo al posto dello spaesato Salvatori, che contro il Genoa era risultato fra i migliori in campo, non è servito il centravanti solo raramente è riuscito ad entrare in possesso del pallone e quando lo ha conquistato non è stato capace di governarlo come troppo spesso si è trovato in posizione di fuori gioco. Il Foggia non pratica solo la zona totale. Gli uomini di Zeman sono risultati molto abili nel praticare il pressing in ogni zona del campo. Il tutto grazie ad un gioco corto e al mantenimento del pallone. Nonostante ciò la Fiorentina ha perso una buona occasione per con-



quistare una vittoria che alla fine della stagione avrebbe avuto il suo peso. Solo che la squadra di Lazaroni, soprattutto nella prima parte della gara, ha commesso troppi errori in fase di esecuzione. Orlando ha avuto due ottime occasioni per raddoppiare ed ha mancato il bersaglio come Salvatori, su assist di Battista, ha depositato il pallone fra le braccia di Mancini che, a nostro avviso, per le tempestive uscite di porta e ribattendo una micidiale punizione di Mazinho, ha contribuito per il 60 per cento alla vittoria della sua squadra. Sostenere che il Foggia ha vinto grazie alla pochezza dimostrata dalla Fiorentina sarebbe riduttivo per i pugliesi. Il successo i rossoneri se lo sono meritato poiché hanno saputo portare gli attacchi al momento giusto quando cioè la maggioranza degli avversari stavano denunciando lo sforzo sostenuto per tamponare le falle che via via creavano gli avversari grazie al loro gioco un po' sommonio ma molto efficace. Il Foggia visto ieri contro la Fiorentina assomiglia molto al temperamento del suo allenatore. Zeman è uomo di poche parole. La squadra rossoneri si muove sul campo senza tanti fronzoli, e i suoi uomini badano sempre al gioco corale, cercano di passare il pallone al compagno smarcato. Nel vanta minuti non abbiamo mai visto un giocatore tagliare il campo con un lungo traversone. Abbiamo però visto recita-

re un copione di ottima livello. Per essere più chiari diremo che i pugliesi giocano a memoria. Ed è appunto perché nel corso della settimana l'allenatore Lazaroni aveva spiegato ai suoi giocatori pregi e difetti del Foggia che la sconfitta potrebbe lasciare il segno sul morale dei viola che domenica dovranno fare visita al Milan. Una sconfitta che la Fiorentina avrebbe potuto evitare se i giocatori si fossero attenuti alle disposizioni della panchina e alle continue raccomandazioni di capitano Dunga che ad un certo momento, vista la mancata collaborazione da parte di alcuni compagni, si è arreso non ha più trovato la forza di incitare la squadra a reagire. Dopo il 2 a 1 Lazaroni, allo scopo di recuperare il terreno perso, ha tolto un centrocampista (Salvatori) ed ha schierato Borgonovo. Come abbiamo detto l'ex milanista non è stato né carne né pesce. Troppa volte si è fatto trovare in fuorigioco. Gli unici che si sono battuti sono stati Faccega in difesa e Battista in attacco. L'argentino ha battuto diverse strade per arrivare a contatto con Mancini. È stato lui a permettere a Faccega di realizzare il gol ed è stato sempre lui a mettere in condizioni di segnare prima Orlando e poi Salvatori. Oltre ad Orlando e Maiellaro chi ha un po' deluso è stato Mazinho autore di alcune giocate decisive e di una punizione che meritava di essere premiata con un gol.

Lazaroni «Abbiamo creato tante palle gol»

FRANCO DARIDANELLI

FIRENZE. Quando i giocatori viola hanno fatto il loro ingresso in sala stampa, il pullman del Foggia era già lontano. Facevo scure, forse chiara e poca voglia di parlare. È durato quasi un'ora il processo a porte chiuse fra Lazaroni e i giocatori. Un facis e i faccia inevitabile e devoto. «Volevo aspettare Dunga che era all'antidoping, era necessario che la squadra fosse al completo». Questa la motivazione del rilancio di Lazaroni, che ci teneva a fare un regalo al figlio nel giorno del suo undicesimo compleanno. «La squadra mi è abbastanza piaciuta. Il primo tempo quando abbiamo creato diverse palle gol e giocato a buon ritmo. Nel secondo tempo poi dopo aver illito il possibile 2 a 0, in tre minuti abbiamo subito il doppio lo che ci ha messo in gioco. Abbiamo mollato sia di testa che di gambe. Ed è proprio questa la chiave di volta della partita su cui si allinea perfettamente anche l'amareggiato presidente Cecchi Gori. Il Foggia era messo in campo meglio di noi. Ci hanno superato mentalmente, tatticamente, fisicamente».

Zeman «Ci ha favorito il loro calo»

FRANCO DARIDANELLI

FIRENZE. Lezione di calcio per pomeriggio al Comunale fiorentino in cattedra Zeman e i suoi ragazzi. Schema a memoria, tattica del fuorigioco impeccabile, pressing affascinante le armi in più del Foggia che è riuscito a sbrigliare una Fiorentina impacciata e abbucata. Elegante, uno nella sua divisa sociale, Zdenek Zeman non si lascia andare a facili entusiasmi e antulizza la partita. «Nel primo tempo la Fiorentina ci ha messo lì, più di una occasione in difficolta, poi loro sono un po' calati e noi siamo usciti alla distanza disputando un'ottima ripresa e meritando credo questo risultato. La squadra mi è piaciuta più oggi che nelle prime due uscite, e non perché «abbiamo vinto». A risolvere l'inscontro sono stati Petrescu e Codispoti. Il rimesse non è nuova o simili imprese, già la scorsa stagione nelle file dello Steaua firmo ben 15 reti. Per Codispoti invece è il primo gol in serie A. È stato bravo Barone a lanciarci in area, io non ho fatto altro che superare il portiere in uscita».

Autogol dei partenopei, poi sale in cattedra Zola, segna Careca. Ma Blanc critica la difesa. Gli uomini di Scala, ridotti in dieci, dominano la ripresa e pareggiano con Brolin.

Va a segno la banda del buco

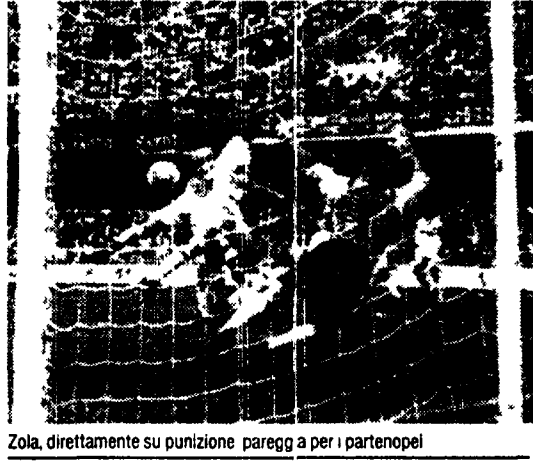
NAPOLI-PARMA

1 GALLI	6
2 FERRARA	6
3 FRANCESCHI	6
4 CRIPPA	6.5
5 ALEMAO	6.5
6 BLANC	6
7 CORRADINI	6
8 PUSCEDDU 68'	sv
9 DE AGOSTINI	6
10 SILENZI 68'	sv
11 CARECA	6.5
12 ZOLA	7.5
13 PADOVANO	6
14 TARANTINO	
15 DE NAPOLI	

2-2

MARCATORI 14' Corradini (aut.), 21' Zola, 41' Careca, 50' Brolin
ARBITRO Cinciripini 6
NOTE Angoli 11-3 per il Napoli Spettatori 42 751 (abbonati 24 982) incasso di 1 099 600 mila lire. 1° di raccolta per commemorare Lo Bello Espulso al 65' Cuoghi per doppia ammonizione Ammoniti Cuoghi, Grun, Corradini.

1 TAFFAREL	6
2 NAVA	6
3 DI CHIARA	6.5
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6.5
7 MELLI	6
8 BENARRIVO 68	sv
9 ZORATTO	6
10 OSIO	6.5
11 PULGA 62'	sv
12 CUOGHI	6
13 BROLIN	6.5
14 BALLOTTA	
15 CATANESE	
16 AGOSTINI	



Zola, direttamente su punizione pareggia per i partenopei

LORETTA SILVI

NAPOLI. Partita dai due volti dominata dal Napoli nel primo tempo, nonostante l'handicap dell'autogol iniziale, gestita dal Parma nella ripresa, anche se la squadra di Scala era rimasta in dieci uomini.

Partono bene gli azzurri Careca e Padovano sono la migliore coppia d'attacco possibile (poi alla fine Ranieri proverà per la prima volta il tudente, aggiungendo anche alla pletaneta già sapori anche l'inconcludente Sil-

lenzi) e la pressione nei primi dieci minuti è costante. Poi la doccia fredda del gol Corradini, nel tentativo di anticipare Melli, rinvia all'indietro. Galli scivola sul terreno pesante ed il pasticcio è bel- l'è fatto.

Dopo una prima reazione confusa da parte dei napoletani ecco salire in cattedra uno straordinario Zola. Ed è proprio il piccolo sardo l'autore del meritato pareggio, al 20', su punizione angolata. Poi al 29 il dieci azzurro raccoglie ancora applausi per

una spettacolare rovesciata a centro area con palla fuori di pochissimo.

Il Napoli sembra a tratti irresistibile e al 40 va in vantaggio cross di Alemao dalla destra e stacco impenoso di Careca che supera il connazionale Taffarel. Allo scadere del primo tempo Careca coglie anche un palo con una bella girata a botta sicura.

Nella ripresa però la situazione cambia. Dopo appena cinque minuti Brolin va in fu- ga per 40 metri ed eludendo De Agostini beffa Galli con un pallonetto da distanza

ravvicinata. Il Napoli è meno intraprendente rispetto al primo tempo e lascia più spazio alle manovre del Parma che rimane intanto in dieci per l'espulsione di Cuoghi. A questo punto Scala richiama Melli e Osio sostituiti da Pulga e Benarmino.

È un Napoli che nonostante il risultato che lo stacca dalla vetta della classifica è piaciuto alla gente ed ha mostrato molte indicazioni positive per il futuro. Ranieri si è detto contento a metà ovvero per quello che ha visto in campo ma anche dispiaciuto

per non aver avuto la soddisfazione della vittoria, risultato che tutti i napoletani credevano di meritare.

Il problema principale di Ranieri, apparentemente superato quello del gol è quello della difesa. Lo ha notato anche Blanc quando ha sottolineato il fatto che le sole due volte che si è sganciato il Parma ha fatto gol. «Mi meraviglio che giocati intelligenti non abbiano ancora assorbito certi automatismi», nota il francese. Vedremo come la prenderanno i compagni di reparto

Marchigiani inconsistenti, i deludenti rossoblu passano su rigore. Molti problemi per Bagnoli per l'esordio in Coppa Uefa a Oviedo.

«Disco» d'oro per Aguilera

GENOA-ASCOI

1 BRAGLIA	7
2 TORRENTE	6
3 FERRONI	5
4 FIORINI 70'	sv
5 ERANZO	6
6 CARICOLA	6
7 SIGNORINI	6
8 BUOTOLAZZI	6
9 RUOTOLO	6
10 AGUILERA	7
11 SKUHRAVY	6
12 CNORATI	6
13 BRANCO 78'	sv
14 PACIONE	

1-0

MARCATORI 61' Aguilera
ARBITRO Bazzoli 7
NOTE Angoli 10-1 per il Genoa Ammoniti Benedetti e Pierleoni Spettatori paganti 5296 per un incasso gara di 158 720 000 lire Abbonati 23 125, per una quota gara di lire 488 629 000

1 LORIERI	7
2 ALOISI	5
3 PERGOLIZZI	5
4 SPINELLI 84'	sv
5 ENZO	6
6 BENETTI	6
7 MARCATO	6
8 PIERLEONI	6
9 TROGLIO	6
10 GIORDANO	6
11 VERVOORT	sv
12 MONLASCINA 13'	sv
13 BIERHOFF	5
14 MANGINI	
15 CAVALIERE	

SERGIO COSTA

GENOVA. Alla fine Bagnoli può sorridere. L'Ascoli è stato battuto. La sbornia immediata a Firenze è ormai alle spalle. E la classifica ritorna interessante proprio alla vigilia di un ciclo di partite che per i rossoblu si presenta di ferro. Ma i due punti ottenuti a spese di un Ascoli ordinato e volenteroso non davvero poco consistente, non possono certo far dimenticare i problemi di gioco del Genoa. Anche in liguri hanno denunciato alcune carenze in fase di interdizione messo in mostra troppi uomini anco-

ra lontani dalla forma migliore. A complicare il quadro si sono aggiunti l'assenza di Branco (che ha provato gli ultimi dieci minuti la gamba in vista di Oviedo) ed una sconcertante tendenza allo spreco sotto porta. Tante, troppe, sono state le occasioni gettate al vento dagli uomini di Bagnoli, letteralmente disperato di fronte agli errori di Caricola, Onorati e Ruotolo che nella prima frazione di gioco hanno consentito a Lorieri di rinfrescare la sua recente fama di potiere paratutto. L'Ascoli è sceso al «Ferraris» con il chiaro intento di sal-

viare la pelle dandoti una logica continuità di gioco e risultati ai timidi progressi fatti in girare una settimana prima a Monza contro l'Atalanta. Ma il divario di valori tecnici e lavoro del Genoa è apparso subito abissale. In più ci si è messi a sorle sottoforma di ritorno a Vervoort a complicare ulteriormente i piani del povero De Sisti. I marchigiani si sono affidati soprattutto a Pierleoni: onnipresente sui portatori di palla rossoblu ed al vecchio ma sempre furbo Giordano che ha cercato di tenere in ansia la retroguardia genoviana e si è spesso prodotto in silenzianti

SERIE A L'arbitro Pezzella assegna quattro penalty ai nerazzurri Gregori, dopo averne parati tre, si arrende a Desideri Dell'ex centrocampista giallorosso anche la prima rete Orrico in vetta alla classifica, scalgieri ancora a quota zero

Il Guinness dei rigori

Microfilm

1'30" Bianchi entra in area sulla destra, "sandwich" della difesa veronese e primo rigore. Botta violentissima di Matthaeus e Gregori para mettendo in angolo.

48" Incursione di Berti sulla sinistra, nuovo "sandwich" e nuovo rigore. Brehme si fa parare il rigore, ma Desideri è il più lesto a prendere la respinta del portiere e ad insaccare di testa.

55" Gregori esce malemente, ma il tiro di Berti viene fermato sulla linea dai difensori veronesi.

60" Klinsmann, lanciato da Berti, dribbla anche il portiere ma il suo tiro finisce sul palo.

62" Matthaeus perde una palla a centrocampo, Raducioiu scatta sulla sinistra ma Zenga para la sua conclusione.

70" Klinsmann entra in area e viene falciato. Ora tocca a Ciocci battere il rigore: tirocco e palla che finisce in tribuna.

73" Cross in area di Berti, Piubelli fa devia con la mano. Desideri dal dischetto finalmente non sbaglia.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Inter e Verona, ovvero il sottile brivido dell'area di rigore. La partita è stata tutta qui, nell'incredibile duello all'errore giocato tra i nerazzurri e la difesa veneta. Con pervicacia degna di miglior causa, ogniquale volta un attaccante interista si affacciava in area di rigore, i veronesi lo atterrarono implacabilmente; altrettanto implacabilmente il rigorista di turno badava a sbagliare la mira restituendo il favore. Alla fine ha vinto l'inter perché Desideri non è stato più al guochetto e, prima ha rimediato all'errore di Brehme e poi, visto l'aria che tirava tra i suoi, alla quarta occasione dagli undici metri si è fatto avanti di persona a calciare il rigore, chiudendo così una partita.

che l'inter stava conducendo con qualche affanno di troppo. L'undici di Fascetti, approdato a San Siro con zero punti in classifica, aveva infatti subito l'inter senza reagire solo nei primi cinque minuti. Quattro calci d'angolo in soli tre minuti, un quasi autogol su colpo di testa di Klinsmann dopo un minuto, un rigore dopo 90 secondi. All'inizio sembrava che i nerazzurri dovessero travolgere, e con poca fatica, gli avversari. E invece l'errore dal dischetto di Matthaeus ha sembrato ridare un po' di coraggio al Verona togliendo contemporaneamente lucidità ai nerazzurri. Almeno sino alla chiusura del primo tempo la squadra di Fascetti è riuscita

L'arbitro



Pezzella: 6. Era la giornata in cui su tutti i campi si ricordava la figura di Lo Bello e Pezzella ha voluto commemorarla degnamente. Dare quattro rigori è sempre un atto di coraggio, anche se la difesa veronese lo ha aiutato con falli clamorosi. Più incerto Pezzella è apparso nel giudicare le azioni veloci di contropiede: è stato il segnalante a fargli annullare un gol Klinsmann e a fargli rimangiare un quinto rigore già assegnato, questa volta, a favore del Verona.

ad organizzare un buon filtro a centrocampo, lanciando spesso Raducioiu in pericolosi contropiedi che mettevano in affanno la coppia Ferri-Bergomi. E proprio il numero 9 veronese verso il 40' ha bucatato la difesa avversaria, salvata in corner da Zenga.

Per tutto il primo tempo gli attacchi dell'inter, dopo la fiammata iniziale, non erano

INTER-VERONA

2-0

MARCATORI: 48' Desideri, 73' Desideri (rigore)
ARBITRO: Pezzella 6

NOTE: Angoli 9-5 per l'Inter. Tempo buono. Spettatori 55.000. Ammoniti: Prytz, Rossi, Klinsmann e Paganin. Sono stati assegnati quattro calci di rigore, di cui tre falliti: nel 1° tempo al 3' parato a Matthaeus e al 48' parato a Brehme; nel 2° tempo al 22' battuto fuori da Ciocci.

1 ZENGA	5,5
2 PAGANIN	6
3 BREHME	6
4 FERRI	6
5 DESIDERI	6
6 BERGOMI	6
7 BIANCHI	6
8 BERTI	6
9 KLINSMANN	6
10 MATTHAEUS	6
11 FONTOLAN	6
12 ABATE	6
13 PIZZI	6
14 BATTISTINI	6
15 D. BAGGIO	6

1 GREGORI	6
2 TOMMASI	6
3 GUALCO	5,5
4 POLONIA	5,5
4 PIUBELLI	5,5
5 PIN	5,5
6 ROSSI	5,5
7 FANNA	5,5
8 MAGRIN	5,5
9 GUERRA 14'	5,5
9 RADICIOIU	5,5
10 PRYTZ	5,5
11 ICARDI	5,5
12 ZANINELLI	5,5
15 PELUCCHI	5,5
16 STURBA	5,5

apparsi irresistibili. Funzionava bene sulla fascia destra la spinta della coppia Paganin-Bianchi che crava le occasioni più pericolose. Ma in avanti la coppia Fontolan-Klinsmann non mordeva a sufficienza e il centrocampo pressava poco gli avversari lasciando la difesa scoperta alle veloci incursioni del veronese. I due rigori del primo tempo nascevano infatti dalle uniche penetrazioni verticali tentate dall'inter. La prima di Bianchi sulla destra e la seconda di Berti sulla sinistra, entrambe fermate da due "sandwich" dei difensori veronesi.

Il gol di Desideri al 48' sul rigore sbagliato da Brehme ha cambiato le carte in tavola alla squadra di Fascetti che dall'inizio del secondo tempo ha dovuto spostare il baricentro del suo gioco in avanti, esponendosi però ai contropiedi dell'inter. È salito in cattedra Berti che ha trovato gli spazi sufficienti per le sue giolpate trascianti e il Verona ha cominciato a rischiare grosso. Al 7' lo stesso Berti si è visto fermare un tiro da un difensore davanti alla linea di porta, al 12' Klinsmann ha saltato anche il portiere colpendo però il palo, al 17' è stato annullato un gol al centravanti tedesco per una dubbia posizione di fuorigioco. Poi i tre minuti di pura follia del Verona: al 22' Klinsmann "lanciato in area di rigore" (Ciocci perdona per la terza volta calciando in tribuna), al 25' Piubelli ha pensato bene di eviare con una mano un cross di Berti (e Desideri alla quarta occasione non ha sbagliato). E dire che il Verona tra

i due rigori aveva avuto anche l'unica vera occasione per paraggiare con Raducioiu che però ha sciupato malamente il guizzo con cui aveva sorpreso una difesa dell'inter troppo disattenta. Dopo il 2-0 la partita ha avuto poco da dire. Verona sempre più scoperto in avanti e Berti pronto a colpire in contropiede con grandi sgruppate. Non contento dei quattro rigori già assegnati, l'arbitro ha cercato di dare un po' di vantaggio al Verona alla fine del secondo tempo, ma dopo aver indicato il dischetto degli undici metri Pezzella ci ha ripensato e il fallo in area su Lumini è diventato, su segnalazione del guardalinee, una punizione a favore dell'inter per fuorigioco della punta veronese. Peccato, il record dei cinque rigori era proprio a portata di mano.

CREMONESE-TORINO

0-2

MARCATORI: 74' Venturin, 86' Scifo
ARBITRO: Ceccarini 6

NOTE: Angoli 5-1 per il Torino. Spettatori paganti 11.749 per un incasso di L. 226.595.000. Abbonati 3.030 per un rateo di L. 143.110.000. Ammoniti: Garzilli, Lentini, Bonomi, Bruno e Gualco. In tribuna Cesare Meldini.

1 RAMPULLA	6
2 GARZILLI	6
3 GUALCO	5,5
4 PICCIONI	5,5
4 IACOBELLI 86'	s.v.
5 BONOMI	6
6 FAVALLI	6
7 GIANDEBIAGGI	5
8 PEREIRA	6
9 DEZOTTI	5,5
10 MARCOLIN	5
11 MASPERO 81'	s.v.
11 CHIORRI	5,5
12 VIOLINI	5,5
13 MONTORFANO	5,5
16 NEFFA	5,5

1 MARCHEGIANI	6
2 BRUNO	6
3 POLICIANO	6
CARILLO 80'	s.v.
4 MUSSI	6
5 BENEDETTI	6,5
6 FUSI	6,5
7 SCIFO	7,5
8 LENTINI	6,5
9 BRESCE ANI	7
10 MARTINI VAZQUEZ 5'	6
SORDO 81'	s.v.
11 VENTURIN	6,5
12 DI FUSCO	6
13 ANNONI	6
16 CASAGRANDE	6

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

Giagnoni «Una sconfitta che brucia Ora sarà dura»

DAL NOSTRO INVIATO

CREMONA. Giampiero Borsano ritrova il sorriso al termine di una settimana di tormenti. «La squadra ha risposto così fatti a tutte le polemiche. Ed è questo che conta. Ribadisco ancora una volta che non ho litigato con Mondonico. Come in tutte le buone famiglie a volte possono esserci piccole diversità di vedute. Finita lì. E da oggi in avanti il Torino viaggerà alla grande».

Mondonico non si concede ai cronisti. «Quando vinco non parlo» avverte con un sibilo e se ne va a Rivolta d'Adda. Parla invece, eccome, Vincenzo Scifo, grande protagonista della giornata. «Io e Martin Vazquez abbiamo dimostrato di poter giocare assieme senza problemi - attacca - comunque a Cremona si è visto un Torino in crescendo. I meccanismi iniziano a funzionare. Non ho mai pensato ad una squadra in crisi. Nelle prime due partite di campionato abbiamo solo avuto una straordinaria dose di sfortuna. Dedicò il gol all'allenatore per le difficoltà che ha incontrato in questa settimana».

In casa cremonese c'è poca voglia di parlare. Gustavo Giagnoni si fa portavoce della delusione generale. «Abbiamo giocato un primo tempo con tratti e timorosi. Ma abbiamo resistito alle folate offensive dei granata. Dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa iniziavo a sperare nelle 0 a 0. Poi però la mia squadra ha lasciato qualche spazio di troppo a Scifo e compagni. Ed è arrivato l'uno-due. Tremendo. Siamo un po' abbacchiati ma anche consapevoli che il nostro campionato dovrà essere sempre in salita. Non avremo mai un attimo di tranquillità».

CREMONA. Sale il cattedra Vincenzino Scifo e il Torino trova la strada della vittoria e in parte anche quella del gioco. Allo stadio Zini di Cremona per 90 minuti si è assistito ad uno splendido assolo del centrocampista italo belga che ha letteralmente preso per mano la squadra cercando di darle ordine e geometrie nella manovra. Nel secondo tempo il «crescendo» del centrocampista è culminato nell'assist per il primo gol di Lentini e nella magnifica realizzazione personale del secondo. Applausi a scena aperta per Scifo anche da parte della tifoseria ombarda.

Sia chiaro, il Toro aveva di fronte una Cremonese fragile e impaurita che fin da primo minuto è parsa vittima predestinata, tanto da chiudersi a riccio nella propria metà campo. Ma questo nulla toglie alla gran giornata di Scifo che alla lunga ha coinvolto i vari Bresciani, Lentini e Venturin.

Martin Vazquez no. Lo spagnolo è rimasto sconzosamente isolato. Nella prima partita ufficiale giocata in coppia con l'italo belga, «Rafa» ha cercato clamorosamente i due hanno girato costantemente alla larga, forse per dimostrare a tutti di poter convivere in squadra senza «pestarsi i piedi».

È vero, i due possono anche giocare assieme. Ma Vazquez in futuro dovrà impegnarsi un po' di più e cercare di entrare nel vivo della manovra, altrimenti incapperà in altre figuracce come quella dello Zini. Lo spagnolo ha sbagliato appoggi, lanci e impegni come fosse un dilettante oppure uno capitato nel percorso. Scifo, accortosi della gigantesca abilità del compagno, pian piano ha iniziato ad allargare il proprio raggio d'azione dalla destra all'intera zona di centrocampo. Ed nel secondo tempo ha dettato legge: con contrasti, lanci e iniezioni che hanno gelato i cremonesi. Bresciani, Lentini e Venturin lo hanno assecondato a dove-

re e il giovane centrocampista, al 29 del secondo tempo, ha sguellato un inarrestabile assolo dell'italo belga (che aveva superato tre avversari) con un gran tiro ci sinistro da dentro l'area che ha bucatato Rampulla. Da notare che 8 minuti prima Lentini aveva colto la traversa ancora su assist di Scifo.

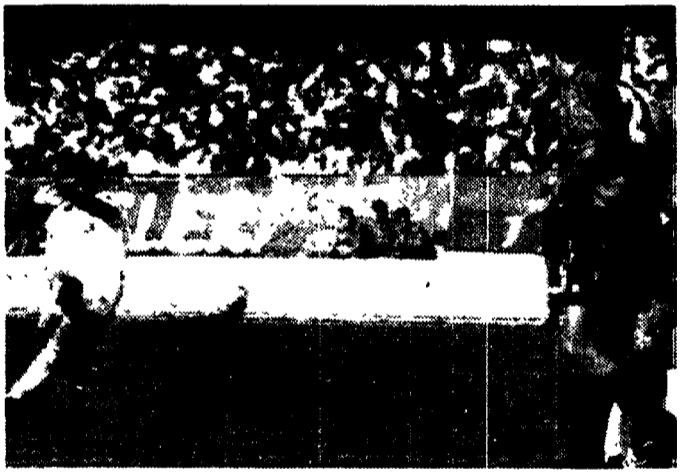
L'ultimo capolavoro di Vincenzino è giunto a quattro minuti dal termine. Ha bruciato sul tempo la difesa giallorossa, è presentato solo davanti a Rampulla, battendolo freddamente con un impeccabile rastoterra. Un gol da antologia. Il Toro ringrazia il centrocampista, apparso ai livelli del mondiale '90, da un calcio alla sfortuna e a quello che sembra un inizio di crisi.

Borsano e Mondonico tirano un bel sospiro di sollievo e guardano con un maggior serenità al futuro. I problemi però non sono finiti. L'allenatore dovrà soprattutto analizzare approfonditamente il caso Vazquez e cercare di recuperare in fretta gli infortunati: de Casagrande e Craverio, allo stesso Lentini che si trascina una pubalgia da sei mesi pur continuando a giocare. Con la gioia per la prima vittoria e col morale sollevato, i granata potranno domani per l'avventura di Coppa in Islanda.

Gustavo Giagnoni è atteso da una stagione di sofferenze e di paure. La sua Cremonese è molto debole. Passabile la difesa con Garzilli, Bonomi e soprattutto con Favalli che mostra il suo talento anche in un ruolo non suo, quello di libero. Ma centrocampo e attacco ben poco. Pereira ha qualche buona intuzione e tocca di fino, ma non trova supporti di alcun genere nei compagni. Dezotti e Chiorni in prima linea, poverelli, non hanno palino giocabili. Dunque granato sconzosamente a vuoto. E in tre partite di campionato la Cremonese, che ha guadagnato un solo punto, non ha segnato neppure una rete...

Ancora un successo esterno per i giallorossi in gol con Hassler (punizione deviata)

Bianchi dittatore in casa d'altri



In alto a destra Scifo. Qui accanto, la punizione vincente di Hassler

CAGLIARI-ROMA

0-1

MARCATORI: 50' Haessler
ARBITRO: Luci 6

NOTE: Angoli 4-4. Ammoniti: 31' Rizzitelli, 59' Friscano. Incasso lordo 330.740.000 mila lire, quota abbonati 310.613.213 mila lire, spettatori paganti 12.790, abbonati 13.790

1 JELPO	5,5
2 FESTA	6
3 NARDINI	6
4 HERRERA	6,5
5 VILLA	6
NOBILI 75'	sv
6 FRICANO	6
7 GAUDENZII	5,5
BISOLI 46'	6
8 NAPOLI	6
9 FRANCESCOLI	5,5
10 MATTEOLI	6,5
11 FONSECA	5,5
12 DI BITONTO	6
15 PISTELLA	6
16 CRINITI	6

1 CERVONE	6
2 TEMPESTILLI	6
3 CARBONI	6
4 BONACINA	5,5
5 ALDAIR	6,5
6 NELA	6,5
7 HAESSLER	6,5
8 DI MAURO	6
9 RIZZITELLI	5,5
10 GIANNINI	6
PIACENTINI 83'	sv
11 SALSANO	6
MUZZI 56'	sv
12 ZINETTI	6
14 GARZYA	6
15 PELLEGRINI	6

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Gli scommettitori avevano già fissato la x sulla schiedina. E quando mai, si sono detti gli spettatori, quelle due squadre avrebbero potuto segnare, giocando così male? Ed invece, pur casualmente e con pochi meriti, il segno del pareggio si è trasformato in un 2 che solleva il morale della Roma e lascia l'amaro in bocca ad un Cagliari troppo rinunciataro nella ripresa. La partita è stata tutt'altro che entusiasmante. Le due squadre hanno affrontato l'incontro preoccupate più di non perdere che di vincere, ed il risultato equo sarebbe stato il pari. La Roma si presenta subito pericolosa con un assist di Rizzitelli su Di Mauro che manda alto da posizione favorevole e con due punizioni fuori area cagliaritano di Nela e Haessler che non impenesleriscono l'elpo. Il Cagliari risponde con la sua unica azione da gol dell'intero incontro. Discesa dal centro verso sinistra di Matteoli, che giunto in area crossa per Napoli; testa del difensore per Fonseca che, sul primo palo, manda sulla traversa. Nicolò Carosio avrebbe gridato «quasi gol», visto che la palla colpisce poi la riga. Nessuna

protesta, comunque, ed il gioco riprende subito. È ancora il Cagliari con Matteoli agile a centrocampo, pagherà nella ripresa il gran lavoro della prima frazione di gioco, ed Herrera e Gaudenzi che spingono sulla fascia destra, a cercare con più insistenza la rete, ma Cervone non correrà alcun serio pericolo. La Roma risponde con Rizzitelli, isolato però in avanti e con Haessler mobile più di Salsano. Giannini, marcato nel primo tempo da Villa, sta lontano dal gioco, interviene raramente, e mai con assist felici. Sarà tuttavia lo stesso centrocampista romano a sbagliare al 34' una girata di destro all'altezza del dischetto del rigore. Al 40' brivido per gli spettatori, con l'elpo che smancia un cross di Salsano. Al 46', per una distorsione alla caviglia destra, Gaudenzi è rievato da Bisoli.

seconda a favore della Roma, Haessler non se ne avvede e tira direttamente in porta. La palla, sfiorata dalla barriera, inganna l'elpo e si insacca alla sua destra, convalidando così la rete, altrimenti irregolare. Nei pochi minuti a disposizione il Cagliari cerca di reagire, ma senza convinzione. Dall'altra parte Haessler ha l'occasione per meritare la segnatura e la miglior prestazione della sua squadra con alcune discese sulla sinistra ed un tiro pericoloso proprio alla fine dell'incontro. Negli spogliatoi Bianchi motverà la vittoria con un maggior possesso di palla e più occasioni da gol, mentre Giannini ribadirà l'inconsistenza del fallo che ha causato il gol. Note dall'infermeria. La maglia numero 7 non porta fortuna al Cagliari, otto giorni fa Cappelletti, oggi Gaudenzi, che però potrebbe rientrare anche domenica prossima; per Giannini si parla di una botta al ginocchio, con una sostituzione precauzionale. In sala stampa Petrucci ammette l'eccessivo premio ai suoi uomini, e si prepara alla trasferta moscovita. Una Roma a corrente alaternata, che non potrà, comunque, vincere sempre così.

3. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me.						
		Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
MILAN	5	3	2	1	0	3	1	1	0	0	1	0	1	1	0	2	1	+
INTER	5	3	2	1	0	4	1	1	1	0	3	1	1	0	0	1	0	0
JUVENTUS	5	3	2	1	0	3	1	1	1	0	2	1	1	0	0	1	0	0
PARMA	4	3	1	2	0	4	3	1	0	0	1	0	0	2	0	3	3	0
ROMA	4	3	2	0	1	2	1	0	0	1	0	1	2	0	0	2	0	0
GENOA	4	3	2	0	1	4	3	2	0	0	3	0	0	0	1	1	3	-1
LAZIO	4	3	1	2	0	3	2	0	2	0	2	2	1	0	0	1	0	-1
NAPOLI	4	3	1	2	0	3	2	1	1	0	3	2	0	1	0	0	0	-1
SAMPDORIA	3	3	1	1	1	5	4	1	0	0	2	0	0	1	1	3	4	-1
TORINO	3	3	1	1	1	3	2	0	0	1	0	1	1	1	1	0	3	-1
FOGGIA	3	3	1	1	1	3	3	0	0	1	0	1	1	1	0	3	2	-1
ATALANTA	2	3	0	2	1	2	3	0	1	0	1	0	1	1	1	1	2	-2
FIORENTINA	2	3	1	0	2	4	4	1	0	1	4	3	0	0	1	0	1	-3
CAGLIARI	2	3	1	0	2	3	4	1	0	1	3	3	0	0	1	0	1	-3
BARI	2	3	0	2	1	2	3	0	2	0	2	2	0	0	1	0	1	-3
ASCOLI	1	3	0	1	2	1	3	0	0	1	0	1	0	1	1	1	2	-3
CREMONESE	1	3	0	1	2	0	4	0	1	1	0	2	0	0	1	0	2	-4
VERONA	0	3	0	0	3	0	5	0	0	1	0	1	0	0	2	0	4	-4

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti tiene conto di: 1) Media Inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico

CANNONIERI



3 reti Aguilera (Genoa), nella foto.
2 reti Platt (Bari), Francesco (Cagliari), Faccenda (Fiorentina), Desideri (Inter), Casiraghi (Juventus), Sosa (Lazio), Zola (Napoli) e Vitali (Sampdoria).

PROSSIMO TURNO

Domenica 22/9 ore 16
ASCOLI-LAZIO
ATALANTA-JUVENTUS
FOGGIA-CAGLIARI
MILAN-FIORENTINA
PARMA-CREMONESE
ROMA-GENOA
SAMPDORIA-INTER
TORINO-NAPOLI
VERONA-BARI

TOTOCALCIO

Prossima schedina
ASCOLI-LAZIO
ATALANTA-JUVENTUS
FOGGIA-CAGLIARI
MILAN-FIORENTINA
PARMA-CREMONESE
ROMA-GENOA
SAMPDORIA-INTER
TORINO-NAPOLI
VERONA-BARI
CASERTANA-PALERMO
LUCCHESI-UDINESE
F. ANDRIA-REGGINA
CARRARESE-PISTOIESE

SERIE B CALCIO

ANCONA-CASERTANA 2-0

ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Lupo (38' pt De Agostino), Mazzarano, Brunella, Vecchia, Gadda, Tovallieri, Ermini, Bertarelli (37' at Carruezo), (12 Micillo, 13 Scogliano, 14 Siroli).

BOLOGNA-MESSINA 2-2

BOLOGNA: Pazzagli, List, Negro (22' pt Anacletio), Villa (11' at Alfuso), Baroni, Mariani, Detari, Evangelisti, Inccociati, Di Già, Turkyilmaz, (12 Cervellati, 14 Galvani, 15 Tronci).

COSENZA-PISA 2-0

COSENZA: Graziani, Marino, Signorelli, Gazzaneo, Miretti, De Rosa (38' pt Marra), Biagioni, Catena, Marulla, Coppola, Compagno (18' at Aimo), (12 Gamberini, 14 Pace, 16 Macri).

LECCE-MODENA 2-1

LECCE: Battara, Ferri, Carrannante, Conte, Blondo (48' at Amodio), Ceramicola (92' at Morello), Moriero, Aleinikov, Pasculli, Benedetti, Baldieri, (12 Gatta, 14 Altobelli, 15 Maini).

PADOVA-BRESCIA 0-0

PADOVA: Bonaluti, Murelli, Lucarelli, Nunziata, Ottoni (22' pt Rosa), Zanonelli, Di Livio, Longhi, Galderisi, Franceschetti, Montrone (24' at Maniero), (12 Dal Bianco, 14 Ruffini, 16 Fontana).

PALERMO-VENEZIA 1-1

PALERMO: Tagliapietra, De Sensi, Poccetta (21' at Strappa), Scaglia, Pulio, Biffi, Paolucci, Favo, Luneri (34' pt Cecconi), Modica, Centofanti, (12 Renzi, 13 Fragiasso, 15 Infranca).

PESCARA-CESENA 2-1

PESCARA: Savorani, Campione, Dicara, Gelsi, Righetti, Ferretti, Pagano (41' at Rosati), Allegri, Bivi, Ceredi, Massara (36' at Alfieri), (12 Torrealin, 15 Nunziata, 16 Martorella).

PIACENZA-AVELLINO 2-1

PIACENZA: Pinato, Attrice (19' at Di Cintio), Di Bin, Di Fabio, Doni, Chiti, Piovani, Brioschi, De Vitis (40' at Camporeale), Fioretti, Cappellini, (12 Gandini, 14 Papale, 16 Morretti).

REGGIANA-LUCCHESE 1-0

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Paganin, Monti, Sgarbossa, Zanatta, Bertoni, Scienza, Ravanelli, Zannoni, Morello, (12 Pantanelli, 13 Airoldi, 14 Dominissini, 15 Altomare, 16 De Falco).

UDINESE-TARANTO 2-0

UDINESE: Giuliani, Contratto, Roscini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi (12 Di Leo, 13 Marronaro, 14 Vanoli, 15 Rosalito, 16 Pittana).

Il pareggio dei padroni di casa è arrivato nel recupero con Inccociati I siciliani hanno dato spettacolo perdendo però parecchie occasioni A cinque minuti dalla chiusura Sacchetti manda sul palo la palla del 3-1 La rabbia della squadra di Colautti che decide...il silenzio stampa

Ancora di salvataggio



Protti, autore del primo gol messinese

■ BOLOGNA Poche storie: il Messina ha impartito al Bologna una vera e propria lezione di gioco. Avrebbe potuto segnare, oltre a quelli firmati da Protti e da Sacchetti, altri tre o quattro gol. Invece se li è «mangiati» talvolta banalmente (con Battistella in special modo), talvolta con un pizzico di sfortuna. Con lo stesso Sacchetti ad esempio il quale, a cinque minuti dalla chiusura, ha mandato contro il palo la palla del tre a uno che avrebbe chiuso il conto e fatto felici i bravissimi siciliani.

Due a due il risultato finale che mandava letteralmente in bestia la formazione di Colautti (per l'occasione guidata dalla panchina da Logozzo ex bolognese). Fino al punto di decidere il... silenzio stampa. Si potrebbe dire: ma anche il Bologna aveva colpito una traversa nel primo tempo con Inccociati. Vero, ma non serviva a niente. Tanta è stata la superiorità tecnico-tattica di Dolcetti, di Ficcadedenti, di Protti i quali hanno messo a ferro e fuoco la retroguardia felsinea nella quale faceva il suo esordio l'ex partenopeo Marco Baroni.

sina, ogni volta che «scende», amava tranquillamente al tiro. Si è arrabbiata la compagine peloritana per il pari patito più che in extremis. E ne capiamo l'amarezza. Ma una cosa è certa: se gli uomini di Colautti giocheranno sempre (o almeno spesso) partite di questo genere... andranno molto ma molto lontano. Il Bologna è rimasto, invece, imballato davanti all'avversario che Malfredi per primo avrebbe dovuto conoscere meglio, si da prendere determinate contromisure. Era, quello che si ritrovava davanti, lo stesso Messina che aveva segnato due gol alla Juve nel «Memorial Cervolone» a Catanzaro e che la televisione aveva magnificato. Troppo tardi Gigi ha detto: «Ma questo sembrava il Real Madrid...».

La verità: attualmente questo Bologna non ha né capo né coda, affidato com'è a schemi inesistenti. Il tecnico parla di condizione fisica da... trovare. Ma qui, onestamente, manca il bandolo della matassa. Film già visti, sia contro il Cosenza che a Taranto. Per non parlare del precampionato e della Coppa Italia. A meno che la fortuna non seguita a dargli una mano, Malfredi deve chiedere a Detari ciò che sa fare. Deve impiegare gli uomini secondo le caratteristiche che possiedono. Così com'è, questa formazione sembra più che altro un'accolita di persone senza testa né coda. Si è detto del «pari» di Inccociati. Gli altri gol in breve. 6': assolo di Turkyilmaz sulla sinistra in lotta con Tacchinardi, malinteso di questi col portiere e lo svizzero pronto a realizzare, dopo essersi anche appoggiato all'ex internista. Al 14' il pari. Ottimo Dolcetti da sinistra per Protti, che, precedendo List: sigla un bel «punto». Al 50' il due a uno per il Messina: Battistella ruba palla a Baroni, servizio per Sacchetti e gol facile di questi con Pazzagli in uscita. Poi, in tempo di recupero, il beffardo due a due di Inccociati. Così va il calcio...



Malfredi

Pescara-Cesena. La squadra abruzzese supera l'ostacolo romagnolo dopo una difficile partenza ad handicap

L'entusiasmo fa tris Galeone comanda

FERNANDO INNAMORATI

■ PESCARA. Zona contro zona la partita tra Pescara e Cesena sulla carta promette spettacolo e sul campo mantiene in gran parte tutte le aspettative. Ma il merito è quasi solo della squadra di casa che con i suoi giovani talenti ha già raggiunto apprezzabili livelli di forma atletica e sembra aver ben assimilato gli schemi tattici di Galeone. Del resto le tre vittorie ottenute non sono certo un caso ma il frutto di una preparazione eccellente. Né mancano sprazzi di gioco ad alto livello con pressing a tutto campo e tanta velocità in attacco. Ma in questa fase è soprattutto l'entusiasmo l'arma vincente di questa squadra: un'arma a doppio taglio che rischia purtroppo di essere molto pericolosa. Durante la partita infatti è stato questo l'avversario da battere, più del Cesena che si è dimostrata squadra forte ed esperta. Più spregiudicata la zona di Galeone, più comparsa quella di Perotti che prevede spesso degli aggiustamenti tattici in virtù delle caratteristiche dei giocatori a disposizione. Con Turchetta in panchina, Loda sembra più indicato a far coppia con Amarildo ma le due punte non sono in grado di creare seri grattacapi a Righetti e compagni. L'insidia arriva invece da Piraccini che s'involta sulla fascia destra e rimette al centro un pallone molto invitante. Appostato sul dischetto, inspiegabilmente solo, Lanignotti non ha difficoltà a tralleggiare il povero Savorani. È passato un quarto d'ora e rimarrà questa l'unica azione offensiva del bianconero che si chiuderà subito a riccio nella propria metà campo in difesa del vantaggio. È un errore madornale perché il Pescara in difesa è alquanto vulnerabile come dimostra la rete incassata nella prima azione pericolosa. I romagnoli non solo commettono il classico errore di presunzione ma anche una specie di suicidio tattico, permettendo ai padroni di casa di difendere in mano le redini dell'incontro e di imbastire una lunga serie di azioni pericolose. Si assiste ad una mezz'ora di gioco davvero esaltante per i biancoazzurri che cercano insistentemente la via

della rete con Fontana che si produce in parate spettacolari come al 45' quando riesce a sventare in angolo un'acrobatica rovesciata di Bivi degna di miglior sorte. Nel secondo tempo il Pescara continua con i suoi arrembanti assalti e riesce a ribaltare il risultato in meno di cinque minuti per merito dei suoi centrocampisti dai piedi buoni. Al 17' è Pagano che si involta sulla destra e serve Allegri che spara dal limite una gran bordata imprevedibile per il portiere ospite. Sulle ali dell'entusiasmo i biancoazzurri raddoppiano quasi subito: quattro minuti dopo infatti è Ceredi che salta un palo di avversario entra in area e tralleggia il portiere in uscita. Gli ospiti non hanno la forza per reagire e neanche l'innesto di Turchetta serve a vivacizzare il loro gioco offensivo. Anzi corrono ancora parecchi rischi in contropiede e solo la traversa salva il portiere su un bel tiro di Allegri. Il diluvio che si abbatte sullo stadio nell'ultimo quarto d'ora in pratica chiude la partita ma non riesce a spegnere l'entusiasmo dei tifosi per il momento magico della loro squadra.



Pippo Marchioro



Galeone

Reggiana-Lucchese. Un testa a testa avvincente poi gli emiliani nel finale trovano il gol vincente

Guizzo di Zannoni Toscani beffati

A. L. COCCONCELLI

■ REGGIO EMILIA. E adesso, se volete, chiamatela pure zona Reggiana. Una settimana fa si era imposta a Caserta nei minuti di recupero, ed oggi la replica quando ormai mancava si e no una manciata di secondi al novantesimo. Segno evidente della determinazione e della volontà di una squadra che «ci crede sempre», anche se Pippo Marchioro è il primo a riconoscerlo che, a quel punto, la sconfitta momentanea è decisamente la buona prestazione della Lucchese. Raccontiamo, dunque, subito l'episodio decisivo. Ravanelli indirizza verso la porta toscana un calcio piazzato da una ventina di metri, la sfera è rimpallata dalla barriera e Bertoni è lì, pronto a raccogliere ed «aprire» sulla destra per la botta vincente, dal basso all'alto, sul primo palo di Zannoni. In precedenza Reggiana e Lucchese si erano indagate con profitto per dimostrare che anche da due squadre corte, schierate a zona e con sovente ricorso al pressing può scaturire un match avvincente e piacevole.

gran daffare, anche se ovviamente non ancora al meglio della condizione. Landucci, però, gli strappa dai piedi un grazioso omaggio di Russo e poi annulla, con l'auto del palo, il suo ottimo lavoro di preparazione. Landucci protagonista anche nella ripresa su tentativi di Morello (10), Sgarbossa (18) e ancora Morello (34). In mezzo Simonetta, incuneatosi tra un paio di difensori su servizio di De Stefano, fa venire i brividi a Facciolo, con una conclusione a lato di una nonnulla. Al 37' Vignini fa soffiare la sfera da Morello ed è costretto a Metterio giù. Essendo l'ultimo difensore tra l'attaccante ed il portiere deve così prendere anzitempo la via degli sgobbiati. Con la Lucchese in inferiorità numerica, la Reggiana intensifica il suo forcing. Un minuto dopo va in rete con Scienza, ma il guardalinea aveva già segnalato la sua posizione irregolare. Poi la rete decisiva, già descritta, di Zannoni, che riscalda in tal modo un pomeriggio così così, e un ultimo tentativo di Morello, annullato di piede da Landucci.

3. GIORNATA

CANNONIERI

- 3 reti Bivi (Pescara)
2 reti Ermini (Ancona)
Inccociati (Bologna)
Campilongo (Casertana), Pasculli (Lecce)
Aleinikov (Lecce)
Protti (Messina)
Provatili (Modena)
Ceredi (Pescara)
Zannoni (Reggiana)
Nappi (Udinese)
Balbo (Udinese)

PROSSIMO TURNO

- Domenica 22/9 ore 18
AVELLINO-COSENZA
BRESCIA-BOLOGNA
CASERTANA-PALERMO
COSENZA-LECCE
LUCCHESE-UDINESE
MESSINA-PESCARA
MODENA-PIACENZA
PISA-ANCONA
TARANTO-PADOVA
VENEZIA-REGGIANA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (Golate, Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite), Media inglese.

SERIE C

C1. GIRONA A

Risultati. Alessandria-Spal 2-2; Arezzo-Casale 2-1; Baracca Lugo-Empoli 0-4; Carpi-Monza 0-1; Chievo-Pro Sesto 1-1; Como-Vicenza 2-0; Massese-Triestina 2-2; Siena-Pavia 0-0; Spezia-Palazzo 0-2

Classifica. Empoli, Palazzolo, Como, Monza e Arezzo punti 2; Pavia, Spal, Triestina, Alessandria, Massese, Siena, Chievo e Pro Sesto punti 1; Casale, Carpi, Vicenza, Spezia e Baracca Lugo punti 0

Prossimo turno 22/9. Casale-Baracca Lugo; Empoli-Alessandria; Monza-Massese; Palazzolo-Carpi; Pavia-Spezia; Pro Sesto-Como; Spal-Chievo; Triestina-Arezzo; Vicenza-Siena.

C1. GIRONA B

Risultati. Acireale-F. Andria 0-0; Barletta-Catania 2-1; Giarre-Fano 2-0; Ischia-Ternana 0-1; Licata-Salernitana 1-1; Perugia-Chieti 0-0; Massese-Triestina 2-2; Samb. Casarano 1-0; Siracusa-Nola 0-0

Classifica. Giarre, Ternana, Barletta e Sambenedettese punti 2; Chieti, F. Andria, Monopoli, Nola, Salernitana, Acireale, Licata, Perugia, Reggiana e Siracusa punti 1; Casarano, Catania, Ischia e Fano punti 0.

Prossimo turno 22/9. Casarano-Licata, Catania-Sambenedettese, Chieti-Ischia; F. Andria-Licata; Pavia-Spezia; Pro Sesto-Como, Spal-Chievo; Triestina-Arezzo; Vicenza-Siena.

C2. GIRONA A

Risultati. Aosta-Asti 0-0; Cuneo-Solbiatese 2-1; Lecco-Fiorenzuola 0-1; Mantova-Ravenna 1-0; Novara-Suzzara 2-0; Olbia-Trento 0-0; Pergocrema-Tempio 1-1; Valdagno-Lefte 1-1; Varese-Opolite 2-3; Virescit-Lignano 2-0

Classifica. Novara, Ospitaletto, e Fiorenzuola punti 4; Cuneo, Trento, Virescit, Mantova e Valdagno 3; Pergocrema, Tempio 2; Aosta, Olbia, Ravenna, Varese, Centese, Lefte, Lignano, Suzzara e Solbiatese 1; Lecco 0

Prossimo turno 22/9. Aosta-Cuneo; Fiorenzuola-Centese; Lecco-Olbia; Lefte-Varese; Mantova-Virescit; Ospitaletto-Suzzara; Ravenna-Novara; Solbiatese-Valdagno; Tempio-Lignano; Trento-Pergocrema

C2. GIRONA B

Risultati. Avizzano-Carrarese 2-1; Cetina-Miravalle 0-1; Civitanove-Poggibonsi -1; Cullina-Catanzaro 0-0; Novara-Suzzara 2-0; Olbia-Trento 0-0; Pergocrema-Tempio 1-1; Valdagno-Lefte 1-1; Varese-Opolite 2-3; Virescit-Lignano 2-0

Classifica. C di Sangro, Pistoiese, Pontedera, Viareggio 4; Arezzo, Montevarchi e V. Pesaro 3; Carrarese, Civitanove, Ponsacco, Rimini, Teramo, Vastese, Prato e Giulianova 2; Francavilla Poggibonsi e Gubbio 1; Cecina e Lancia 0

Prossimo turno 22/9. Carrarese-Pistoiese; C di Sangro-Vastese; Francavilla-Pontedera; Gubbio-Rimini; Lancia-Arezzo; Ponsacco-Prato; Montevarchi-Civitanove; Poggibonsi-Viareggio; Teramo-Cecina; Viareggio-Giulianova

C2. GIRONA C

Risultati. A. Leonzio-Stabia 0-0; Battipagliese-Trani 2-0; Campania-Biaccogio 0-0; Catanzaro-Latina 4-1; Cerveteri-Lamezia 1-1; Formia-Matera 1-1; Lodi-Molle 1-0; Potenza-Torris 0-0; Sangiusepese-Astrea 1-0; Savoia-Altamura 3-1

Classifica. Battipagliese punti 4; V. Lamezia, Catanzaro, Lodi, Biaccogio, Sangiusepese e Torris 3; Savoia, A. Leonzio, Cerveteri, Juve Stabia, Matera, Potenza e Latina 2; Formia, Altamura, Trani e Molletta 1; Astrea e Campania 0

Prossimo turno 22/9. Biaccogio-Catanzaro; Campania-Formia; Juve Stabia-Lodi; Lamezia-Trani; Astrea-Matera-Potenza; Molletta-Altamura; Savoia-A. Leonzio; Trani-Cerveteri; Torris-Battipagliese; V. Lamezia-Sangiusepese

VARIA

Atletica, due prestazioni esplosive a Padova la bulgara Kostadinova sale a 2.03 nell'alto nel lungo la tedesca Drechsler cade a 7.39 Non salta il sovietico ancora convalescente

Bubka senz'asta

Cercavamo un re e abbiamo trovato due regine, la tedesca Heike Drechsler e la bulgara Stefka Kostadinova che hanno illuminato il meeting di Padova con grandi prestazioni nel lungo e nell'alto. Sergei Bubka non ha saltato e Giovanni Evangelisti, molto atteso dalla sua gente, è incappato in una incredibile serie di cinque salti nulli.

DAL NOSTRO INVIATO MEMO MUSEUMICI

PADOVA. Due regine per un meeting cominciato con la pioggia e finito nel sole. Stefka Kostadinova, la bulgara sottile e bionda che quattro anni fa spinse il salto in alto tra le stelle con un volo di due metri e novecentimetri, ha ritrovato il sorriso. Ieri pomeriggio era felice come una bambina sotto l'albero di Natale. Col 2.03, ottenuto alla prima prova, la giovane donna ha azzeccato la seconda prestazione dell'anno, a due centimetri dalla campionessa del mondo Heike Henkel.

Heike Drechsler, modaglia d'argento a Tokio, sta vivendo un momento felicissimo. Non c'è gara che non la veda protagonista e con misure strepitose. Ieri pomeriggio la splendida atleta ha trovato una serie impressionante: 6.93 - 7.04 - 7.36 - 7.39 - 7.32 - nullo, il 7.39 della quarta prova sarebbe la miglior prestazione dell'anno se non avesse avuto l'aiuto di un vento (2,60) di poco superiore al lecito.

Der Spiegel che ritiene ingiusti e scorteti. «Io», dice, «ho sempre ottenuto queste misure. Anzi, sono tornata a queste misure dopo aver abbandonato l'atletica per mettere al mondo Toni». È da dire che Heike ha vinto con 7.39 pur senza essere spinta dalle avversarie, lontanissime. Le ragazze hanno dato il meglio del meeting. La piccola cubana Ana Quirot ha vinto il 400 in 50'43 mentre la sorprendente americana nera Alisa Hill ha sfiorato con una volta lunga Christine Wachtel sugli 800 vinti in un eccellente 2'00"18.

Giovanni Evangelisti, che sulla pedana di casa in genere ottiene ottimi risultati, è stato tradito dalla voglia di regalare al suo pubblico una grande prestazione. In un certo senso l'architetto padovano ha ottenuto un record del mondo, anche se poco gradito: ha accumulato cinque salti nulli: nella prima prova, nella seconda, nella quarta, nella quinta e nella sesta. Se avesse voluto farlo di proposito non ci sarebbe riuscito. Giovanni ha fatto il terzo posto con 7.93. Ha vinto il cubano Jaime Jefferson con 8.11.

Genny Di Napoli cercava un tempo eccellente e ha avuto due lepri veloci. Ma è partito troppo tardi, forse perché non era in grado di farlo prima o forse perché gli mancano le motivazioni. Genny se n'è andato ai 200 metri e ha chiuso in un comodo 3'36"66. Ma sul traguardo è parso molto pro-



Quattro anni dopo il suo record a 2.09, e a pochi mesi dall'Olimpiade, Stefka Kostadinova è risalita a 2.03

Chavez imbattuto da 76 match vince il mondiale e passa welter

Il pugile messicano Julio Cesar Chavez (nella foto) ha conservato il titolo Wbc dei superpugili battendo ai punti, con decisione unanime, lo statunitense Lonnie Smith. Per Chavez si è trattato della 76ª vittoria in altrettanti incontri (di cui 20 mondiali) da professionista. Al termine del match il promoter di Chavez, Don King, ha annunciato che il suo protetto passerà alla categoria dei welters. Lo stesso Chavez ha poi confermato quest'anticipazione.

Contrasto aereo drammatico Calciatore sviene per 15 minuti

Gennaro Toric, centrocampista del Potenza, è svenuto in seguito ad uno scontro, testa contro testa, con Franco Pesacane dei Turris, squadra rivale nel campionato di serie C2. Lo scontro, avvenuto nel tentativo di

Zuffa in tribuna di serie C Ferti 7 agenti arrestati 3 tifosi

Tre persone sono state arrestate e sette tra agenti di polizia e carabinieri sono rimaste ferite (due sono state ricoverate in ospedale) per una zuffa tra tifosi della stessa squadra, la Vestese, al termine dell'incontro Vastese-Milano.

Milano/1 Entrata: controllo documenti Due fermati

Le forze dell'ordine hanno operato massicci controlli all'entrata dello stadio Meazza di San Siro per l'incontro Inter-Virona. Sono stati controllati i documenti d'identità degli spettatori per evitare che i tifosi colpiti da provvedimenti della magistratura (divieto di assistere agli incontri di calcio) potessero infiltrarsi nella folla dei sostenitori delle due squadre.

Milano/2 Cedono i finestrini Tre veronesi giu dal pullman

Tre tifosi veronesi sono rimasti feriti e sono stati ricoverati all'ospedale San Carlo di Milano per le lesioni riportate da pullman che li stavano trasportando allo stadio di Milano. Il primo incidente è avvenuto alle ore 14.00 sulla tangenziale est: Riccardo Sorio, quindicenne di Verona, mentre sventolava uno stendardo gialloblù, è caduto sull'asfalto per il cedimento della struttura del finestrino.

Blaggi conquista l'Europeo 250 Il motorismo '91 parla italiano

Massimiliano Blaggi si è laureato campione europeo di motociclismo della classe 250. Al ventenne pilota italiano è stato sufficiente giungere al terzo posto precedendo il rivale con la classifica finale, lo svizzero Suter, nello sprint.

Superbike Dominio Ducati nel mondiale delle 750 cc

La Ducati ha dominato anche il Gp di Germania, 10ª prova del mondiale Superbike, grazie ai successi di manche dell'americano Poelen e del francese Roche. Il texano si è imposto nella prima frazione dopo un bel duello con il campione del mondo in carica, nella seconda ha invece rotto il motore ad un giro dal termine quando era largamente primo dando via libera a Roche. Poelen, con il motore fumante, è riuscito comunque a tagliare il traguardo in seconda posizione incrementando il vantaggio in testa alla classifica del mondiale nei confronti dell'australiano Phillipis su Kawasaki, terminato due volte quarto.

MASSIMO FILIPPONI

Assoluti di tennis. Il napoletano Ciero conquista in due set il titolo. Si ritira Pambianco Sui campionati delle rinunce l'ombra dell'imminente Coppa Davis e del complotto al ct

E Panatta punta sugli assenti

In meno di un'ora si è concluso il singolare maschile dei campionati assoluti di tennis e Massimo Ciero si è aggiudicato i quasi 5 milioni di premio-scudetto messi in palio dalla federazione. Un match a senso unico chiuso col ritiro al termine del 2º set di Paolo Pambianco che ha lamentato dolori alla spalla. Il successo del napoletano completato anche dal primato nel doppio in coppia con De Minicis.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Foto ricordo con lo scudetto tenuto sul petto, lancio di maglietta suata, vera gioia stampata in viso. Massimo Ciero, vincitore degli assoluti tennistici di Ancona, al campionato padrone del campo, del servizio e di ogni azione giocata. Ventisei anni, da sei galleggiando tra i numero 110 e 150 del mondo, tennis robusto, controllo agevole degli angoli lontani, l'esperienza in più e quando occorre, padronanza di tutti i colpi, Ciero la parte sua nel mondo della racchetta

chiudendo in meno di un'ora e due set contro due giochi, l'incontro che lo opponeva al giovane Paolo Pambianco. Parla a senso unico, match di poca storia e qualche lamento. Il napoletano padrone del campo, del servizio e di ogni azione giocata. Ventisei anni, da sei galleggiando tra i numero 110 e 150 del mondo, tennis robusto, controllo agevole degli angoli lontani, l'esperienza in più e quando occorre, padronanza di tutti i colpi, Ciero la parte sua nel mondo della racchetta

to intorno alla spalla doloren-te. E dall'inaspettato ritiro che nella toglie a Ciero ma che butta un altro po' di sconcerto su questi «assoluti» che regalano al vincitore poco meno di 5 milioni di lire, la metà al finalista. «Sono i soldi che fanno lo spettacolo», dice qualcuno parafansando il francese «c'est l'argent qui fait la guerre», e la federtennis si dice intenzionata a correre ai ripari per difendere la sua rassegna tricolore dalle assenze prestigiose, dal forfait più o meno legittimi.

Madonia d'accordo con i tre ribelli «Giusto il loro forfait in azzurro»

ROMA. Il velocista azzurro Ezio Madonia ha qualcosa da dire rispetto all'intervista, comparsa ieri su un quotidiano sportivo, nella quale avrebbe criticato i suoi tre compagni di nazionale Stefano Mei, Francesco Panetta e Stefano Tili, colpevoli di aver rifiutato la chiamata azzurra per l'incontro di giovedì scorso contro la Finlandia. Questa la puntualizzazione che lo «sprinter» ha voluto fare oggi: «Smentisco seccamente il contenuto dell'intervista apparsa sul giornale Tuttosport del giorno sabato 14 settembre. Le mie dichiarazioni sono state travisate ed assoggettate ad uno scopo a me estraneo. Confermo la mia solidarietà nei confronti dei miei compagni - ha proseguito Madonia - anche se la mia decisione per quanto riguarda la nazionale non ha nulla a che fare con i problemi dei miei compagni con la federazione».

Il CIOCCO. Si è corsa tra Pistoia e Il Ciocco, la terza e ultima prova del Trofeo dello Scalatore che è stato dominato dall'azzurro Davide Cassani, ieri secondo a 6 secondi dal vincitore, Stefano Della Santa. La corsa di ieri di 105 km, è stata vivace e movimentata per tutta la sua durata ma la situazione si è sbloccata in testa soltanto a tre chilometri dal traguardo quando, sulla scala-ta del Il Ciocco, il gruppo a cominciato a sgranarsi. Presto sono rimasti al comando i sei in corsa anche nella classifica del Trofeo: Moro, Gotti, Coppolillo, Puttini, Della Santa e Cassani. La svolta finale, con cassani già certo del successo complessivo, nel tratto più ripido. Lì ha ceduto Puttini, si è staccato Della Santa guadagnando in meno di un chilometro 20 secondi e resistendo al ritorno della coppia Cassani-Gotti che ha poi terminato la sua fatica all'interno del Ciocco sei secondi dietro Della Santa.

Formule 3 Schiattarella 1º su Alfa al Mugello

SCARPERIA (FIRENZE) Sarà soltanto l'ultima prova del campionato italiano di formula 3, in programma il 6 ottobre a Vallelunga, ad assegnare il titolo italiano di categoria. I risultati di ieri all'autodromo del Mugello hanno di nuovo rimesso in gioco il vincitore Domenico Schiattarella, ora a soli sei punti dal capofila Giambattista Busi, piazzatosi al quarto posto sul circuito toscano. La gara ha preso il via con quasi un'ora di ritardo dopo che si era resa necessaria una doppia partenza a causa di incidenti che, nei primi due giri, avevano coinvolto ben sei piloti. Il direttore di corsa ha quindi interrotto la gara facendo esporre la bandiera rossa, ed al secondo giro - con la riduzione dei giri da 24 a 20 - Schiattarella, sulla sua Alfa Romeo, ha preso la testa mantenendola fino al traguardo con la «protezione» del suo compagno di squadra, il brasiliano Marcello Venturi giunto terzo. Nella lotta per il secondo posto, Andrea Gilardi (Dallara-Volkswagen) precedeva, oltre a Venturi, anche il leader della classifica generale, Giambattista Busi suo compagno di squadra. Il sesto posto ottenuto ieri, non permette a Luca Badoer (Dallara-Alfa Romeo) di rimanere in corsa per il titolo finale, in quanto il distacco da Busi è salito a dieci punti, recuperabili nell'ultima prova a Vallelunga.

Ai mondiali di ginnastica artistica Yuri Chechi sul podio degli anelli

Il «pratese rosso» bissa il bronzo di Stoccarda '89

Sono ancora gli anelli di Yuri Chechi a portare sul podio della ginnastica l'Italia. Due anni dopo i mondiali di Stoccarda l'atleta pratese si riconferma ai vertici della specialità conquistando la medaglia di bronzo e ribadisce il suo valore con il quarto posto nella prova a corpo libero. Insoddisfatto tuttavia il clan azzurro che lamenta per lui un trattamento sfavorevole della giuria.



Yuri Chechi al termine dell'esercizio a corpo libero

sottoposte riescono ugualmente a influenzare in modo determinante l'andamento delle gare. Chechi, che al termine della gara non ha nascosto la sua delusione, si è però dichiarato soddisfatto: «Sono contento - ha detto - perché anche se ritengo di aver meritato di più è sempre una medaglia ad un mondiale, dove, visti i livelli e la concorrenza, salire sul podio diventa sempre più difficile. Ritengo positivo questo mio mondiale, in particolare per il quinto posto nel concorso individuale generale».

Incontrato il dominio dei sovietici su tutti i fronti, dal concorso a squadre a quello agli

attrezzi. In campo maschile, dopo il titolo a squadre e l'esplicito sul podio dell'individuale si sono aggiudicati i primi tre titoli di specialità: Korobchinski il corpo libero, Belenki il cavallo con maniglie e il nuovo campione del mondo Musun-gi gli anelli. Sovietiche a mani vuote, invece, in campo femminile. La Romania ha conquistato il suo primo oro con Lavinia Milosovici al volteggio mentre alle parallele la coreana del nord Kim Gwang Suk ha strabillato con la sua prestazione alle parallele che gli è valsa il titolo con il 10, secondo massimo voto assegnato ai mondiali dopo quello all'americana Zmeskal al volteggio. Oggi intanto, sempre a In-

Ciclismo È Cassani il principe delle salite

IL CIOCCO. Si è corsa tra Pistoia e Il Ciocco, la terza e ultima prova del Trofeo dello Scalatore che è stato dominato dall'azzurro Davide Cassani, ieri secondo a 6 secondi dal vincitore, Stefano Della Santa. La corsa di ieri di 105 km, è stata vivace e movimentata per tutta la sua durata ma la situazione si è sbloccata in testa soltanto a tre chilometri dal traguardo quando, sulla scala-ta del Il Ciocco, il gruppo a cominciato a sgranarsi. Presto sono rimasti al comando i sei in corsa anche nella classifica del Trofeo: Moro, Gotti, Coppolillo, Puttini, Della Santa e Cassani. La svolta finale, con cassani già certo del successo complessivo, nel tratto più ripido. Lì ha ceduto Puttini, si è staccato Della Santa guadagnando in meno di un chilometro 20 secondi e resistendo al ritorno della coppia Cassani-Gotti che ha poi terminato la sua fatica all'interno del Ciocco sei secondi dietro Della Santa.

Formule 3 Schiattarella 1º su Alfa al Mugello

SCARPERIA (FIRENZE) Sarà soltanto l'ultima prova del campionato italiano di formula 3, in programma il 6 ottobre a Vallelunga, ad assegnare il titolo italiano di categoria. I risultati di ieri all'autodromo del Mugello hanno di nuovo rimesso in gioco il vincitore Domenico Schiattarella, ora a soli sei punti dal capofila Giambattista Busi, piazzatosi al quarto posto sul circuito toscano. La gara ha preso il via con quasi un'ora di ritardo dopo che si era resa necessaria una doppia partenza a causa di incidenti che, nei primi due giri, avevano coinvolto ben sei piloti. Il direttore di corsa ha quindi interrotto la gara facendo esporre la bandiera rossa, ed al secondo giro - con la riduzione dei giri da 24 a 20 - Schiattarella, sulla sua Alfa Romeo, ha preso la testa mantenendola fino al traguardo con la «protezione» del suo compagno di squadra, il brasiliano Marcello Venturi giunto terzo. Nella lotta per il secondo posto, Andrea Gilardi (Dallara-Volkswagen) precedeva, oltre a Venturi, anche il leader della classifica generale, Giambattista Busi suo compagno di squadra. Il sesto posto ottenuto ieri, non permette a Luca Badoer (Dallara-Alfa Romeo) di rimanere in corsa per il titolo finale, in quanto il distacco da Busi è salito a dieci punti, recuperabili nell'ultima prova a Vallelunga.

BREVISSIME

Precauzione. Folco Fortinari precisa che nel suo articolo apparso domenica, c'erano due imprecisioni: «Nel titolo, Panetti invece di Biscardi (a me piace la Parretti) e «miglior» anziché «milione» (che è una somma di unità)». Forget a Bordeaux. Il tennista francese ha vinto il torneo superando il compatriota Delaite 6-1, 6-3. FI all'Istoccalo. Steve Kerton (GB) ha vinto davanti a Guido Cappellini il Gp d'Italia di motonautica. Centomiglia del Lario. Alla media di 146 kmh Tullio Abbate ha vinto la corsa di velocità sul lago di Como. Stefano Gregorio. È il nuovo campione italiano di sci nautico velocità. Ieri a Boreto sul Po la 5ª e ultima prova. Welter mondiali. L'americano Galloway ha conservato ai punti la corona Wbo contro l'australiano Malcolm.

SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 - Sportsera: 20.15 Tg2 - Lo sport.	TOTIP
Raitre. 15.45 Pseball Campionato italiano: 16.15 Rai regione calcio; 17.10 Calcio: A tutta B; 18.45 Tg3-Derby; 19.45 Sport regione, 20.30 Il processo del Lunedì	1* 1) Nevaio 2
Tmc. 13.15 Sport News; 22.30 Crono.	CORSA 2) Nabody Bi 1
Tele+2. 13.30 Momenti di sport; 14.00 Sport time, 14.15 Assist; 15.00 Uua sport; 17.25 Tele+2 News; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time, 2ª edizione; 22.30 Lunedi sport; 23.30 Momenti di sport (replica); 24.00 Assist (replica).	2* 1) Ficco Gis X CORSA 2) L'innocente 1
	3* 1) Fangelo Sol 2 CORSA 2) Inserito X
	4* 1) Isidora 1 CORSA 2) Ignazio Cam X
	5* 1) Giulio Verne X CORSA 2) Silvermed X
	6* 1) Legoli X CORSA 2) Sciarabatana X
	Montepremi 2 198.750.200 Le quote saranno rese note oggi

VARIA

L'Urss spezza la lunga serie dei trionfi italiani e conquista con pieno merito il titolo di campione d'Europa di pallavolo. Ai sovietici sono bastati tre set per piegare Zorzi e soci apparsi nella circostanza la brutta copia della squadra che soltanto un anno fa vinse il mondiale



Per Platonov, festeggiato dai suoi giocatori, è il momento del trionfo. A destra Lucchetti e Zorzi in un atteggiamento che fotografa la partita-no degli azzurri. Sotto: Gianni (a sinistra) e Velasco (a destra)

L'albo d'oro

Table listing volleyball world cup winners from 1948 to 1991, including countries like Roma, Sofia, Parigi, Bucarest, Praga, Istanbul, Milano, Belgrado, Helsinki, Parigi, Varna, Berlino, Amsterdam, Gand, Stoccolma, and Berlino.



Azzurro tenebra

ITALIA-URSS 0-3 (11-16; 16-17; 9-16) ITALIA: Gardini 3 punti e 15 cambi palla; Martinelli 1-13; Marquetti n.e.; De Giorgi 0-1; Tofofi; Masciarelli n.e.; Bernardi 7-13; Cantagalli 0-15; Zorzi 9-12; Lucchetti 3-10; Gianni 0-2; Galli n.e. Allenatore: Velasco. URSS: Setunov 1 punto e 2 cambi palla; Kusnetsov 5-18; Shadchin 0-2; Olikhter 7-15; Runov 1-12; Kraatnikov 0-1; Fomin 14-28; Korovin 0-1; Saepa 5-11; Ushakov n.e.; Cherednik n.e. Gorbunov 1-2. Arbitri: Margaritis (Grecia); Gunder (Ger). DURATA SET: 25, 14, 24. BATTUTE SBAGLIATE: Italia 10 e Urss 12

La gioia di Platonov «È stato il giorno della mia rivincita»

Berlino. Viacheslav Platonov, il tecnico della nazionale sovietica campione d'Europa, si sblocca. Dopo sei anni di «esilio» in Finlandia è stato richiamato dalla Federazione sovietica sulla panchina della nazionale. Con lui l'Urss era diventata la «formazione imbattibile», la squadra che tutti avrebbero voluto avere. Per ben otto anni non ha perso un appuntamento importante, sempre lì, sul tetto del mondo. Poi, l'esilio, per lui tremendo, incomprensibile. Un tradimento con tutte le carte in regola. La madre patria lo aveva spedito in Finlandia senza contare i successi e la fama che, soprattutto grazie a lui, la pallavolo era riuscita ad avere. Poi, la «Federazione» lo richiamò, il volley, senza di lui non era più lo stesso, era diventato uno sport perdente, senza più nemmeno una medaglia d'oro da mettere in bacheca, da mostrare al mondo intero. Viacheslav, senza pensarci su due volte ha accettato l'incarico che la federazione gli aveva proposto due anni fa. Ancora adesso, polemico dice: «Non conosco la pallavolo russa, parliamo di quella finlandese...». Intanto è tornato sul tetto dell'Europa, obiettivo che si

era prefisso al momento del suo ritorno sulla panchina sovietica. «La mia squadra - continua - non è fatta soltanto da sei atleti. In campo vanno soltanto i più motivati. E di motivazioni ne abbiamo davvero tante. Non ultima quella riguardo alle umiliazioni che siamo riusciti a racimolare negli anni passati. Quando ho ripreso in mano questa squadra per la seconda volta, in Russia non credevano che sarei riuscito a raggiungere obiettivi importanti in un arco di tempo ristretto. Ero convinto, e l'ho detto pubblicamente, che nell'Europeo '91 avremmo fatto una bella figura. Forse avremmo anche raggiunto il posto più alto del podio. Ci siamo riusciti, ben per noi». Poi ancora: «Non tutti gli allenatori sanno fare di dodici atleti una squadra, lo, e scusatemi se è poco con la situazione che c'è da noi, ci sono riusciti. Come me hanno fatto Velasco e pochi altri, capitemi, oggi è la giornata della mia riscossa. Intanto, oggi arriveranno in Italia tre freschi campioni d'Europa: Andrei Kusnetsov, Igor Runov e Yuri Saepa. Giocheranno rispettivamente con la Lazio (in A2), il Città di Castello (A1) e Chiaro Padova (A1). Arrivo



nella capitale - dice il primo - con una medaglia al collo, una medaglia di quelle che contano. La vittoria di ieri sull'Italia ci ha ridato quello spirito che avevamo perso in passato. Siamo ancora vincenti, siamo ancora campioni. Yuri Saepa, dopo i suoi ormai famosi problemi con l'alcool, la sua esclusione per due anni dalla nazionale sovietica, è raggiante. Ha disputato una finalissima perfetta, sia a muro che in attacco, per non parlare poi della difesa. «Ho ritrovato me stesso, la voglia di giocare, la voglia di vincere. Quest'oro lo dedico a me stesso, al Saepa ritrovato». □L.B.

Velasco filosofo «Mica siamo arrivati ultimi»

Berlino. Velasco ha fatto i complimenti al tecnico sovietico Viacheslav Platonov. Nella finalissima degli europei ha vinto il volley vecchia maniera, ha vinto soprattutto il vecchio condottiero lettone che con le sue manie di universalizzazione dei ruoli ha steso la voglia americana della specializzazione. L'Italia, è uscita sconfitta dalla Deutshalle di Berlino contro l'Urss, una sconfitta pesante, visto che gli azzurri partivano con il marchio di «favoriti». «Ci ritroviamo con la rabbia in corpo - dice Velasco - e la responsabilità principale è la mia. Non voglio scaricare le colpe su nessuno dei miei atleti che hanno disputato un buon campionato europeo. Il futuro? Naturalmente le Olimpiadi di Barcellona, così chiuderò il quadriennio olimpico che mi è stato assegnato. La sconfitta di ieri sera contro la Russia però deve servirci per il futuro. Sapremo dello scudetto. Andrea «Zorro» Zorzi, spiega l'andamento dell'incontro: «Non siamo riusciti a far scattare quella molla che è sempre scattata nelle finali che abbiamo disputato da due anni a questa parte. Abbiamo affrontato male, soprattutto psicologicamente questa finale, però siamo arrivati secondi e, solo due anni fa ogni vittoria era un trionfo. Abbiamo vinto la medaglia d'argento, mica siamo arrivati ultimi!», continua lo schiacciatore plurisponsorizzato. «È vero, forse ci siamo montati la testa, siamo rimasti impassibili dopo la vittoria sulla Germania (che qualificava per la finalissima, ndr), non abbiamo nemmeno esultato, quasi fosse una cosa scontata schiacciare per una medaglia d'oro. Faremo una lunga analisi interna, bisogna saper perdere per poi capire com'è successo. E comunque sbagliato credere che dobbiamo ancora dimostrare qualcosa a qualcuno. Siamo i campioni del mondo o no!».

Lucchetti non dà un taglio alla sua ironia nemmeno dopo una sconfitta come quella di ieri sera: «Siamo arrivati secondi perché l'argento ci mancava, l'oro, proprio quello no. Comunque siamo stanchi davvero, un periodo di riposo ci vorrebbe proprio invece, saremo ancora in campo domenica prossima puntuali per la prima giornata di campionato». □L.B.



Andrea Gardini, il centrale di Ravenna campione d'Italia, sintetizza così la finalissima: «Ci è mancato qualcosa, forse per merito loro, non siamo riusciti ad esprimerci sui nostri soliti livelli. Siamo stati poco incisivi in battuta e, così, abbiamo favorito la loro ricostruzione. L'Urss ha rischiato la battuta, ci ha messo in serie difficoltà e noi siamo capitolarci sotto le loro schiacciate. In più, Kusnetsov e compagni hanno difeso bene e attaccato molti palloni mentre noi facevamo acqua un po' dappertutto. La differenza nel secondo set? Poca, soltanto una schiacciata vincente». □L.B.

Motociclismo. Il campione del mondo ha provato la nuova Lamborghini

Cadalora in Diabolo

Il campione del mondo della 250 ha un sogno proibito: correre sulle quattro ruote. Nel futuro prossimo di Luca Cadalora c'è però ancora il motociclismo, ancora le 250, prima dell'annunciato passaggio nella classe regina, la 500. Un pomeriggio con Cadalora nella sua officina a Modena, tra ricordi del passato, moto da Gran Premio e modellini di Porsche. È un salto in Lamborghini per provare la «Diabolo».

Luca Cadalora, campione delle 250, sogna di passare in un prossimo futuro alle quattro ruote. Qui è ritratto insieme alla fidanzata Annalisa



MODENA. Via San Martino, a Modena, è una strada tranquilla, con poche automobili e ancor meno negozi. Al numero 22 però c'è una strana animazione e in quel box di cinquanta metri quadrati la gente si è ormai abituata ai viale di fucile nuove, targhe di fuori, fotografi concitati e telecamere professionali. È il rifugio di Luca Cadalora, o meglio la parte «pubblica» della sua vita privata, questa sì difficilmente violabile, che sia nella casa d'infanzia o in quella, proprio sopra il locale, dove il campione modenese vive con la ragazza Annalisa. Un grosso box dove Cadalora ha raccolto molti dei ricordi della sua carriera: dalle tute di pelle, ordinatamente in un angolo e in perfetto ordine cronologico (dagli esordi in pista al fresco titolo mondiale con la Honda 250), ai cimeli d'ogni genere (pezzi di carenatura, organi meccanici, cilindri e pistoni), alle sue motociclette. La più

importante di tutte, la Garelli 125 bicilindrica con la quale Cadalora vinse il suo primo campionato del mondo del 1986; poi una Honda 125 da Gran Premio quasi nuova, una Honda 750 da strada e una enduro della stessa casa («Ha tre anni e solo 800 chilometri», racconta Cadalora. Non ho molto tempo per andare fuori strada»). Infine gli immancabili scooter giapponesi. Forse, a stringere un po', ci sarebbe anche posto per la Honda Nsr 250 di quest'anno, ma quella moto a Via San Martino non ci arriverà mai: «Sono mezzi ufficiali che rimangono di proprietà della Honda. È, a fine stagione, tornano in Giappone. La piccola officina è pulita e ben ordinata, secondo lo stile che piace a Cadalora, e, alle pareti, soprattutto Senna e Schwantz: «No, non ho idoli», continua Cadalora - ma Ayrton mi piace molto, come per

sonaggio e come pilota. È uno che corre perché non ne può fare a meno, esattamente come succede a me. Non riesco proprio a immaginare la mia vita se non avessi fatto il corridore. Anche Kevin (Schwantz, ndr) è un pilota straordinario, uno che guida in maniera fantastica e in quello che fa ci mette tutto se stesso». Ma Schwantz è anche un possibile rivale, quando per Cadalora arriverà finalmente il momento di passare alla 500: «Abbiamo deciso di correre almeno un'altra stagione nella 250, poi si vedrà», taglia corto Cadalora. Con il numero 1 sulla carenatura troverà ad attenderlo ancora una Honda 250 ufficiale nel team Rothmans di Erv Kamenov mentre in 500 non avrebbe avuto a disposizione un mezzo altrettanto competitivo. Meglio allora aspettare un po', fino al 1993, quando con tutta probabilità l'australiano Wayne Gardner non avrà più

voglia di correre e la sua 500 ufficiale potrebbe prendere la via dell'Italia dove, con Cadalora, iniziare la caccia a un record che finora non è mai riuscito a nessuno: quello di vincere tre titoli mondiali nelle tre classi del motociclismo da corsa. Dopo le moto, la grande passione di Luca Cadalora sono le automobili, meglio se sportive e velocissime. In bella vista, sugli scaffali, ha sistema di due modellini di Porsche 911, di quelli da costruire. Li ha fatti Luca, tanti anni fa, quando ancora non pensava di poter permettere un giorno di acquistarne una vera: «Una magnifica Carrera, una macchina fantastica. Purtroppo me l'hanno rubata lo scorso dicembre, nel parcheggio del Motorshow di Bologna. Adesso guido un Bmw M3». Cadalora non ama le interviste e gli obblighi della celebrità, come le lunghe maratone con i giorna-

Basket. Intensa settimana di vigilia prima dell'inizio del campionato

Obiettivo Barcellona

Parte sabato, con l'anticipo Stefanel-Philips, il settantesimo campionato di pallacanestro con maggiore spazio alla nazionale di Gamba per le Olimpiadi del '92. I grandi acquisti di Kukoc, Pellicani e Rusconi fanno grande Treviso, ma anche Roma con Mahorn, Pesaro e Milano sono tra le favorite d'obbligo. Rischia Marcelletti con la sua giovane coppia americana. Varese punta su Theus per il riscatto.

Treviso - incontestata regina del mercato estivo attraverso l'ingaggio di Kukoc, Rusconi e Pellicani -, al Messaggero Roma, alla Philips Milano e alla Scavolini Pesaro il ruolo di quadrilatero dello scudetto. Però Skansi, coach ucraino dei trevigiani, non rifiuta il pronostico: «Quel che pensa l'opinione pubblica è molto importante per me, mi aiuterà a tenere sempre in tensione la squadra. Però Milano è più favorita di noi. E più squadra mentre noi siamo un gruppo di ottimi giocatori. Ma una squadra è un'altra cosa e noi, si fa certo in un mese». Skansi tuttavia è convinto che parlare di favorite per lo scudetto sia precocità: «Ci sarà da battere per tutti per entrare nel play-off, altro che pensare allo scudetto...». Se Skansi prevede una grande ammucchiata, sono in molti a ritenere che la Phonola dovrà faticare per reggere sul doppio fronte campionato e coppa. La perdita di Shackleford e Frank che hanno preferito le offerte americane, in aggiunta all'assenza prolungata di Enzo Esposito (che rientrerà solo a gennaio), non sembra compensata dall'ingaggio della giovane coppia americana - Avent-Kennedy, anche se si tratta di una prima e di una seconda scelta di quest'anno. Ma non è un rischio affidarsi a due giovani per una stagione così intensa? Franco Marcelletti, coach della Phonola, probabilmente ci sta pensando dopo le ultime



Ricky Mahorn

modeste esibizioni culminate nel quarto posto al torneo «Banca Popolare di Novara» sabato, unico finora affrontato a ranghi completi. Ma, anche se Avent è apparso un po' fragile sotto canestro dove dovrà fare i conti con gente del calibro di Mahorn, Dawkins e Magee (tanto per fare qualche nome), l'allenatore dello scudetto casertano non si sbilancia. È uno cui piace rischiare: «Avent il primo giorno pareva calato da un'astronave ma nel complesso mi pare che questo sia un buon gruppo e che questa gioventù abbia tanta voglia di darci dentro. Non siamo favoriti? Non mi importa, non lo eravamo neppure l'anno scorso. Può essere uno stimolo in più». Da sabato (anticipo televisivo Stefanel-Philips) si comincia, l'augurio generale è che le partite possano disputarsi all'interno di palazzetti funzionali, gremiti - si spera - da tifosi corretti, e che le monete rimangano tutte in tasca... □L.B.

FRANCOFORTE Meno «dream car», più concretezza. 106, Golf e Astra le regine del Salone Grande impegno di tutti nella salvaguardia dell'ambiente

L'Europa cavalca il business ecologico

FRANCOFORTE. Mega-schermi multimediali, filmati da coprire in paesi esotici, auto sezionate a metà e coccolate da avvenenti fanciulle in «hot pants», piattaforme ruotanti, superb buffet, piccoli spettacoli accompagnati da musiche assordanti in perfetto stile Mod. Nulla è stato tralasciato per catturare l'attenzione a questo 54° Salone internazionale dell'automobile aperto fino a domenica a Francoforte. Un Salone gigantesco - quasi 200 mila metri quadrati coperti - che ha perso la parte relativa ai veicoli commerciali per dare più spazio all'automobile. Spettacolo e gigantismo - interi padiglioni dedicati alle marche tedesche padrone di casa - finiranno forse un po' per confondere le idee, dando la sensazione di trovarsi non nel mezzo di un confronto serrato, ma davanti ad una semplice esposizione/tema di automobili, componenti e accessori.

Più concretezza tra le novità del Salone di Francoforte: auto «per tutti i giorni», destinate al grande pubblico. Regine della rassegna tedesca sono le nuove gamme Peugeot 106, Volkswagen Golf, ora giunte alla terza generazione, e Opel Astra. Dietro i nuovi modelli emergono con forza alcune idee-guida per gli anni futuri: più sicurezza a bordo, motori «alternativi». Ma soprattutto l'industria europea veste i panni della salvaguardia ambientale. Non solo marmitte catalitiche e propulsori Diesel. Il nuovo «business ecologico» è nel recupero dei rottami e riciclaggio dei materiali.

varie Case europee hanno posto un forte accento sui temi relativi all'ecologia. In pratica, hanno detto, l'Europa vuole continuare a muoversi in automobile. Ma ciò potrebbe presto essere incompatibile con l'ambiente. E allora ecco che tutte le Case hanno iniziato a creare impianti di smaltimento e riciclaggio dei veicoli rottamati. Si costruisce sempre più con materiali riciclabili (la media è già del 75% sulle auto francesi e tedesche), si convertono le fasi di lavorazione con prodotti nocivi. E addirittura la nuova strategia «ecologica» vede i costruttori impegnati nel recupero diretto delle auto

«a fine ciclo di vita». Volkswagen lo farà a partire dalla Golf terza generazione, anno modello '92, e l'Audi dalle nuove 80-90. Bmw, invece, ha annunciato a Francoforte che garantisce il ritiro di tutte le vetture «morte» Bmw, anche quelle già in circolazione da anni. E' evidente che non siamo di fronte ad una manifestazione filantropica, scera cioè da forti interessi economici (minor costo vettura e guadagno dalla vendita dei materiali di risulta per altre lavorazioni). Pur tuttavia, ben venga il «business ecologico», se questo serve davvero a tener pulito l'ambiente in cui ci muoviamo.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSELLA DALLO



Giapponesi sempre più europei L'auto gialla veste occidentale

FRANCOFORTE. I giapponesi, in pieno fervore protezionistico europeo, se ne sono guardati ben bene dall'alzare la voce a Francoforte. Lasciati i microfoni ad altri, in compenso l'industria nipponica è giunta al Salone con un'ampia gamma di proposte in perfetto stile Europa. Generalmente migliorate il design, le linee sono più aerodinamiche e c'è una maggiore attenzione al livello qualitativo degli allestimenti. E' su questo piano infatti che le otto marche del Sol Levante cercano di conquistare l'utenza occidentale. Vediamo in sintesi alcune novità presentate a Francoforte.

Toyota, il numero uno in Giappone, espone in «prima mondiale» la nuova Camry. Molto diversa dalla precedente berlina, presenta due nuovi motori a 4 valvole per cilindro di 2200 e 3000 cc, inedita carrozzeria a 4 porte: linee arrotondate che migliorano l'aerodinamica (Cx 0,31), e dotazioni davvero complete. Tutta la gamma è disponibile - dalla prossima primavera - anche nella versione con cambio automatico a 4 rapporti. In Italia verrà importata solo la versione di punta: la Gxi con motore 3 litri V6 a 24 valvole, iniezione elettronica, che sviluppa 188 Cv. Di serie è dotata, tra l'altro, di Abs, air bag, aria condizionata, rivestimenti in pelle.



La Camry Toyota (qui sopra) sarà importata in Italia nella sua versione più prestigiosa. A sinistra, il filante prototipo Quattro Spyder presentato da Audi/

Moto promozione: Bullit, il 50 cc Gilera non perde valore per 2 anni



«Acquistare la prima moto con la certezza che, tra due anni, non ci sarà costata nulla», è lo slogan con cui la Piaggio promuove il ciclomotore sportivo Bullit della Gilera (nella foto). L'offerta è valida fino al 30 settembre ed è rivolta a tutti i giovani nati nel 1976 o 1977 che devono scegliere la loro prima moto di 50 cc. I compratori riceveranno un vero e proprio contratto nonuale con cui Gilera si impegna a ritirare il Bullit, al prezzo di listino (esclusi cioè Iva e messa in strada) pagato all'atto dell'acquisto, presso qualunque concessionario o rivenditore: autorizzata Gilera nel periodo 1° maggio-30 luglio 1993. Attenzione però, l'offerta è valida solo se contestualmente al ritiro si acquista una nuova moto 125 cc, da scegliere tra la gamma Gilera disponibile a quella data.

In commercio in Italia la Peugeot 405 Glx 1.4

Rispetto alla precedente Gl 1.4, la Glx ha un equipaggiamento di serie più completo, comprensivo, tra l'altro, di vetri azzurrati, copriporta aerodinamici tipo Trophy, alzacristalli anteriori elettrici, chiusura centralizzata, volante sportivo a tre razze. Disponibili in opzione il tetto apribile (lire 869.000) e la vernice metallizzata (lire 407.000). Sotto il profilo tecnico, la 405 Glx dispone del nuovo motore TU3.2, un propulsore alimentato da carburatore doppio corpo. La potenza erogata è di 75 Cv, 169 km/h la velocità massima di cui è accreditata. Secondo i dati forniti dalla Casa, i consumi sono davvero contenuti: 5,5 litri ogni 100 km percorsi a 90 km/h. Il prezzo chiavi in mano è di lire 19.081.000.

Hyundai: arrivano le nuove Pony e Sonata

ne di Francoforte, arriveranno nel corso di ottobre le versioni 1.3 carburatore e 1.5 MPI con iniezione elettronica multipoint e marmitta catalitica. Entro la fine di novembre sarà posta in commercio in Italia anche la nuova Sonata

Corsi di guida fuoristrada per donne con Fruit of the Loom

Drive Out di Milano (tel. 02/38002827 oppure 33400544). Fra gli obiettivi c'è anche quello di insegnare alle allieve come cavarsela in ogni circostanza con i mezzi a disposizione. Ci saranno così accanto alle lezioni di guida, anche lezioni di sopravvivenza e di orientamento e di «rispetto dell'ambiente». Il primo corso si terrà al Falcon Club di Poggi del Sasso (Grosseto) da giovedì a domenica prossimi. Successivamente dal 31 ottobre al 3 novembre a Compiano, tenuta Colombara, sull'Appennino parmense. La stessa iniziativa sarà ripetuta in altre province italiane.

Forti del successo che sta ottenendo sul nostro mercato (più 203,9% nel primo otto mesi) la coreana Hyundai si appresta ad introdurre in Italia le nuove Pony. Della gamma completamente rinnovata e presentata al Salone di Francoforte, arriveranno nel corso di ottobre le versioni 1.3 carburatore e 1.5 MPI con iniezione elettronica multipoint e marmitta catalitica. Entro la fine di novembre sarà posta in commercio in Italia anche la nuova Sonata

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Prezzo d'ordine e costo finale

Un nostro lettore, il signor Biagiotti di Moncalieri, ci ha chiesto un parere in merito a un contenzioso aperto con la concessionaria di una nota Casa estera di automobili. Oggetto del contenzioso è l'enorme differenza tra il prezzo pattuito all'atto dell'ordinazione (45 milioni comprensivi di tutta una serie di optional) e il conto finale maggiorato di 10 milioni.

to che questi possano essere eventualmente già presso il venditore. Ma tale circostanza è molto improbabile, perché i cosiddetti optional sono in genere forniti dal costruttore che provvede a montarli direttamente sul veicolo. Il costo del veicolo, infatti, è determinato «chiavi in mano» e comprende la fornitura del veicolo così come ordinato dall'acquirente (e al prezzo vigente al momento della consegna dello stesso).

Un «capriccio» per poliziotti, tassisti e... ladri

NEW YORK. È l'ultimo «capriccio» della polizia a stelle e strisce. A prima vista sembra più una vasca da bagno aerodinamica che un'auto destinata agli uomini in uniforme blu, ma per i «cop» americani è il gioiellino «hot» del '91. Si tratta della Caprice Classic prodotta dalla Chevrolet, completamente rinnovata e dalle forme arrotondate. Rimpiazzerà le popolari auto bianche e nere: la Ford Crown Victoria (non più in produzione) e la Mercury Marquis, soprannominate «mobile box», ovvero scatole viaggiatrici, per lo styling antiquato.

pochi mesi l'auto preferita dai responsabili di 4600 commissariati americani. Ne hanno richieste 36 mila, o il 60 per cento dell'intero parco auto delle forze dell'ordine. Gli uomini e le donne in divisa blu non sono però i soli a schiacciare l'occhietto alla Caprice: migliaia di modelli sono già stati consegnati infatti a società di taxi, nella consueta veste giallo canarino. Gli executive della Chevrolet stanno ancora brindando: nel 1991, l'anno forse più nero dell'industria automobilistica americana, un terzo dell'intera produzione del modello Caprice sarà assorbito dalle

Aperto a Torino «Caravan Europa '91». Un settore che «tira» nonostante gli aggravati fiscali. Entro il 2000 un milione di veicoli per il tempo libero

Volkswagen nel «plein air» Italia

Previsioni di crescita, nonostante la nuova tassa, per il settore del camper. Riuscirà l'Italia a provvedere le attrezzature adeguate? Novità in vetrina al salone «Caravan Europa» in corso a Torino questa settimana: finalmente compare il nuovo supercompacto Volkswagen. Il salone, inaugurato sabato, riapre al pubblico da giovedì al 22 settembre. Dall'anno prossimo la rassegna si sposterà al Lingotto.



Il nuovo camper Volkswagen California e (a destra) il «piccolo» motorhome Mobilvetta tra le novità al salone «Caravan Europa»

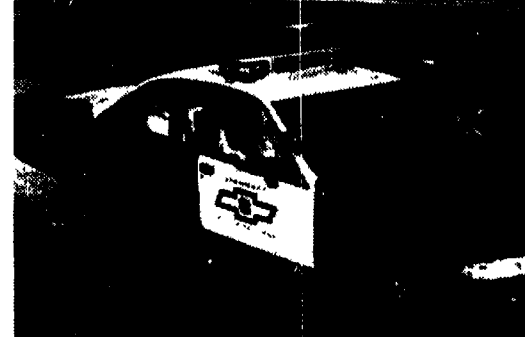
TORINO. Sono già mezzo milione quelli che si aggirano per l'Europa, e raddoppieranno entro il 2000. Siamo parlando del camper, o motorcaravan che dir si voglia, quelli cui è dedicato il «Caravan Europa '91» aperto da sabato a Torino. Per essere precisi il salone è rivolto anche alle tradizionali caravan e al materiale per campeggio, insomma a tutte le varianti del «plein air», ma senza dubbio ormai, almeno per il mercato italiano, predominante è il mezzo a motore.

ranno spalancate ad aziende molto più grosse delle nostre, forti di mercati nazionali che permettono grandi economie di scala? Che succederà quando alla Cee, per la debolezza e il disinteresse dei governanti italiani, passeranno gli standard e le normative gradite ai produttori tedeschi e francesi? Già oggi il settore camperistico e caravanistico fa fatica a imporsi da noi per le resistenze dei potenti lobbies alberghiere, e persino i proprietari di campeggi si dimostrano tiepidi: è più comodo prosperare sul turismo stanziale che fornir

servizi adeguati al «popolo nomade» del caravan. E non si capisce che il «plein air motorizzato» è una forma di turismo evoluta, flessibile, popolare, destinata a moltiplicarsi con il crollo delle frontiere della guerra fredda. Non si capisce che il «plein air» è un compromesso difficilissimo tra la spinta del turismo di massa e la necessità di non cementificare coste e luoghi turisticamente pregiati. Così i camperisti devono continuare a soffrire per vedere sostituiti i terroristici cartelli «divieto d'accesso ai camper» con più ospitali indicazioni di dove si possano tro

vaie aree attrezzate, pozzetti di scarico, bocche d'acqua potabile e aree di parcheggio. Infrastrutture che costano pochi soldi e portano un turismo affidabile. Tomando al salone (aperto al pubblico non professionale da giovedì 19 al 22 settembre presso Torino Espozizioni, dalle 9,30 alle 22,30) non poche sono le novità presentate dai 235 espositori, per un terzo stranieri: quasi tutte le grosse aziende, da Mobilvetta a Ci, da Laika a Roller, a Rimor presentano allestimenti inediti o mezzi di tutto nuovi. Interessante un «piccolo» motorhome di

forze dell'ordine e dalle società di taxi.



La versione «police» è stata dotata di pneumatici speciali per ogni tipo di terreno, sospensioni, freni e sedili sono stati rinforzati; nel volante è stato incorporato l'«air bag» e non poteva mancare il comfort dell'aria condizionata. Sulla Police-Caprice è montato un motore V-8 da 5 litri (5,7

opzionale) con cambio a 4 marce automatico, oppure 5 manuali e può raggiungere la velocità massima di 211 km/h. «Quando l'ho vista per la prima volta, senza le identificazioni, ho creduto fosse una navicella spaziale», racconta Steve Allison del dipartimento della Motorizzazione del Tennessee. Passato lo shock, ne hanno ordinate 171, per un ammontare di oltre due milioni di dollari. Le «Capriccio» fiammanti, bianche e blu, con lo stemma dello Stato e la scritta sulle porte laterali «State Trooper» rimpiazzeranno le Plymouth e Dodge, ormai in età pensionistica. La versione «polizia» costa

11.800 dollari (15 milioni e 300 mila lire), circa 7000 dollari meno di quella civile proposta dai rivenditori, mentre le modifiche apportate all'interno dell'abitacolo e l'aggiunta di segnalatori luminosi costano 2700 dollari. I responsabili delle forze dell'ordine hanno insomma gradito la nuova linea pulita della Caprice, ma aggiungono che non è tutto: è sportiva e assicurano - incute un certo timore a chi se la vede arrivare alle spalle perché ha l'aria di un'auto che scivola veloce sull'asfalto. I «troopers», ovvero gli agenti della polizia di Stato, trascorrono 8 ore al volante dell'auto che diventa il loro ufficio viaggiante e deve

quindi rispondere a precisi requisiti di comfort e maneggevolezza. La gente, abituata a vedere le solite scatole gialle su quattro ruote, le osserva con curiosità sulle strade di New York dove transitano 11.787 taxi: 10.010 dei quali sono Caprice e il resto è composto da Ford e da 15 vetusti Chicker. «Mi hanno riferito che nei garage dei taxi le chiamano «Roger Rabbit-mobile» per le rotondità e l'aspetto amichevole», spiega sordendo Jason Rosenzweig, proprietario di una scuderia di 100 Capri e nel quartiere di Flushing, a New York. Precisa che i tassisti a bordo delle Caprice ricevono una mancia più generosa de

re di qualità e prestazioni. Unico neo il prezzo, che si aggira sui 40 milioni, e che verrà fissato a gennaio prossimo quando il mezzo sarà stato definitivamente omologato. Intanto ad allestirlo ha pensato anche un italiano coraggioso, Mondialcamp di Pordenone, dotandolo di un piccolo vano toilette. Da notare, su fasce di prezzo più elevate, i nuovi motorcamper in vetroresina della Kelber, «Monsieur Gauguin» allestiti su Ducato turbo passo lungo e corto, nonché i nuovi «lunghi» della Laika su un fuori tutto di 6 metri e 60.

Infine una grande notizia per gli addetti ai lavori, che però non può che far piacere anche al pubblico: dall'anno prossimo il salone torinese si sposterà nella grande area espositiva del Lingotto. Il che vorrà dire molto più spazio per una esposizione che ormai rischiava di soffocare, e che invece potrà ospitare, si spera, largamente, anche la produzione straniera.

Popolare in casa e all'estero (per esempio era l'auto preferita dai kuwaititi per abbandonare il Paese invaso dagli irakeni) e che ancora oggi la richiedono in gran numero), questa Chevrolet non è però il «capriccio» di soli poliziotti e tassisti. A New York la Caprice è diventata anche il modello preferito dai ladri d'auto, i quali prediligono quelle personalizzate con i colori e gli stemmi del N.Y.P.D. (New York Police Department). È cronaca della scorsa settimana, infatti, che due poliziotti siano stati letteralmente scaraventati fuori dell'abitacolo da due ladri che non avevano saputo resistere alla tentazione

Giunta alla 55ª edizione, la Campionaria di Bari punta sempre più a rassegne specializzate. Dall'anno prossimo una rilevante novità: il Salone dell'alimentazione mediterranea

Dalla Fiera del Levante un ponte verso Est Europa e mondo arabo

PASQUALE SATALINO

La nuova edizione della Fiera del Levante ripropone - pur nel grande clima di attesa che l'ha preceduta e di festosa accoglienza che l'accompagna - vecchi e nuovi problemi in ordine alla sua struttura ed alle sue ambizioni, in un panorama internazionale dai contorni non sempre definiti e definitivi.

Le fiere campionarie generali non servono più, c'è spazio soltanto per quelle specializzate: è la frase ricorrente in questi casi. E la risposta della Fiera del Levante è giunta già molti anni fa, quando si decise di privilegiare alcuni settori espositivi rispetto ad altri: l'agricoltura, l'edilizia, le macchine utensili per le piccole e medie imprese, gli autoveicoli industriali e, più recentemente, i servizi reali per le imprese.

In altre parole, è come se a settembre, invece di una Fiera generale se ne svolgessero sei o sette, alla stessa data ma con obiettivi e clienti diversi. E quest'anno l'enfasi viene posta su uno di questi segmenti, quello dell'alimentazione, pronto a spiccare il volo verso la definitiva autonomia - anche di data - prevista per il 1992, quando si chiamerà Salone dell'alimentazione mediterranea.

La strategia resta la stessa: una manifestazione come la Fiera del Levante non può limitarsi ad essere una neutrale vetrina di merci e servizi offerti dagli espositori ai visitatori ma deve concorrere a sostenere la crescita economica e sociale del territorio nel cui ambito si svolge, e può farlo in due modi: aiutando i produttori locali ad inserirsi sul piano dell'offerta o privilegiando, nell'offerta,

quei settori produttivi più strettamente connessi con l'economia del mercato servito.

Il Salone dell'alimentazione mediterranea è un esempio del primo modo di operare: gli altri settori merceologici sono l'esempio del secondo. Conterà non dimenticare che il «mercato» servito dalla Fiera del Levante non è solo quello pugliese o meridionale ma anche quello mediterraneo.

Ma servono ancora le fiere, a 400 giorni dal grande mercato unico europeo? La risposta affermativa a questa domanda

non la dà soltanto questa edizione della Fiera del Levante, densa di presenze espositive provenienti da quattro continenti, ma una ricerca appena pubblicata da Francesca Goffetto per conto del Centro studi e ricerche sui mercati e sui settori industriali dell'Università Bocconi su «L'impatto economico delle manifestazioni fieristiche». Le grandi fiere - dimostra la ricerca - svolgono tuttora una funzione fortemente complementare ed integrativa del sistema distributivo tradizionale.

La partecipazione ad una manifestazione fieristica con-

sente talvolta di affacciarsi su nuovi mercati per sondarne l'interesse. Ed in questo senso la scadenza comunitaria del 1993 non solo non sconfiggerà il sistema fieristico ma, al contrario, ne esalterà le funzioni nella misura in cui molte imprese si troveranno nella necessità di esplorare le potenzialità di quelle parti del grande mercato che in precedenza appartenevano ad aree diverse e lontane.

In un Paese come l'Italia, poi, nel quale la stragrande maggioranza delle imprese che producono beni e servizi ha dimensioni piccole e me-

die, e quindi strutture interne di promozione commerciale non sempre adeguate, le fiere assolvono anche ad una funzione integrativa di assistenza e sostegno nel momento dell'approccio fra piccolo e medio produttore e suo cliente, attuale e potenziale.

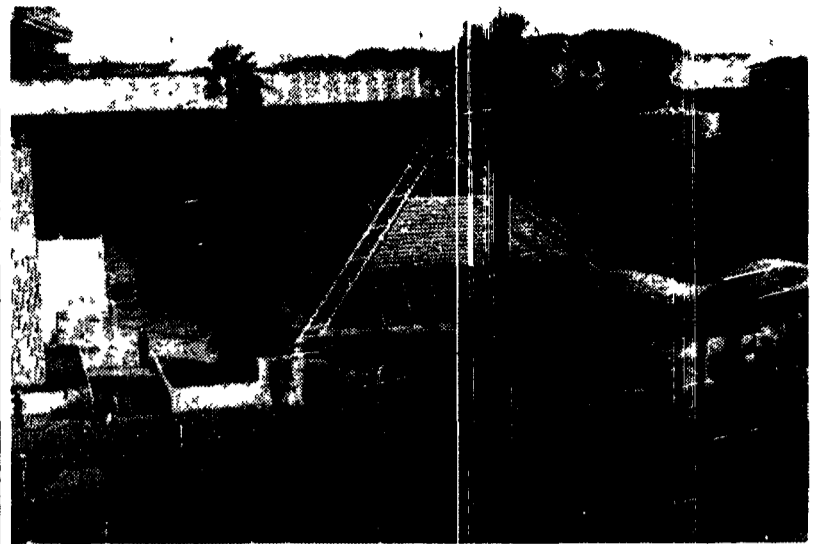
Significativa è in proposito l'indicazione riguardante la quota delle imprese italiane che partecipano a manifestazioni fieristiche e l'incidenza della spesa sostenuta, sul totale degli investimenti promozionali e pubblicitari, per classi dimensionali di imprese. I dati

mostrano che le imprese maggiori partecipano più massicciamente alle fiere rispetto alle minori (87,7% della classe maggiore rispetto al 72,6% della classe minore) ma sono queste ultime a credere ed a dipendere maggiormente dalle fiere: infatti solo il 17,2% degli investimenti promozionali e pubblicitari delle aziende con più di mille dipendenti viene destinato alle partecipazioni fieristiche, rispetto al 39,8% investito dalle aziende che hanno fino a venti dipendenti.

Vi è poi uno stretto rapporto fra export e partecipazione alle fiere, giacché il grado di internazionalizzazione di una impresa risulta direttamente proporzionale all'incidenza della spesa per manifestazioni fieristiche sul totale delle spese promozionali.

I dati sui reali benefici per le imprese di una partecipazione alle fiere emergono infine da una successiva analisi statistica da cui risulta che mentre le imprese con più di mille dipendenti traggono dalla partecipazione alle fiere poco meno del dieci per cento del loro fatturato, per le aziende fino a venti dipendenti si giunge ad una percentuale che supera il 25 per cento.

Insomma, partecipare ad una fiera è ancora oggi un vantaggio tangibile, specialmente quando la struttura produttiva è più fragile ed i mercati si ampliano due situazioni nelle quali vive oggi non solo il sud dell'Italia ma l'intero Paese, chiamato a confrontarsi con il crollo di barriere europee ben più vaste di quelle intracomunitarie e con un Mediterraneo i cui fermenti vanno presi in seria considerazione, anche in nome della pace nel mondo



Basta ritardi, s'impone il rinnovamento

VITO ANGIULI (*)

Da anni si pone l'esigenza che la Fiera del Levante assuma un nuovo ruolo e una nuova funzione. Da anni perfino molti addetti ai lavori definiscono la Campionaria «un enorme mercato strapaesano».

Ho l'impressione che nulla sino ad oggi sia mutato, tanto da portare a modificare questi giudizi. Al contrario gli ultimi avvenimenti che hanno colpito le aree geopolitiche a cui la Fiera ha fatto riferimento in tutta la sua esistenza, hanno prodotto mutamenti tali da far ritenere ormai chiusa un'intera epoca e un intero secolo. Solo in questo anno, la guerra del Golfo, gli avvenimenti in Urss e nei Paesi dell'Est europeo, i tragici fatti della Jugoslavia con una guerra in corso, l'Albania, la fuga di massa di quelle popolazioni verso le nostre coste, fanno pensare a un mondo che cerca anche, purtroppo, attraverso eventi drammatici un nuovo assetto.

In uno scenario di tale rilievo, mi sembra ben poca cosa presentare come grande novità - questo hanno lessa a fare gli organizzatori - la partecipazione,

degli Stati Uniti d'America a questa 55ª edizione. Si rischia di appigliarsi a episodi di questo genere solo per giustificare la propria esistenza.

Sia chiaro i problemi posti dagli eventi che ho sommariamente citato sono di tale portata da richiedere una riflessione e un grande sforzo all'Europa e al mondo intero. L'Occidente non può pensare di conservare l'assetto attuale, che è ancora il prodotto della divisione del mondo in blocchi con rapporti Si prevede che milioni di uomini si sposteranno nei prossimi anni dall'Est e dal Mediterraneo alla ricerca di migliori condizioni di vita. Abbiamo già sperimentato qui a Bari cosa vuol dire non si potrà continuare in eterno a riciclare in mare migliaia di albanesi o di jugoslavi e a pattugliare le nostre coste come se ci trovassimo in guerra.

Si dice «Per evitare migrazioni bibliche, bisogna aiutare quei popoli a produrre condizioni per lo sviluppo economico e sociale nei loro paesi d'origine». Affermazione giusta in linea di principio. Se nell'imme-

diato si pone il problema di come sfamare milioni di persone (sovietici attendono con terrore l'inverno) per l'immediato futuro si tratta appunto di contribuire con le nostre conoscenze e mezzi a sviluppare democraticamente quei Paesi, ma siamo attrezzati per questo compito? Non è forse in questa direzione che può essere rilanciato, una funzione, un ruolo nuovo ed efficace della Fiera del Levante che la caratterizzi e contemporaneamente la distingua dalle altre Fiere nazionali ed europee?

Vedo in questa ipotesi potenzialità nuove e inedite che rompano quei meccanismi perversi che negli ultimi anni hanno portato le Fiere nazionali a diventare duplicati di se stesse, dove si promuove di tutto e si copia l'una dall'altra.

C'è bisogno che il governo italiano ripensi al sistema delle Fiere specializzandone indirizzi e funzioni. Ma è necessario che anche qui parta rapidamente una riflessione su come affrontare i prossimi anni, su come rivolgersi in modo nuovo, non solo agli stati, ma ai popoli del Paesi del Mediterraneo e dell'Est, su come rinnovarsi nelle strutture e nella cultura di un Ente che dopo 55 anni di esistenza può oggi ritrovare un suo spazio in un mondo che muta rapidamente. È un problema che va posto non dopo la chiusura di queste «edizioni», ma durante lo svolgimento della stessa.

(*) Capogruppo Pds Regione Puglia

Pesanti strali sindacali contro i responsabili

Un'occasione un po' sprecata

GIUSEPPE SAVINO (*)

La 55ª Fiera del Levante costituisce un'occasione per avviare una riflessione sul suo rapporto con la città di Bari e la Puglia. La manifestazione polarizza una volta l'anno l'attenzione delle forze politiche, produttive e sociali nazionali sulla situazione del Mezzogiorno e in particolare della Puglia. Quasi mai però questa occasione è stata utilizzata, al di fuori della stanca e ripetitiva ritualità delle cerimonie ufficiali, per mettere a fuoco i problemi ed individuare le adeguate terapie per affrontarli. Responsabilità del Governo nazionale, certo, ma anche delle forze politiche produttive e delle istituzioni locali che non riescono a guardare alla Fiera come ad una possibile occasione e strumento per il rilancio del ruolo di grande città europea di Bari.

Il «distacco» e l'«lontananza» con cui Regione, Provincia e Comuni di Bari guardano alla Fiera e ai suoi bisogni di ulteriore sviluppo, è indice di una difficoltà grande ad uscire da una visione ristretta e municipalistica del problema. La città stessa, le categorie produttive, hanno sempre guardato alla Fiera come ad un'occasione importante, ma contingente, per fare affari e utilizzare le possibilità di lavoro, anche precario, che essa offre, ma si stenta ad individuare in essa una risorsa permanente per un nuovo qualificato sviluppo di Bari e del territorio.

Noi pensiamo che bisogna cambiare questa impostazione, acquisire la consapevolezza del giusto ruolo che la Fiera può as-

solvere. Il sindacato, unitariamente ha posto da tempo le questioni dello sviluppo e adeguamento strutturale oltre che di riforma organizzativa e qualificazione manageriale della Fiera del Levante al centro della sua iniziativa. Come è ben dimostrato, fra l'altro, dai primi risultati conseguiti con il rinnovo del contratto integrativo del personale impiegato in Fiera. D'altra parte con l'attuazione della legge 142 e la istituzione dell'Area metropolitana il ruolo della Fiera e il suo rapporto con la città e il territorio verranno ulteriormente esaltati e rafforzati.

Si pone perciò, sempre più, l'esigenza di operare per rafforzare il ruolo di primo piano che la Fiera del Levante ha nel panorama nazionale e internazionale e contemporaneamente di spingere per una sempre maggiore specializzazione delle iniziative fieristiche in direzione del Mezzogiorno e delle sue vocazioni produttive.

Segnale importante in questo senso ci sembra la decisione di tenere a partire dal 1992 il Salone dell'Alimentazione Mediterraneo. Ci pare una direzione di lavoro giusta su cui insistere per realizzare nuove possibilità di occupazione e di sviluppo. In definitiva ricerca di una integrazione più stretta con la città e il territorio ed esaltazione delle possibilità di sviluppo qualificato della Puglia e del Mezzogiorno sono i terreni di impegno del sindacato nei confronti della Fiera del Levante.

(*) Segretario generale Cgil-Cgil di Bari

Dal 13 al 23 settembre a Bari

Alla Fiera del Levante incontro tra Europa e Mediterraneo

La Fiera del Levante riprende a svolgere con nuovo vigore - dopo i tragici avvenimenti del Golfo - il suo ruolo di grande promotore ed organizzatore dell'incontro tra Europa e Mediterraneo, tra Europa e mondo arabo. Un incontro - sottolinea il presidente prof. Gaetano Piepoli - che non si limita e non si esaurisce nello scambio di merci e tecnologie, ma si realizza in grandissima parte attraverso confronti di idee e di opinioni, avvio di studi e progetti, varo di nuove iniziative, sempre all'insegna di quell'estrema concretezza che caratterizza tutta l'attività della Fiera del Levante.

Non è casuale quindi, che alla Campionaria di quest'anno per un verso si abbia il ritorno delle partecipazioni ufficiali di tutti i Paesi arabi nella sponda settentrionale del continente africano e, al tempo stesso, per altro verso proprio nella giornata inaugurale si apra nel quartiere fieristico il convegno internazionale di studi biblici sul tema: «Dagli dei a Dio: parole sacre e parole profane sulle sponde del Mediterraneo».

Il messaggio è chiaro: l'incontro tra Europa e Mediterraneo, tra Europa e mondo arabo, è possibile non soltanto sul terreno degli interessi economici e commerciali, ma anche su quello della civiltà, della cultura, della fede religiosa. Ed è chiaro anche l'appello che ne consegue: le antiche parole sacre e profane di cui è stato fondato l'Occidente siano oggi motivo di incontro e non di scontro per i popoli che si affacciano sul Mediterraneo, così come lo sono per la comunità di studiosi che converranno a Bari per i giorni del convegno. A questo messaggio ed a questo appello si unisce l'auspicio che pace e cooperazione tornino a governare anche i rapporti tra le due sponde dell'Adriatico, recedendo dalle turbate crisi interne dell'Albania e, soprattutto, della Jugoslavia. È più di un auspicio in realtà

La cinquantacinquesima edizione della Campionaria con il ritorno delle partecipazioni ufficiali di tutti i Paesi arabi e la significativa partecipazione di importanti Paesi dell'Est europeo della Cina e degli Usa conferma il ruolo della Fiera di Bari. L'incontro tra Europa, Mediterraneo e mondo arabo è possibile sul terreno degli interessi economici, ma anche su quello della civiltà e della cultura.



È ben noto infatti l'impegno concreto e risoluto della Cee, e dell'Italia in particolare, sul fronte della pace. Un impegno che trae convinzione e forza anche dalla volontà dell'Europa dei Dodici di giungere nelle condizioni migliori allo storico traguardo del 31 dicembre 1992, quando nascerà il grande mercato unico europeo, per il quale si fa sempre più concreta la prospettiva di rapporti nuovi, intensi ed organici con i Paesi dell'Est europeo che hanno abbandonato definitiva-

mente il loro deludente sistema economico e vogliono decisamente aprire le loro economie al mercato e, quindi, alla cooperazione internazionale. In questa prospettiva dalla Fiera del Levante può venire un contributo anche di rilievo. È significativo infatti che questa 55ª edizione della Campionaria registri accanto al ritorno massiccio del mondo arabo anche, tra le partecipazioni ufficiali, quelle dell'Urss della Polonia, dell'Ungheria della Cina e

degli Usa. È, probabilmente il segno dell'attenzione rinnovata con cui si torna a guardare alle grandi fiere internazionali che possono sicuramente svolgere una funzione primaria in questa fase di profondi mutamenti economici dai quali deriva per l'offerta l'esigenza di individuare nuove strategie di presenza e di studiare formule competitive nuove ed adeguate all'accresciuta e più agguerrita concorrenza sia interna che estera. È interessante rilevare, a

questo proposito che gli Usa hanno dichiarato l'intenzione di essere massicciamente presenti soprattutto nella Borsa degli Affari, cioè nel «cuore» della Campionaria, ovi, con l'assistenza dei servizi predisposti dalla Fiera, entrano direttamente in contatto fra loro gli espositori e gli operatori esteri delegati alle contrattazioni.

Al compratori qualificati ed ai visitatori della Campionaria quest'anno sono offerti su una superficie espositiva di 300mila metri quadrati - i prodotti di oltre 9mila aziende italiane ed estere. È rilevante che, su un totale di 2.795 espositori ben 1.305 siano presenti nelle «specializzate», segno evidente che l'offerta non è più generalizzata ma si concentra sempre più in alcuni settori merceologici di importanza fondamentale per la vasta area internazionale che ha nella Fiera del Levante il suo abituale riferimento.

Tra gli espositori, particolarmente qualificata è la presenza del sistema delle Partecipazioni statali, una dalle costanti di maggior rilievo della manifestazione fieristica barese.

Le aziende del gruppo Iri e del gruppo Eni daranno il loro contributo anche al convegno con un dibattito sulla qualità dei trasporti il 14 settembre.

Nei undici giorni di Fiera verranno dibattuti in particolare i temi dello sviluppo del Mezzogiorno italiano (la «Giornata» organizzata con il ministro Mannino si terrà sabato 21), della cooperazione, della tutela del territorio e dell'ambiente, dei servizi pubblici nelle aree metropolitane, del risparmio energetico del trattamento e riutilizzo delle acque reflue, oltre come di consueto, ai temi specifici che interessano direttamente le categorie produttive artigiane, lavoratori dipendenti e così via. La Sip inaugurerà con un dibattito a più voci venerdì 20

l'aula del videoconferenza a distanza realizzata nel quartiere fieristico nell'ambito del programma europeo Star.

Molta attesa per le giornate del 17 e 18 quando si approfondiranno le problematiche fondamentali connesse con il grande tema dell'Alimentazione Mediterranea. Nomisma e Istituto Agronomico Mediterraneo che hanno condotto una ricerca sull'industria agroalimentare, ne presenteranno i risultati. In tre convegni patrocinati dalla Regione Puglia saranno focalizzate le esigenze dell'impresa agroindustriale in vista del mercato unico europeo (l'iniziativa è dello Iasm) e l'importanza del fattore umano per lo sviluppo del settore agroalimentare nel Mezzogiorno (Formez). Nelle due giornate si parlerà soprattutto del «Salone dell'Alimentazione Mediterranea», la nuova grande «specializzata» che la Fiera del Levante ha voluto promuovere e che dal prossimo anno si svolgerà in data diversa da quella della Campionaria.

CARTA DI IDENTITÀ DELLA 55ª FIERA DEL LEVANTE

Agrilevante	di cui in padiglioni	145.000
Edil Levante	all'aperto	155.000
Salone delle macchine ed attrezzature per la panificazione e la pasticceria	Espositori titolari di contratto di partecipazione.	
Salone delle macchine ed attrezzature per la ristorazione	Agrilevante	460
Salone dell'alimentazione mediterranea	Edil Levante	470
Automotor Sud	Panificazione e pasticceria	70
Salone dei servizi	Ristorazione	115
Campionaria generale	Alimentazione	100
Superficie complessiva del quartiere	Automotor Sud	50
	Servizi	40
	Campionaria generale	1.460
Complessivamente gli espositori presentano campionature di circa 9.100 ditte produttrici, italiane ed estere		



Il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia analizza i problemi del Sud

La crescita senza sviluppo favorisce solo la criminalità

FRANCO PASSARO (*)

L'occasione che l'Unità mi offre in questo spazio dedicato alla 55ª edizione della Fiera del Levante mi è opportuna per aprire un confronto su quello che si sta muovendo nel settore bancario, nel suo rapporto con l'Europa, il Sud italiano. E, specialmente, con una Fiera che ha l'ambizione di essere un fondamentale appuntamento economico.

Alcuni analisti hanno rilevato che il sistema bancario meridionale nel suo complesso è meno efficiente rispetto al Centro-Nord, e rischia di giungere all'appuntamento del 1993 a corto di preparazione. È un problema che è stato affrontato e che sta rapidamente portando alla riconversione professionale del personale, alla dotazione di supporti tecnologici diffusi, alla razionalizzazione della rete.

I conti economici delle banche meridionali restano però condizionati da non pochi oneri impropri, da un volume di intermediazione per sportello non esaltante, dalla minor domanda di alcuni servizi, come ad esempio la negoziazione dei titoli, che hanno invece fornito un contributo decisivo nel resto del Paese.

Occorre comunque qualche cautela nella valutazione della produttività, poiché bisognerebbe considerare gli effetti distorsivi esercitati sull'attività creditizia meridionale dalla «puriocalizzazione» delle attività produttive. Ossia dalla circostanza che le unità locali stabilimenti industriali, officine, uffici commerciali, punti di vendita - si trovano spesso ubicati in luoghi diversi da quelli in cui ha sede l'impresa dalla quale esse dipendono.

La fase di ristrutturazione in corso, può consentire di migliorare la funzione del siste-

ma creditizio, di promuovere lo sviluppo delle energie imprenditoriali locali, senza realizzare condizioni di concentrazione eccessiva dei rischi. La capacità di rafforzare l'economia del Mezzogiorno e promuovere uno sviluppo autonomo e duraturo dell'area, non dipende però solo dall'azione degli intermediari creditizi.

Si dimostra necessario, al riguardo, un tempestivo e quanto mai deciso rafforzamento delle funzioni di incentivazione, direzione e controllo dei processi di sviluppo autentico, tuttora in atto in alcuni comprensori meridionali, da parte di tutti i soggetti istituzionali operanti nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Bisogna prendere coscienza che richiami come questo hanno ormai drammaticamente perduto l'antica connotazione del ritualismo delle dichiarazioni ufficiali per assumere, invece, l'urgenza viva,



Confesercenti, no al racket

La Fiera Campionaria di quest'anno si carica di significati imprevisti soprattutto per l'iniziativa della Confesercenti barese che domenica 22 settembre terrà una tavola rotonda sul tema della difesa del diritto all'impresa, che si inserisce nel contesto dell'iniziativa a più lungo respiro «S. O. S. Commercio - in difesa della libertà d'impresa» che vede questa organizzazione offrire una linea telefonica esclusiva, a quanti, imprenditori commerciali e non, intendono denunciare il fenomeno dell'estorsione.

Un fenomeno, come sottolinea Vittorio Castellano, della Presidenza provinciale, che ha raggiunto punte di pericolosità altissime nella regione pugliese, e che da circa due anni colpisce con impressionante continuità anche una città, fino a qualche tempo fa, «felice» come Bari.

Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, nella sola città di Bari ci sono stati quindici attentati più del '90. Ma è tutta la provincia barese che ha

visto una forte recrudescenza di questo tipo di reato, precisa Sabino Miccoli, segretario provinciale. In centri come Barietta, Bitonto, Andria, il problema criminale ha raggiunto punte di vera e propria emergenza sociale. È evidente che questa situazione produce uno stato di acuta sofferenza dell'economia locale, che si regge, soprattutto nel Barese, su una rete diffusa, assai vitale di piccole e medie imprese commerciali o produttive, le più esposte al ricatto criminale.

«Era necessaria una denuncia forte - ammette Matteo Fusilli, segretario regionale - e abbiamo ritenuto che quella della Fiera del Levante fosse la tribuna più adatta. Questa Fiera infatti, che è un po' kermesse popolare e grande centro di affari, è ancora, pur tra limiti e problemi non risolti soprattutto nel rapporto con l'imprenditoria locale, un potente polo di attrazione di affari, di scambi commerciali, con una presenza numerosa di imprese di vario genere, oltre che un momento tradizionale di verifiche e di dibattito sullo stato dell'economia meridionale.

incalzante ed attuale della ricerca di soluzioni credibili al problema delle «aree marginali» del Sud in cui una «crescita senza sviluppo» sta diffondendo, con incredibile rapidità, le tossine venefiche dell'espansione del fenomeno della criminalità organizzata.

Tale processo, assunto alla triste dignità della cronaca quotidiana, si mostra in tutta la sua carica negativa non solo sotto il profilo economico - quale potente fattore di inibizione di più significativi processi di investimento dall'esterno dell'area - ma, soprattutto, sotto il profilo socio-istituzionale. In quanto attiva processo di secessione sistemica di intere comunità locali del Mezzogiorno dallo Stato di Diritto.

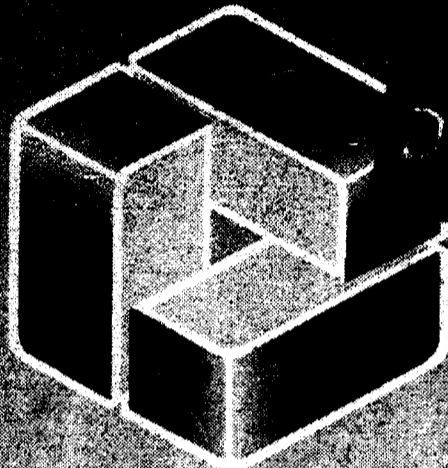
Il paternalismo culturale, ancor prima che economico, la merito-crazia nepotistica delle politiche sociali, la logica consociativa nella gestione dei residuali centri di indirizzo e di erogazione della spesa operanti nel Mezzogiorno, emergono prepotentemente come altrettanti potenti fattori di dissonanza e di divaricazione dal nucleo vivo e pulsante del sistema comunitario.

Il Mezzogiorno ha oggi bisogno di ragionare e di operare nella logica del doppio principio dell'equilibrio e dell'azione mirata su ambiti territoriali che rappresentano altrettanti micro-sistemi ad elevata complessità.

Rinnegare, nei fatti, questa logica di approccio all'intervento nel Mezzogiorno, significherebbe l'ennesima, forse l'ultima occasione perduta per lo sviluppo reale del Sud.

Non verremmo che l'unica vera forma di intervento territorialmente mirato nelle aree meridionali continuasse a realizzarlo il solo Ministero degli Interni!

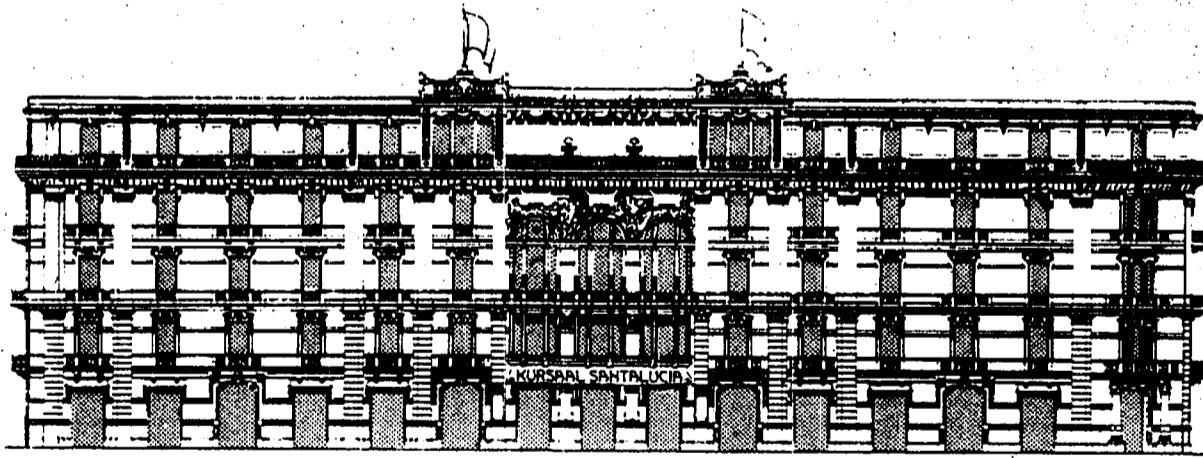
(*) Presidente della Cassa di Risparmio di Puglia



CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI

SEDE LEGALE: BOLOGNA TEL. 051-508811. UFFICI: ROMA TEL. 06-8443395. TORINO TEL. 011-583508. GENOVA TEL. 010-542414. UDINE TEL. 0432-501792. MODENA TEL. 059-214759. FERRARA TEL. 0532-77070. PERUGIA TEL. 075-20897. ANCONA TEL. 071-29454. PESCARA TEL. 085-28392. NAPOLI TEL. 081-5511662. BARI TEL. 080-331084. POTENZA TEL. 0971-23482. SANT'EUFEMIA LAMEZIA (CZ) TEL. 0968-51751. PALERMO TEL. 091-30083. CAGLIARI TEL. 070-670469

FINALMENTE IL KURSAAL



Il Kursaal è finalmente operativo. L'enorme investimento di energie e l'imponente opera di restauro restituiscono alla città di Bari un edificio di irripetibile valore storico ed al contempo un attrezzatissimo centro polifunzionale. Le volte affrescate della Sala Giuseppina, le loggie del teatro, le varie salette, il Bar Déco, nonché il Roof Garden affacciato sul mare,

potranno finalmente ospitare congressi, meeting, riunioni e colazioni d'affari, parties, sfilate di moda, mostre, spettacoli, etc. La "Sala Teatro" oltre ad ospitare convegni mantiene la sua originaria funzione di cinema e teatro. Un avvenimento di sicuro prestigio per la città e per gli operatori più esigenti che potranno fruire di avanzate tecnologie in un contesto elegante, praticamente liberty.

KURSAAL SANTALUCIA

Lungomare di Bari - L.go Adua, 5/9 Tel. 080/5246070 pbx

NON SENZA NONSENSE AL TEATRO KURSAAL SANTALUCIA

- 16 NOVEMBRE ORE 21
ORESTE LIONELLO
«Di gran varietà»
- 18-19 NOVEMBRE ORE 21
PAOLO HENDEL
«Caduta libera»
- 3-4 DICEMBRE ORE 21
FRANCA VALERI
«Senza titolo»
- 11-12 DICEMBRE ORE 21
PHILIPPE GENTY
«Derives»
- 16-17 DICEMBRE ORE 21
SABINA GUZZANTI
«Con fervido zelo»
- 24 GENNAIO ORE 21
ENZO JANNACCI
«Guarda la fotografia»
- 3-4 FEBBRAIO ORE 21
ALESSANDRO BIENVENUTI
«Figurine»
- 24-25 FEBBRAIO ORE 21
LELIO LUTTAZZI
In concerto
- 4-5 MARZO ORE 21
PAOLO ROSSI
«C'è quel che c'è»
- 4 MARZO ORE 21 / 15 MARZO ORE 18
DAVIDE RIONDINO
«Paesaggi dopo la battaglia»
- 25-26-27-28 MARZO ORE 21 / 29 MARZO ORE 18
FRANCA RAME
nuova produzione
- 7-8 APRILE ORE 21
JANGO EDWARDS
«Haley Moley»
- 16 MAGGIO ORE 21 / 17 MAGGIO ORE 18
ALESSANDRO BERGONZONI
nuova produzione

FAVORISCE LA CURA
DELLA CARIE

NOI 43785

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA



È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

MILIONI DI DENTI NON POSSONO SBAGLIARE